ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Domenica 24 Maggio 1914 MATTINO NUM. 142

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

[redacted]

La reggia di Durazzo e i mussulmani

Errori e paure inconsulte - Tumulti - Una rappresentanza di Tirana intima al Re il richiamo di Essad.

La cessione di Sasseno approvata dalla Camera greca

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 23.

Centocinquanta cattolici degli Hoti, dei Gruda e dei Castrati, giunti a Durazzo ieri, formano da oggi la guardia personale del Principe. Così si propala per il mondo mussulmano albanese, profondamente percosso dalla violenza fatta ad Essad, la convinzione che il loro Re vuol basare la sua forza, la sua difesa sulla frazione confessionale cristiana. A Tirana sventola la bandiera turca, a Kavaia, a sette chilometri da Durazzo, pure. A furia di eccitarli, i mussulmani troveranno lo slancio per piombare su Durazzo contro il Re « giaurro » che li ha offesi colpendo in Essad il campione islamitico per eccellenza.

Tutto quello che accade a Durazzo non va considerato certamente come il prodotto di una qualsiasi tendenza albanese. I difensori della città e della corona sono sempre quei 200 appartenenti alla guardia nazionale, composta di albanesi prezzolati dall'Austria, di austriaci e di tedeschi armati con fucili del modello italiano degli ufficiali olandesi. Alla guardia nazionale vanno aggiunti i Malissori profughi di cui già vi feci cenno. Questi difensori della corona contengono nella loro breve schiera tutti gli elementi necessari per una intensa e continua provocazione degli altri elementi fanatici dell'interno, che sono ribelli perchè seguono il loro istinto semplicista mussulmano. Essad non aveva seguaci propriamente detti: la sua caduta gliene ha creato uno per ogni credente islamita. Certo si è che il Re, dinanzi alla situazione che si è venuta creando, non potrebbe salvarsi che alla sola condizione di implorare immediatamente il ritorno di Essad. Si deciderà il Principe Guglielmo a questo atto riparatore? No certamente, e d'altra parte non vedo, malgrado l'ottimismo di questa Legazione italiana, come i poteri che agiscono oggi in Albania possano modificarne l'atteggiamento. E, infatti, quale giudizio si potrà fare su di lui quando l'opinione pubblica italiana saprà che il principe Guglielmo era convinto di trovare fra le carte di Essad un piano di attentato scritto di pugno dall'on. Di San Giuliano contro la sua reale persona? Ve lo immaginate il nostro mitissimo Ministro degli Esteri divenuto un Borgia compilante cotesto piano? Ve la immaginate questa nostra ideale propaganda italiana in Albania, che può vantarsi di non avere mai cercato di corrompere un uomo, che è basata sulla forza di sentimenti indistruttibili, che s'ispira alla sola chimera di rendere questa terra indipendente; ve la immaginate, ripeto, l'Italia che imita i foschi esempi delle propagande poliziesche austriache? Il Re, dunque, credeva ai complotti. Fu ventura pel Wied che del sangue non sia stato sparso, poichè sarebbe certamente ricaduto su di loro.

Mi sembra oramai superfluo ritornare sui particolari della tragica notte, i quali sono inesauribili. Essad ha mandato oggi al Ministro d'Italia, barone Aliotti la sua spada incaricando della commissione il comandante del piroscafo Bengasi, che lo aveva portato a Brindisi. Questo atto di Essad è significativo. Col ringraziamento alla Legazione italiana di averlo salvato la vita, Essad vuole ricordargli forse che egli si ripromette di ricevere la sua spada qui in Durazzo, di nuovo, dalle mani dei suoi salvatori.

I nazionalisti, come essi si definiscono, hanno tenuto oggi un altro comizio. Durante il comizio, Faik bey Konitza, ex presidente del Congresso albanese a Trieste, si scagliò contro il Ministro dell'Istruzione Gurachuchi, accusandolo di essere prezzolato dall'Italia. Avvenne tra accusato ed accusatore una fiera colluttazione e la riunione finì nel tumulto. Intanto, simili ad avvoltoi piombati sulla preda in agonia, arrivano in questa canicolare borgata piena di spavento, emissari misteriosi serbi e bulgari, ognuno dei quali persegue i propositi e le speranze di coloro che attendono il sovvertimento.

Mi sono imbattuto stamane nel colonnello bulgaro Kolaceff, aiutante di campo della Regina di Bulgaria, che avevo conosciuto a Sofia durante la guerra. L'alta posizione del colonnello Kolaceff e le sue relazioni intime con la Corte bulgara fanno presumere che non è interamente destituita di fondamento la notizia che, in caso di una sostituzione del Sovrano, e qualora essa sia possibile, il successore possa essere il Principe Cirillo, secondogenito di Re Ferdinando di Bulgaria.

Per ora, i padroni del Palazzo sono gli austriaci e il capitano Castoldi è veramente nella situazione di Daniele nella fossa dei leoni. La Commissione di controllo è giunta qui senza però i delegati italiano e russo. Mi astengo pel momento dal commentare diffusamente l'azione della Legazione italiana, sembrandomi contrario ai nostri interessi il farlo: mi sono limitato solo ad accennare che essa è ottimista. D'altra parte, qui non è più questione di influenza perduta da riconquistare, poichè tutto il blocco mussulmano skipetaro, [illegible], è con noi; si tratta invece di sapere quale atteggiamento l'Italia intende assumere.

Mentre vi compilo questi dispacci, giunge a Durazzo una rappresentanza di Tirana annunziando che i mussulmani dell'interno danno al Re quattro giorni di tempo per richiamare Essad, altrimenti daranno l'assalto alla città. E' lecito sperare che noi non ci presteremo a cooperare alla difesa dei nazionalisti di monsignor Caciorri. Assicurata la salvezza della persona del Principe e quella della Legazione, il nostro compito è assolutamente finito. Le nostre navi durante tutta la notte frugano coi loro proiettori le creste delle colline e il ponte della palude, che sono due punti donde i cosidetti ribelli potrebbero sopraggiungere. Illuminato da quei proiettori, il palazzo reale, il palazzo del terrore, assume aspetti tragici. Le prime dolci settimane di questo regno nelle quali la Principessa, che, novella Salomè, avrebbe voluto vedersi porgere da un colosso malissoro la testa di Essad su di un piatto, le prime dolci settimane dedicate alle gite in barca sullo specchio inargentato della rada, cantando, in un italiano barbaro, le canzonette napoletane, sono trascorse per sempre. Oggi è il regno del terrore.

Stasera, al tramonto, un marinaio austriaco lasciò per disattenzione partire un colpo di fucile. Immediatamente, una banda di Malissori, che costituiscono la recentissima guardia del Re, si gettò, brandendo le armi contro le entrate del palazzo reale, guardate dai marinai italiani e austriaci. I marinai, vedendosi venire addosso quei forsennati, stavano per massacrarli. In un attimo fu gettato l'allarme. E' stato un miracolo che non sia avvenuta una carneficina per un insulso equivoco. Il Ministro Aliotti ha protestato energicamente per la presenza di questi Malissori semi-selvaggi, chiedendo che vengano isolati e allontanati dal palazzo reale, la cui guardia dev'essere unicamente lasciata ai marinai italo-austriaci. La Legazione italiana deve ottenere che la difesa indigena improvvisata in Durazzo dagli ufficiali olandesi scompaia. Pretendere che quella difesa costituisca una garanzia contro i mussulmani di Cavaia e Tirana è assurdo. E allora....

ARNALDO CIPOLLA.

"L'imbroglio albanese" nei fogli francesi

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 23, mattino.

I giornali continuano a seguire attentamente gli avvenimenti d'Albania e se ne mostrano oggi assai più preoccupati e inquieti di quanto lo fossero i giorni scorsi. Essi intitolano i loro telegrammi o i loro commenti: « L'imbroglio albanese », « L'anarchia nei Balcani », « Il caos », « La rivalità fra l'Austria e l'Italia », ecc.

Il « Matin » a questo proposito così riassume la situazione e crede di poter dimostrare coi fatti che esiste veramente fra i Governi di Roma e Vienna un aperto dissidio. « Dall'insieme delle informazioni che si hanno, dice il « Matin », si può rilevare che sono i soldati austriaci che bombardarono la casa di Essad senza alcun motivo plausibile; che il Governo e il Sovrano rimasero spettatori passivi e impotenti a reprimere i fanatici che fecero per un momento dubitare che la colonia italiana potesse essere massacrata ».

L'*Echo de Paris* esamina diffusamente la situazione ma con la sua solita acredine. L'*Echo de Paris* senz'altro vuole che il marchese Di San Giuliano si trovi nell'imbarazzo. « Il marchese Di San Giuliano — dice il giornale — dopo aver sacrificato tanto cose all'amicizia austriaca, legge in tutti i giornali italiani che l'Austria si è burlata dell'Italia e durò non poca fatica a dimostrare il contrario anche con l'aiuto di Essad Pascià. Ma se questa lezione comporta soluzioni pratiche, non è l'Europa che deve ricavarne, è l'Italia. Il Gabinetto di Roma ha manovrato in questi giorni per impedire che la convenzione conclusa a Corfù fra la Commissione internazionale di controllo e gli Epiroti non ricevesse le garanzie esplicite di tutte le Potenze. Questo era un rischiare di far nascere l'anarchia, valeva quanto autorizzare molti sospetti. Siccome gli avvenimenti di Durazzo hanno dimostrato che in Albania l'anarchia non piega a vantaggio della causa italiana, non è venuta ancora l'ora per la Consulta di prestarsi ad un regolamento definitivo del problema dell'Epiro? Così sarebbe veramente un dare ai fatti le loro conseguenze logiche. Noi ci affrettiamo ad aggiungere che se la vita del Principe fosse in pericolo, nessuna considerazione politica potrebbe impedire alle Potenze civili di correre in suo soccorso. In caso di estrema urgenza si potrebbe perfino immaginare, per una estensione ben legittima della tesi italiana, che i Serbi ed i Greci, vicini immediati, siano messi a contribuzione per pacificare più in fretta l'Albania ».

Il *Figaro* ha dal suo corrispondente da Vienna: « Le informazioni giunte oggi qui contribuiscono ben poco a chiarire la situazione. Non si sa nemmeno se gli insorti che hanno occupato Tirana, centro dell'influenza di Essad, siano dei partigiani di Essad o suoi avversari. Secondo taluni sono semplicemente contadini maomettani ostili ad Essad, comandati da Arif Hikmet, membro del partito giovane turco, che tenderebbe a costituire una specie di Governo provvisorio. Sento dire che Bib Doda, capo dei Mirditi, sarà per il Sovrano un aiuto o un protettore più pericoloso di Essad. La sua influenza non potrà che accentuare il conflitto fra gli albanesi cristiani e la maggioranza dei mussulmani. Turkan, che è un abile diplomatico, riuscirà forse ancora ad evitare una guerra religiosa fra cristiani e maomettani. Nei circoli politici non si nasconde che la situazione è seria, ma si crede che nessuna misura grave sarà presa prima che lo scambio di vedute fra le Potenze abbia dato risultati pratici ».

Le polemiche della stampa viennese sull'interpretazione italiana degli avvenimenti

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 23, notte.

I giornali di Vienna continuano la loro campagna di reazione contro la interpretazione dei giornali italiani sugli avvenimenti albanesi; questa campagna non reca oggi alcun episodio particolarmente notevole: in generale si limita a rispondere alla accusa di un intrigo austriaco, a ribadir l'accusa di alto tradimento contro Essad pascià e a rilevare, in particolare, la disunione austro-italiana sul problema albanese.

La *Neue Freie Presse*, per esempio, nella sua edizione del pomeriggio fa argomento per insistere su una tesi favorita di questi ultimi giorni e cioè che non bisogna più pensare ad una azione politica austro-italiana in Albania, ma che è desiderabile l'azione di tutte le Potenze. A proposito di che si potrebbe ricordare che questa fu sempre la tesi sostenuta prima dall'Italia, e respinta invece sempre dall'Austria. Lo stesso è avvenuto per la questione della Banca Albanese per la quale, sin dall'inizio delle trattative il Gabinetto di Roma aveva domandato l'intervento di tutte le Potenze, mentre il Gabinetto di Vienna voleva solo una azione austro-italiana.

La *Zeit* ha almeno il merito di porre con più chiarezza il problema anche dal punto di vista austriaco.

Il giornale osserva che tanto l'Austria quanto l'Italia hanno i loro uomini rappresentativi in Albania; l'Italia che si appoggia piuttosto sull'elemento mussulmano ha per suo rappresentante il mussulmano Essad pascià, mentre l'Austria, che si appoggia sull'elemento cattolico, annovera tra i suoi fedeli il cattolico Principe Bib Doda.

Questo quadro, per quanto non perfettamente esatto, dimostra almeno incidentalmente che dall'Austria non si può vedere con dispiacere l'allontanamento di Essad pascià e che si lavori per contrapporre gli elementi cattolici con i loro uomini rappresentativi agli elementi mussulmani. Questa tendenza austriaca è data, del resto, caratterizzata dalle dichiarazioni fatte dal capo dell'ufficio stampa del Ministero degli esteri che hanno smentito un giornale ungherese di cui vi ho dato notizia l'altro ieri e forse in gran parte qui sta il punto centrale dell'attuale questione. Pur tralasciando di particolareggiati commenti dei giornali di Vienna, ne noteremo solo uno ufficioso pubblicato stasera in proposito dalla ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*. La nota dice:

« Molte voci insistono nella stampa italiana in favore di Essad pascià e contro il modo di procedere del principe di Albania; anzi si afferma che la caduta di Essad è dovuta agli intrighi dell'Austria perchè il ministro della guerra è un buon amico dell'Italia. Questa attitudine di una parte della stampa italiana può solo destare sorpresa e condurre a conclusioni che non sono esatte e alle quali certo i giornali italiani non pensano. Queste affermazioni dei giornali italiani potrebbero lasciare erroneamente credere che in esse si esprimano i punti di vista del Governo italiano. Questi giornali compromettono adunque il Gabinetto italiano che, nel modo più completo e leale procede di completo accordo col Governo austro-ungarico. E' assurdo affermare che il principe di Albania abbia seguito i consigli di Vienna, poichè gli avvenimenti di Durazzo si sono svolti in modo così precipitoso da rendere impossibile che, prima della decisione, si domandasse l'opinione di Vienna o di Roma. Vienna e Roma sono, come prima, d'accordo nel considerare il problema albanese, ma è solo da deplorarsi che una parte della stampa italiana con la sua attitudine possa destare il sospetto che il Governo italiano non sia fermo al punto di vista nel quale invece fermamente rimane ».

La bandiera turca inalberata a venti km. da Durazzo

VIENNA, 23, sera.

Secondo un dispaccio privato da Durazzo, 300 ribelli avrebbero inalberato la bandiera ottomana sulla città di Kavaja, a 20 chilometri a nord di Durazzo. (Ag. Stefani)

Kavaja è una piccola città di circa 16.000 abitanti, compresi quelli dei sobborghi, molto importante come porto [illegible]. E' sede di un vescovo ortodosso ed è [illegible] di molte moschee.

I ringraziamenti dei musulmani di Scutari al Governo italiano

Scutari, 23, sera.

Il cadì si è recato a nome dei notabili mussulmani, al Consolato d'Italia ed ha pregato il Console Galli di esprimere al Governo italiano la soddisfazione dei mussulmani di Scutari pel fatto che Essad fu trasportato in Italia, dove si trova sicuramente protetto. (Ag. Stefani)

La cessione di Sasseno all'Albania approvata dalla Camera greca

ATENE, 23, notte.

La legge per la cessione dell'isola di Sasseno all'Albania fu approvata dalla Camera dei deputati con 87 voti contro 28 ed uno astenuto. (Ag. Stefani).

La questione degli armamenti

discutendosi il Bilancio della Marina

Un discorso di Arlotta - Un socialista e un radicale contro le spese militari - Attacchi ai "trust„ siderurgici.

(Per filo diretto e telefono alla STAMPA)

Roma, 23, sera.

Presidenza del vice-presidente Alessio. La seduta incomincia alle 14.

Dopo lo svolgimento di una interrogazione dell'on. ANDREA FINOCCHIARO-APRILE sulla sede dell'ispettorato centrale del lavoro in Sicilia, sede che l'on. COTTAFAVI, sottosegretario all'agricoltura, dice essere stata fissata a Catania anzichè a Palermo perchè la città di Catania ha maggior numero di operai e di industrie, si passa allo svolgimento di una interrogazione.

Sul consumo e dazio sul riso

COTTAFAVI, rispondendo all'on. Gambarotta, riconosce l'opportunità di favorire il maggior consumo del riso ed augura prossimo il giorno in cui questo alimento potrà essere esente da ogni dazio.

DA COMO, sottosegretario alle finanze, rileva anch'egli che quando, migliorate le condizioni della nostra finanza pubblica e resa possibile la auspicata riforma tributaria, si potrà attuare anche una politica di sgravi, il primo e maggior dovere e del Governo e del Parlamento sarà quello di esonerare i generi di consumo popolare, fra cui indubbiamente è compreso il riso, che per il consumo, pel valore nutritivo è paragonabile ai farinacei. Augura che la comune speranza possa presto divenire realtà (approvazione).

GAMBAROTTA, replicando, ringrazia i due sottosegretari di Stato per le loro risposte. Ricorda loro che se la questione viene oggi alla Camera per la prima volta, però essa occupa la pubblica opinione particolarmente nelle regioni risicole dal 1912, ossia da quando fu votata la legge che aggravava il dazio comunale del grano e delle farine. Nel Congresso risicolo di Mortara del 1909, ed in quello di Vercelli del 1912, si reclamò anche lo sgravio del riso. I dazi sono così alti in alcune città, da essere addirittura proibitivi. Cita l'esempio di Pisa, Siena, Bari, Napoli, Lucca, dove il dazio ha raggiunto e supera le sei lire per quintale. Ebbene, in quelle città il consumo del riso è ridotto da due chilogrammi ad uno ed anche a meno di un chilogramma all'anno per ciascun abitante, mentre il altre città, dove il dazio è meno gravoso, come a Venezia, Bologna, Pavia, Cremona, il consumo è da 16 a 20 kg. almeno per abitante. Lo sgravio estenderà in tutta Italia l'uso di questo alimento popolare, e sarà di vantaggio alla nostra risicoltura, che attraversa oggi, per questa e per altre cause, una crisi, ad alleviare la quale il Governo non potrà rifiutare le provvidenze che sono doverose.

La crisi operaia nelle Puglie

COTTAFAVI, sottosegretario all'A. I. C., rispondendo all'on. Capitanio espone le cause a cui deve attribuirsi la crisi operaia che si lamenta in provincia di Bari. Assicura che il Governo non mancherà di integrare l'opera dei privati e degli enti locali per migliorare le condizioni dell'olivicoltura nella regione pugliese, istituendo all'uopo campi sperimentali.

CAPITANIO prende atto dei buoni propositi manifestati dal Governo, associandosi a quanto ebbe a dire giorni or sono l'on. Grassi. Confida che il Governo si renda piena ragione della gravità della crisi che travaglia la provincia di Bari. Raccomanda vivamente la istituzione di stazioni sperimentali per lo studio delle malattie che travagliano in quella regione la pianta dell'olivo.

ROSADI, sottosegretario all'istruzione, rispondendo all'on. Casalini, ripete ancora una volta che il Ministero della P. I. ha già preparato il nuovo organico del personale delle biblioteche e lo ha sottoposto all'esame del Ministero del tesoro per l'approvazione della maggior spesa relativa.

BASLINI, sottosegretario al Tesoro, ripete egli pure che il Ministero del Tesoro, pur riconoscendo la necessità di migliorare le condizioni dei funzionari delle Biblioteche, non può ammettere aumenti di spese per organici se non quando il Parlamento abbia approvato quei provvedimenti finanziari che dovranno fornire il bilancio dei fondi necessari.

CASALINI vorrebbe almeno la certezza che, approvati i nuovi provvedimenti finanziari, il Ministero del Tesoro concederà i fondi per questo nuovo organico. L'oratore però ne dubita, constatando che da dieci anni a questa parte, mentre le dotazioni di tutti i servizi sono state aumentate, nulla si è fatto per le biblioteche.

BASLINI, sottosegretario al Tesoro, dichiara che se i nuovi fondi richiesti non saranno sufficienti, il Governo farà il suo dovere chiedendone altri, nella fiducia che il Parlamento saprà concederli (*approvazioni e commenti*).

Si discute il disegno di legge: *Convalidazione del regio decreto 9 agosto 1913, che impone il dazio di lire quattro al quintale sull'olio di arachide per la fabbricazione del sapone.*

GIRETTI lamenta che con questo disegno di legge si venga a ratificare un provvedimento che non può approvare. Lamenta altresì il gravissimo ritardo col quale si porta all'approvazione del Parlamento un disegno di legge che innova profondamente il regime doganale nei riguardi di un'industria. Soprattutto trova censurabile il metodo di fare con semplici decreti reali delle modificazioni di tariffe che involgono tanti e così delicati interessi. Ciò è assolutamente contrario al principio che nessun tributo può essere riscosso senza la preventiva approvazione del Parlamento. D'altra parte già una Commissione reale studia tutto il nostro regime doganale ed è strano che nel frattempo questo regime venga modificato con provvedimenti del potere esecutivo. Confida che il ministro attuale, il quale non ha alcuna responsabilità del provvedimento in discussione, darà precisi affidamenti di voler porre fine al largo uso di decreti reali, che in materia di modificazioni alla tariffa doganale ancora si è fatto (*approvazioni*).

RAVA, ministro delle Finanze, nota che questo disegno di legge fu dal Governo presentato in tempo debito alla Camera dei deputati, che lo approvò e lo passò quindi al Senato. Il quale non arrivò a discuterlo prima della fine della scorsa legislatura. Consente in massima con l'on. Giretti circa l'opportunità di non fare innovazioni in materia doganale per decreto regio, ma nota che eccezioni a questo principio generale talvolta si impongono, sia per la tutela degli interessi dell'Erario, sia per le speciali condizioni di determinate industrie o del mercato.

E' desideroso anch'egli che le questioni inerenti al problema doganale formino oggetto di studio e d'esperia discussione da parte del Parlamento. A facilitarla ed a renderla maggiormente proficua si rende giovevole non solo, ma necessario, quell'attento studio che assiduamente ne fa il Governo, col sussidio dei Corpi consultivi (*approvazioni*).

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Assume la presidenza l'on. MARCORA e si riprende la discussione sul

Bilancio della Marina

ARLOTTA invia anzitutto un saluto al ministro, assente per assistere in Genova ad una festa marinara, e si compiace con l'on. Di Palma per il pregevole contributo portato con la sua relazione allo studio dei più importanti problemi della nostra marina. Lamenta che la marina mercantile sia oggi la cenerentola delle industrie italiane, in contrasto con le tradizioni più che millenarie del nostro Paese. Ciò dipende dal fatto che non si è mai seguito una politica costante e non si è saputo scegliere tra una grande e potente Società di navigazione a vapore, che avesse rappresentato una grande forza politica e commerciale per il nostro Paese, e la riduzione al minimo possibile delle sovvenzioni per i servizi strettamente politici e di penetrazione commerciale per incoraggiare in vario modo la marina libera. Invece le sovvenzioni, le quali pure fanno carico al bilancio dello Stato per una somma veramente notevole, sono state coordinate non ad un criterio complessivo di politica marinara, ma ad opportunità parlamentari e ad esigenze locali.

Occorre pertanto profittare di questo momento, in cui le passioni elettorali sono sopite e non si agitano tutti quegli interessi che si svegliano alla vigilia della scadenza delle convenzioni, per formulare un programma organico per lo sviluppo della nostra marina mercantile. I nostri maggiori sforzi devono essere rivolti soprattutto ad attivare i nostri commerci marittimi con l'altra riva dell'Adriatico, verso l'Egeo, il Bosforo, l'Asia Minore, l'Egitto ed il Mar Rosso. Accenna alle eccezionali difficoltà di esercizio che per maggiori oneri fiscali e maggiori spese di combustibile incombono sulla nostra industria marinara, alle quali si aggiunge la presente ricorrenza di scioperi, che la turbano e ne arrestano il movimento; ed osserva che nessuno intende opporsi alla progressiva ascensione delle classi lavoratrici verso un migliore tenore di vita, ma che è più che mai necessario conciliare il diritto di queste classi con il rispetto degli interessi sociali della collettività dei cittadini, augurando perciò che si possa trovare un sistema per dirimere equamente i conflitti fra capitale e lavoro in materia di pubblici servizi. Fa intanto voti che dalla grande riunione odierna di Genova si possa trovar modo di appianare il conflitto che ora turba la marina mercantile.

Traendo occasione dalla constatazione, fatta anche dal relatore, dell'incremento del traffico nel porto di Napoli, si augura che il Governo senta la necessità di favorire questo incremento con l'esecuzione di quelle opere portuali che appaiono ogni giorno più indispensabili. Si associa all'on. relatore nel voto che si provveda ad una sistemazione organica dei servizi della marina mercantile, qualunque sia la soluzione che in questo argomento debba adottarsi.

Fautore antico e convinto degli arsenali di Stato, si associa al voto espresso da altri oratori, che si riordinino questi stabilimenti per guisa da eliminare gli inconvenienti non soltanto di spesa, ma di perdita di tempo che l'attuale ordinamento produce. Fa voti che la Commissione incaricata dello studio dell'argomento possa venire con proposte risolutive.

Quello però che ad ogni modo bisogna evitare è che queste proposte si possano risolvere in un aumento di personale.

Salutando con soddisfazione l'entrata in squadra del « Giulio Cesare » e del « Leonardo da Vinci », confida che l'on. ministro Millo saprà provvedere efficacemente ad eliminare le cause e i ritardi tante volte lamentati nelle nostre costruzioni navali, facendo voti che anche il « Duilio » e l'« Andrea Doria » possano entrare a far parte della squadra entro il 1915.

Accennando poi al tipo « superdreadnought », osserva che specialmente per noi il requisito della velocità è di un'importanza capitale. Si compiace perciò che a queste nuovissime grandi unità sia assicurata una velocità di almeno venticinque nodi all'ora. Si compiace pure che siansi adottati anche da noi gli altissimi calibri per le artiglierie, poichè anche per questo lato non potevamo rimanere inferiori alle altre grandi nazioni.

Concludendo, esorta i marinai italiani a prepararsi con unanime ardore alle prove che eventualmente li attendono, ripetendo l'invito dei nostri padri « al mare, al mare! » (*Vivissime approvazioni; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

Un socialista

MUSATTI, in nome del gruppo cui appartiene, protesta contro le nuove costruzioni marittime ed in generale contro le maggiori spese militari, segnalando le critiche condizioni in cui versa presentemente il Paese. Si tratta di una follia internazionale a cui potrà soltanto porre freno il proletariato internazionale, che non sa vedere ragioni di ostilità fra nazione e nazione e che ha fatto udire già la sua voce in tutti i parlamenti, ove il partito socialista ha potuto far penetrare i suoi rappresentanti. Ravvisa una causa delle maggiori spese militari nei nostri impegni internazionali ed ancora una volta lamenta che questi impegni rimangano ignoti al Paese. Afferma doversi resistere con ogni energia, contro quelle tendenze che, non paghe di garantire la nostra posizione nel Mediterraneo, vagheggiano una politica d'avventura. Se si dovessero seguire siffatte tendenze, non si troverebbe più un limite alle spese militari.

Mette frattanto in guardia la Camera contro le oscure manovre con le quali la speculazione privata tenta di spingere il Paese per questa via per sfruttare il patriottismo a proprio vantaggio. Nota che a questa speculazione si deve se gli arsenali di Stato non producono quanto dovrebbero. Esaminando le cifre del bilancio rileva che per mezzo di artifici contabili si viene in sostanza ad ipotecare l'avvenire. Trova eccessivo il cosidetto nostro programma minimo per il quale ogni anno dovrebbe costruirsi almeno una grande nave. A coloro che, per giustificare questo programma di spese, invocano la difesa della patria, l'oratore osserva che veramente forte e temuto sarà quel paese che il denaro, che ora si destina a spese improduttive, consacrerà alla elevazione morale e materiale delle classi lavoratrici.

Afferma che nessuna nazione può essere sorda alla parola della pace e della solidarietà internazionale, ed al trionfo di questi principî l'oratore ed i suoi amici consacreranno ogni loro sforzo (*applausi all'Estrema Sinistra*).

Un pacifista

GIRETTI è convinto che quello delle spese militari è il problema più grave dell'ora presente, e nota che le spese militari non sempre hanno lo scopo della difesa nazionale, ma spesso celano interessi di privati speculatori. Contro questi speculatori, che ammantano di patriottismo la loro avidità di lucro, l'oratore protesta e crede si debba reagire con ogni mezzo.

Afferma essere una illusione che le spese militari ridondino a beneficio dell'economia nazionale. Dichiara assurda la massima che le spese militari siano un premio d'assicurazione contro la guerra. A coloro, che hanno invocato il recente esempio della concordia politica europea, in occasione della guerra balcanica, afferma che quella guerra ha invece dimostrato il fallimento della politica militarista europea. La vera garanzia della pace consiste nella coscienza evoluta delle masse operaie. Rileva che i militaristi sono lo strumento incosciente degli interessi internazionali dei fabbricanti di materiali militari strettamente alleati fra di loro.

L'on. Giretti fa, a questo punto, un vivace attacco ai nazionalisti con allusioni a taluno dei sovventori del nuovo giornale nazionalista che sorgerà a Roma. L'oratore dice:

— L'internazionalismo è in marcia. Nulla varrà a trattenerlo, nemmeno il partito nazionalista italiano, che, mentre predica l'odio e il disprezzo allo straniero, in realtà, e sia pure in buona fede, serve magnificamente gli interessi dell'industria più internazionale che esista, quella degli armamenti (*rumori, proteste violente*). L'on. Giretti, cita taluni fatti recenti e, ricordando le rivelazioni fatte al Reichstag tedesco dal deputato Liebknecht, prova l'esistenza di un trust internazionale dei produttori di materiale militare e dà di documentare i metodi dei quali i trust si valgono per creare i regolari partiti internazionali allo scopo di ottenere sempre nuove e più costose forniture.

« I cantieri e gli stabilimenti militari della Triplice alleanza e della Triplice intesa — afferma l'on. Giretti — sono fortemente uniti fra loro e si dividono i guadagni fatti nei vari paesi. Krupp è alleato con Schneider del Creusot e tutti e due sono interessati nelle famose officine Poutiloff di Pietroburgo. I consorzi tedeschi controllano parecchie fabbriche d'armi degli altri paesi, fra le quali quelle del Belgio. La Società metallurgica bresciana e gli stabilimenti militari italiani sono strettamente legati al trust internazionale. Sono noti gli antichi rapporti della Terni e della Casa Krupp col trust siderurgico italiano. Al trust sono pure collegati i cantieri navali Orlando e Odero. Il trust siderurgico italiano ha accordi speciali coi trust tedeschi, allo scopo di fare pagare 220 lire le rotaie alle nostre aziende ferroviarie, quando il Governo prussiano si è rifiutato di pagarle 118 marchi pari a lire 147. Il gruppo italiano Odero-Ansaldo, in società con la Casa inglese Nickers, ha fondato la fabbrica di artiglieria Nickers a Spezia. Da altra parte i cantieri Ansaldo hanno rapporti con la Casa inglese Armstrong, una succursale della quale esiste a Pozzuoli sino dal 1885. La Casa Werted di Fiume sta impiantando un silurificio a Napoli con la Società italiana ferramenta De Lucca e con interessenza della Casa Armstrong e della Casa Nickers.

« Il gruppo italiano dei cannoni Deport è alleato con le acciaierie francesi di Châtillon. Sono collegati insieme la Terni e un gruppo di industrie piemontesi, il cui centro è la Società italiana per la fabbrica dei proiettili. Orbene, il presidente di questa Società è l'ingegnere Dante Ferrari di Torino, che è magna pars di numerose altre Società fornitrici del materiale militare e ferroviario ed è uno dei principali sottoscrittori dei capitali per il nuovo giornale nazionalista (*rumori, commenti*).

TREVES, ironicamente: — Tutto per la patria.

DE GIOVANNI, ironicamente: — Il nazionalismo italiano è il protettore dell'affarismo (*Rumori, commenti*).

Nessuno dei deputati nazionalisti è presente e le affermazioni dell'on. Giretti non sono pertanto rilevate.

GIRETTI, proseguendo, afferma che, per questa via, tutte le Nazioni europee si avviano in tempo non lontano ad un vero e proprio fallimento. Che se le Nazioni più forti potranno resistere più lungamente, la nostra sarà una delle prime colpite. Nota a questo proposito che le spese militari devono gravare non sui consumi, ma sulla ricchezza degli abbienti. Crede dunque che quanti in questa Camera sentono di rappresentare gli interessi delle classi popolari debbono unirsi a lui nel lanciare il grido di allarme contro lo spaventoso aumento delle spese militari.

Venendo all'esame del bilancio afferma che le spese militari debbono essere sostenute con i fondi dei rispettivi esercizi e non con debiti che vengono, in definitiva, a gravare sulle classi popolari. Nega che una grande marina da guerra sia necessaria per lo sviluppo della marina mercantile: l'esempio della Norvegia sta a dimostrarlo.

Tra tutte le formule l'oratore crede sia vera quella enunciata nel discorso della Corona che cioè le spese militari debbono essere proporzionate alla potenzialità economica del Paese. Invoca dunque le maggiori economie del bilancio notando che si possono ottenere senza indebolire l'armata, convinto come egli è che l'Italia possa essere forte anche con una piccola flotta ed un esercito modesto, ma ben armato. Occorre convincersi che l'Italia non può assolutamente competere nelle spese militari con l'Inghilterra, la Germania e la Francia.

E' quindi necessario tralasciare quella grande politica, che il nazionalismo ha propugnato, e ritornare alla visione della realtà. All'on. Millo, che ha saputo scrivere una pagina gloriosa nella storia marinara d'Italia, forzando i Dardanelli, augura di poter formare l'equilibrio politico italiano. Come sintesi del suo discorso, l'oratore presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a studiare e proporre provvedimenti i quali, assicurando agli scopi della difesa nazionale, la piena efficienza dei bilanci militari, permettano di ridurre il carico di questi entro limiti meglio proporzionati all'attuale potenzialità economica del Paese » (*Vive approvazioni e congratulazioni all'Estrema Sinistra*).

La seduta termina alle 18,5.

Nota alla seduta

Roma, 23, notte.

Con una Camera quasi deserta si sono svolte le interrogazioni, che non hanno dato luogo ad incidenti. Sono state svolte delle proposte di legge di iniziativa parlamentare; sono state votate a scrutinio segreto parecchie leggine; è stato convalidato il decreto che ammette il dazio di 4 lire al quintale sull'olio di arachide destinato alla fabbricazione dei saponi, ed è stata ripresa la discussione del bilancio della marina, essendo assente l'onorevole ministro Millo, andato a Genova per le feste odierne. L'onorevole Arlotta, che fu relatore del bilancio per parecchi esercizi, ha lamentato che la marina mercantile sia la Cenerentola dell'industria italiana, chiedendo un programma organico per lo sviluppo di essa ed ha fatto voti per il riordinamento degli arsenali di Stato e per eliminare le cause di ritardo nelle costruzioni delle navi. L'onorevole Musatti, a nome dei socialisti, ha protestato contro le nuove

costruzioni marittime ed in generale contro le maggiori spese militari, il che dimostra che il partito socialista o non ha coscienza della situazione internazionale o non riconosce il diritto della nazione alla vita ed alla prosperità. L'oratore ha ripetuto l'errato giudizio che una causa delle eccessive spese militari risiede nei nostri impegni internazionali, mentre in verità se non facessimo parte della Triplice Alleanza, dovremmo andare incontro a sacrifici molto più gravi per tutelare il nostro territorio ed il nostro diritto. L'on. Girelli ha sostenuto che le spese così straordinarie provengono da private speculazioni ed ha invitato quanti alla Camera sentono di rappresentare gli interessi delle classi popolari ad unirsi a lui nel lanciare il grido di allarme contro le spese militari. Ecco un radicale che deve trovarsi a disagio nel gruppo del quale fa parte. S.

La Giunta del bilancio

invoca il parere del Governo circa l'inchiesta sulle ferrovie

Roma, 23, notte.

La Giunta generale del bilancio si è radunata oggi con l'intervento dei nuovi eletti. Si passa a discutere sulle disposizioni per il personale delle ferrovie dello Stato e per le modificazioni di tariffa. Prende primo la parola l'on. Pantano per proporre un'inchiesta amministrativa sulle ferrovie dello Stato. L'oratore premette che la sua proposta non ha alcun carattere di ostilità nè verso l'istituzione della direzione generale, nè verso il direttore generale, che anzi merita di essere encomiato per le sue molte benemerenze. L'inchiesta dovrebbe avere il solo fine di esaminare serenamente una così vasta azienda, onde, con l'esperienza del passato, provvedere alla sua futura gestione. Rileva come i vasti problemi interessanti l'azienda ferroviaria si prestino ora allo studio, chè le cresciute esigenze del personale rendono necessario, del problema di semplificare e coordinare le tariffe nella rinnovazione imminente dei trattati di commercio. Di fronte a questioni di tanta gravità, risollevate adesso in occasione di un progetto di legge a favore del personale, ritenuta utile la proposta di un'inchiesta, propone che la Giunta senta intorno alla proposta inchiesta il presidente del Consiglio e i ministri competenti. Alla proposta Pantano si associa l'onorevole Cotugno. L'on. Nava Cesare ricorda la proposta parlamentare per l'inchiesta; crede che si debba sentire il pensiero del Governo in merito. L'on. Tedesco ritiene che la Giunta abbia facoltà di chiedere una inchiesta di tal genere; ritiene però che si debba chiedere anzitutto il pensiero del Governo. Il presidente Carcano si associa alle osservazioni dell'on. Tedesco e mette in evidenza la connessione che esiste tra il disegno di legge in esame e la proposta fatta dall'on. Pantano. L'on. Giovanelli si associa alla proposta dell'on. Pantano. L'onorevole Tedesco è d'avviso che la proposta d'inchiesta non debba ritardare i provvedimenti a favore del personale.

Si delibera di inviare al presidente del Consiglio il seguente quesito: «Quali siano gli intendimenti del Governo intorno alla opportunità di un'inchiesta parlamentare diretta a stabilire l'ordinamento definitivo dei servizi ferroviari di Stato».

Si delibera quindi di rinviare l'esame del disegno di legge in parola alle Sotto-Giunte riunite: lavori pubblici, agricoltura e posta.

Il Governo accetterà l'inchiesta

Gli onorevoli Salandra e Ciuffelli soltanto fra qualche giorno daranno alla Giunta generale del bilancio la risposta al quesito mosso al Governo. Il Ministero proporrà l'inchiesta parlamentare, giudicando che essa risponda alle necessità ed al sentimento generale diffuso nel mondo politico e nel Paese. Il ministro dei lavori pubblici, onorevole Ciuffelli, intende seguire all'inchiesta parlamentare un largo compito: disegnare i provvedimenti che per l'economia delle ferrovie di Stato sono richiesti per l'avvenire. La Commissione parlamentare non si occuperà delle indagini relative alle condizioni del personale delle ferrovie di Stato; questo ultimo compito è stato assegnato alla Commissione dei ventuno recentemente istituita con la rappresentanza del personale. Tale Commissione riprenderà lunedì, 25, i suoi lavori, continuando nella esplicazione del suo mandato. L'on. Ciuffelli non vede alcuna incompatibilità fra le due Commissioni che potranno camminare parallelamente nel rispettivo lavoro, essendo diverso il campo loro assegnato.

Il gruppo socialista

e la legislazione sociale

Roma, 23, notte.

Stamane si è riunito il gruppo parlamentare socialista, per riprendere la discussione sospesa ieri. Sono state discusse varie questioni, tra cui quella degli infortuni, e si è stabilito che il gruppo interpellerà il Governo per sapere che cosa intenda fare, sia per l'allargamento dei casi di risarcimenti di infortuni per gli operai ed industriali, sia per i lavoratori della terra, ed ha sull'argomento approvato un ordine del giorno, col quale, ritenuto che la questione della estensione della legge infortuni ai lavoratori della terra, e la questione della legge sugli infortuni siano mature nella coscienza del Paese, e tecnicamente preparate, si delibera che il gruppo parlamentare socialista presenti al più presto speciali mozioni prospettanti rigorosamente alla Camera la necessità della sollecita presentazione dei disegni di legge.

Gli onorevoli Rigola e D'Aragona hanno quindi esposto le principali norme incluse nella Convenzione di Berna, per il disciplinamento del lavoro notturno e dell'orario massimo di lavoro per minorenni. Ne è seguita, non lunga discussione, alla quale hanno partecipato quasi tutti i presenti. La seduta è stata quindi tolta.

L'ordine del giorno

del Senato

Roma, 23, notte.

Il Senato, come supete, è convocato in seduta pubblica per martedì 26 alle ore 15. L'ordine del giorno reca la nomina di quattro membri della Commissione di finanza, sorteggio degli uffici, decreti registrati con riserva. Si procederà alla discussione di alcune leggine.

La ratifica del trattato

fra Stati Uniti e Giappone

Tokio, 23, notte.

Sono state scambiate le ratifiche del trattato d'arbitrato tra gli Stati Uniti ed il Giappone.

La triplice elezione di Nunzio Nasi

giudicata valida dalla Giunta

Roma, 23, sera.

Stamane, dinanzi a numeroso pubblico, si sono discusse, in seduta pubblica, alla Giunta delle elezioni, le tre elezioni contestate dell'onorevole Nunzio Nasi in Sicilia, cioè nei Collegi di Palermo I, Trapani e Caltanissetta.

Della Giunta erano presenti gli onorevoli Romanin-Jacur, Pacetti, Meda, Pala, Stoppato, Montemartini, Lucifero, Nofri, Prampolini, Codacci-Pisanelli, Cicearoni, Bertarelli, Milana, De Nava, Di Sant'Onofrio e Calisse.

Il pubblico era composto in massima parte di avvocati e di appartenenti alla colonia siciliana di Roma. Fra i presenti vi erano anche gli onorevoli Giacobone, Valenzani e Rissone.

Parla il relatore on. Pala

Appena aperta la seduta, l'on. Romanin-Jacur, che fungeva da presidente, ha dato la parola all'on. Pala, relatore di una delle tre elezioni, che ha riferito anche per i suoi colleghi relatori delle altre elezioni dell'on. Nasi, cioè per gli onorevoli Pacetti e Montemartini.

L'on. Pala espone lo stato della questione. Ricorda che, dopo le elezioni dell'on. Nasi, nei tre Collegi di Palermo I, Trapani e Caltanissetta, vennero presentati da un elettore del Collegio di Trapani ricorsi contro la eleggibilità dell'on. Nunzio Nasi. «L'unica questione prospettata nei ricorsi presentati — dice il relatore — è precisamente quella della eleggibilità politica dell'ex-ministro della pubblica istruzione; vi è quindi la grande opportunità che questa grave questione sia dibattuta pubblicamente dinanzi alla Giunta e sia finalmente risolta. La questione che viene sottoposta alla Giunta — dice l'on. Pala — è di una grande semplicità. I ricorrenti dicono che l'on. Nasi è ineleggibile in seguito a precise disposizioni della legge elettorale politica vigente, non avendo ancora scontato tutti gli effetti della sentenza di condanna avuta dall'Alta Corte di Giustizia. La difesa dell'on. Nasi oppone che l'articolo della legge elettorale politica invocato dai ricorrenti non può annullare avere effetto retroattivo. La Difesa dell'on. Nasi osserva che l'ex-ministro ha saldato tutti i suoi conti con la giustizia, conti derivanti dalla sentenza dell'Alta Corte. Egli fu condannato ad una pena restrittiva corporale e alla perdita temporanea dell'elettorato; ma l'una e l'altra pena furono scontate; quindi l'on. Nunzio Nasi ha completamente riacquistato i diritti civili, ed egli è perfettamente eleggibile. Infatti egli, in seguito al lungo dibattito, fu dichiarato eleggibile e debitamente inscritto nelle liste elettorali politiche ed amministrative in Sicilia. La Difesa di Nasi produce, in appoggio alle sue affermazioni, non soltanto la sentenza della Corte d'Appello di Messina e la sentenza della Cassazione, in data recentissima, di Roma (sentenze che suonano in favore della eleggibilità politica di Nunzio Nasi), ma ha unito anche il suo contro-ricorso in opuscoli, in cui sono raccolti i pareri dei più autorevoli scrittori in materia di diritto elettorale politico. Secondo questi scrittori, l'onorevole Nasi è perfettamente eleggibile. Io mi astengo — conclude il relatore — dal trattare la questione prospettata, essendo questa di natura puramente giuridica, e dovendo essere trattata successivamente dinanzi alla Giunta».

Il difensore di Nunzio Nasi

Prende quindi la parola l'avv. Paride Marincola, difensore di Nunzio Nasi. E' da notarsi che i ricorrenti contro le tre elezioni di Nasi non si sono fatti rappresentare dinanzi alla Giunta. L'avv. Marincola parla con molta efficacia. Egli dichiara anzitutto che presentandosi dinanzi alla Giunta in difesa del diritto del rappresentante di tre collegi per la volontà dei suoi elettori, egli esprime la propria fede nella serena giustizia della Giunta. Si dichiara sicuro che per virtù della Giunta sarà definitivamente chiuso il dibattito sull'argomento che ormai troppo a lungo si è protratto. L'avv. Marincola dice che nella sua trattazione della materia sarà breve, poichè ciò è voluto anche dalla maturità e notorietà di tutte le ragioni che hanno suscitato il dibattito, tanto più che non vi è nulla da aggiungere a quello che è stato scritto dalla difesa di Nunzio Nasi e tanto meno si potrebbe avere la pretesa di esprimersi meglio da come si è espressa l'autorità della giustizia nel giudicato della Corte di Appello di Messina e nel recente pronunciato della Suprema Corte di Cassazione di Roma.

«L'on. Giunta, aggiunge il difensore di Nunzio Nasi, sa che questa è la seconda volta che si presenta al suo esame la questione elettorale Nasi. Certamente in questa seconda volta lo stato del dibattito è di gran lunga mutato. Indubbiamente oggi è nella fase di una definitiva quanto sicura e precisa risoluzione. Tuttavia per la prima volta la questione si presenta dinanzi alla Giunta delle elezioni, per così dire vergine, in questi precisi termini: se cioè nell'art. 96 del testo unico della legge elettorale politica del 1895 (corrispondente all'art. 22 della legge comunale e provinciale) fosse compresa la figura di reato ritenuta dall'Alta Corte di giustizia a carico dell'on. Nunzio Nasi nella forma lieve, e punita con la interdizione temporanea dai pubblici uffici.

Vi fu chi disse di no, vi fu chi disse di sì. In generale, di fronte anche all'importanza e discordanza della giurisprudenza, fu avvertito il bisogno di approfondire l'argomento del che fu indice molto eloquente e autorevole la suprema Corte di Cassazione, col suo primo deliberato del 19 dicembre 1913 che non fu certamente colpa dell'on. Nasi se dal suo difensore se la Corte di Catania a cui fu deferita pure la questione, ricorse a motivi manifesti dilatori per non decidere in merito.

L'avvocato a questo punto ricorda la discussione avvenuta dinanzi alla Giunta nella seduta del 6 marzo 1913 sulla questione della eleggibilità o meno di Nunzio Nasi, discussione che avvenne prima che fosse risolta definitivamente ed esplicitamente dal magistrato tale questione.

L'avv. Marincola ricorda che allora la Giunta si divise in due correnti che diedero luogo alle due relazioni, una per la maggioranza, a firma dell'on. Morelli-Gualtierotti, ed una della minoranza estesa dall'on. prof. Fulci di Messina. Alle due relazioni seguì nella tornata parlamentare del 20 giugno 1913 il deliberato della Camera che, data la gravità degli argomenti specialmente giuridici, si divise quasi in parti eguali, avendo infatti essa respinto la convalidazione dell'on. Nasi con soli 186 voti contro 166 favorevoli e 18 astenuti. Fra coloro che presero la parola alla Camera in favore della convalidazione dell'on. Nasi vi furono allora anche gli onorevoli Sonnino e Orlando, il quale ultimo dichiarò che non vi era che la pura questione di diritto da risolvere, e addusse un argomento decisivo in favore dell'on. Nasi per la retta interpretazione dell'art. 96 della legge elettorale politica.

«La Giunta mi permetta — continua l'avvocato Marincola — di osservare che quasi certamente il voto della Camera e forse anche della stessa Giunta delle elezioni, sarebbero stati per la convalidazione dell'on. Nasi, se i magistrati si fossero pronunciati definitivamente o per lo meno esplicitamente in merito, e come, a meno di un mese di distanza dal voto della Camera, si pronunciò la Corte di appello di Messina con sentenza del 5 giugno in seguito all'annullamento da parte della Cassazione di quel famoso pronunciato dilatorio della Corte di Catania, che fu severamente censurato dal supremo collegio e per cui il Procuratore Generale ebbe a dire nella sua requisitoria: «La Corte di Catania o non volle o non seppe decidere».

L'avvocato difensore di Nunzio Nasi, illustrando la prima sentenza dei magistrati in favore della eleggibilità di Nunzio Nasi, cioè la sentenza della Corte di Appello di Messina, aggiunge:

«In forza del giudicato della Corte di Appello di Messina, è indiscutibile che, nel momento in cui si formava la lista elettorale in base alla nuova legge elettorale politica, Nunzio Nasi era nel pieno godimento del diritto elettorale che mai venne da lui perduto, ma dal cui esercizio fu solo sospeso per quattro anni e due mesi, in seguito a sentenza dell'Alta Corte di giustizia. Questa sospensione cessò il 9 agosto 1912, nella quale epoca finì la pena dell'interdizione dai pubblici uffici inflitta dall'Alta Corte.

«Questo diritto fu riconosciuto solennemente dal magistrato con una sentenza passata in cosa giudicata. Ma che il diritto elettorale, sia politico od amministrativo, dell'on. Nasi, lo base alla precedente legge sia ormai fuori discussione nel campo giuridico, lo ha riconosciuto esplicitamente, come la Giunta vedrà, la Corte suprema di Cassazione nel suo recentissimo pronunciato, come lo aveva implicitamente ammesso nei due precedenti deliberati.

L'oratore riassume punto per punto la sentenza della Cassazione e soggiunge: «Inoltre il Supremo Consesso ha finito testualmente la sua sentenza così: «La storia della legislazione dimostra come le nuove leggi hanno ordinariamente cancellato o attenuato gli effetti di condanne non emanate da magistrato ordinario. Se dunque la nuova legge elettorale politica non ha esplicitamente esteso tali effetti ai giudicati dell'Alta Corte entro i suoi limiti, ad essa debbono applicarsi i principî del nostro diritto costituito, e quindi il prof. Nunzio Nasi conserva quello stato di capacità che aveva sotto la legge precedente».

Questa nella sua sintesi la sentenza della Corte di Cassazione, di cui certo la Giunta nella sua coscienza e giustizia vorrà riconoscere l'immenso valore giuridico. L'importanza di tale decisione fu così decisiva che dopo di essa le Commissioni elettorali provinciali di Trapani e Palermo hanno, con recente loro deliberato, di cui abbiamo prodotto copia, disposto all'unanimità la iscrizione di Nasi nelle liste elettorali di quest'anno.

La questione è essenzialmente giuridica e niente affatto politica, perciò io penso che voi per i primi dobbiate essere lieti che il magistrato competente abbia già deciso e risoluto in base alla legge. Finchè la questione era dubbia, la ragione politica poteva nel dubbio risolvere a favore di Nasi, perchè se un dubbio cade su una restrizione della libertà o capacità individuale, il giure civile insegna che il dubbio deve essere risolto a favore della libertà stessa; ma ora che il dubbio nel campo giuridico più non esiste, la difesa dell'on. Nasi ha motivo di augurarsi che giudicherete in base a ragioni giuridiche. Una convalidazione che fosse ispirata solo a criteri politici, anzichè a ragioni di giustizia, non potrebbe chiudere il dibattito e non avrebbe spiegazione inquantochè, se ai fini del diritto dell'on. Nasi e dei suoi elettori amministrativi e politici, il magistrato ha riconosciuto solennemente questo diritto, sia in base alla vecchia, che alla nuova legge elettorale, a *fortiori*, ai fini della eleggibilità, il criterio giuridico non potrebbe essere più severo e restrittivo nel suo apprezzamento, tenuto presente che, oltre al diritto dell'eletto, c'è quello degli elettori che nella specie rappresentano tre collegi, diritto degli elettori che consiste appunto nello scegliersi il loro rappresentante, diritto di scelta che, secondo il Fulci, non può essere ristretto e menomato se non in pochi casi di una ineleggibilità evidente, non dubbiosa; e tanto meno potrebbe essere conculcato per ragioni di ordine morale e politico che sono di esclusiva spettanza del Corpo elettorale.

«E l'on. Sonnino nel suo elevato, smagliante discorso alla Camera a proposito delle argomentazioni in contrario di ordine morale, disse nella sua serenità di giudizio testualmente: «Questa argomentazione sarebbe pericolosa «e violerebbe ogni sano principio della sovranità popolare. Tali argomentazioni possono «valere solo in bocca degli elettori nell'atto «di dare o meno il voto al candidato, perchè «spetta a loro solo il decidere chi debba essere il loro rappresentante. Ma noi — diceva sempre l'on. Sonnino rivolto ai suoi colleghi della Camera — «non scegliamo i nostri colleghi e non abbiamo nessun diritto di escluderli, quando l'elezione loro sia avvenuta «nelle forme e nei termini di legge; ne siamo «responsabili della scelta degli elettori, non «ci mancherebbe altro!».

«Tutto questo non ha bisogno di illustrazione, perchè nessuno potrà intenderlo più e meglio di voi, onorevoli signori della Giunta, che siete l'emanazione della sovranità popolare, senza la quale oggi non potreste sedere qui come degni rappresentanti della Camera. Da voi quindi certamente verrà una parola superiore e serena. Il magistrato ha riconosciuto solennemente il diritto elettorale dell'on. Nasi; la parola vostra farà certamente eco a quella del supremo magistrato e sarà rispetto non solo alla sovranità popolare, ma sovratutto alla legge, rispetto che rappresenta la garanzia suprema di un popolo libero».

Alle 10,46 l'avvocato Marincola ha finito di parlare, felicitato per il suo nobile ed efficace discorso, e la Giunta si riunisce in seduta segreta.

La discussione in seduta segreta

Il relatore on. Pala espone le ragioni di indole strettamente giuridiche per le quali, risultando l'incapacità elettorale di Nunzio Nasi di fronte alla vecchia e nuova legge, crede si possa proporre l'annullamento.

Il secondo relatore on. Pacetti conviene coll'on. Pala circa la retta interpretazione della legge, però osserva che si tratterebbe di applicazione dello stretto diritto che sarebbe somma giustizia. Dice che ora le condizioni sono mutate dal maggio 1913, che l'autorità giudiziaria ha riconosciuto la piena capacità elettorale dell'on. Nasi; che un'intera regione lo ha eletto; che egli si trova ora in condizione di essere riabilitato e perciò, ferma l'interpretazione della legge, reputa opportuno di proporre alla Camera la convalidazione.

Il terzo relatore on. Montemartini si associa all'on. Pacetti.

Il presidente on. Romanin-Jacur ritiene opportuna la convalidazione dell'on. Nasi. L'onorevole Stoppato è d'accordo per diverse ragioni giuridiche con le conclusioni dell'on. Pala; l'on. Magliano è invece d'accordo con l'on. Pacetti per ragioni prevalentemente politiche che egli illustra. L'on. Di Sant'Onofrio è per la convalidazione anche per pacificare l'isola. L'on. Meda è dell'opinione dell'on. Pala; l'on. De Nava vorrebbe conciliare le dichiarazioni di diritto con l'opinione generale che si debba finire questa questione e convalidare l'on. Nasi. Gli onorevoli Molina, Prampolini, Bancelli Alfredo, Calisse, Lucifero si associano all'on. Pacetti.

La seduta della Giunta — durata fino alle ore 12,40 — è finita con la deliberazione presa con diciotto voti contro due, di proporre alla Camera la convalidazione delle elezioni di Nunzio Nasi nei tre collegi di Trapani, Palermo I e Caltanissetta.

La Giunta ha ritenuto che Nunzio Nasi debba considerarsi eleggibile soltanto per effetto della riabilitazione, ed ha ritenuto altresì che egli è in condizione di ottenere la riabilitazione. Per queste ragioni la Giunta delle elezioni ha ritenuto eleggibile, in diritto se non in fatto, l'on. Nasi, dipendendo unicamente dalla sua volontà ottenere quella riabilitazione che lo renda eleggibile. Quindi anche per considerazioni di opportunità politica, ha deliberato di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Nasi.

Questa la sostanza della deliberazione della Giunta. Essa venne presa approvando il seguente ordine del giorno presentato dall'onorevole Stoppato, deputato veneto e professore all'Università di Padova, e dall'on. Mario Magliano, deputato radicale ed avvocato esercente a Napoli:

«La Giunta delle elezioni, ritenuto che giuridicamente Nunzio Nasi non può essere eleggibile se non per effetto della riabilitazione; ritenuto che egli si trova indubitatamente nelle condizioni di fatto e di diritto «per poterla conseguire; delibera di proporre «la convalidazione».

Questo ordine del giorno venne votato per divisione. Prima fu votata la prima parte, così concepita: «La Giunta delle elezioni, ritenuto che giuridicamente Nunzio Nasi non può essere eleggibile se non per effetto della riabilitazione». Questa parte fu approvata con diciassette voti favorevoli e tre contrari. (I tre contrari furono gli onorevoli Alfredo Baccelli, Lucifero e Sesso).

La seconda parte, così concepita: «Ritenuto che egli si trova indubbiamente in condizioni di fatto e di diritto per potere conseguire la riabilitazione», fu approvata all'unanimità.

L'ultima parte, cioè: «Propone la convalidazione», fu approvata con voti diciotto contro due. (I contrari furono gli onorevoli Meda e Pala).

La gran festa di Genova

I Sovrani inaugurano l'Esposizione

accolti da una moltitudine entusiasta

Il socialista on. Canepa ossequia il Re

(Per telefono alla STAMPA)

Genova, 23, mattino.

All'Esposizione questa notte non si è dormito. Un febbrile lavoro è continuato per l'intera nottata e stamane l'Esposizione, che ieri dava ancora l'impressione della biblica Babele, appariva invece magnifica nelle sue linee caratteristiche e in ordine perfetto, come se da venti giorni tutti gli ampi reparti aspettassero la cerimonia inaugurale. La città ha assunto l'aspetto delle grandi solennità. Occorre proprio risalire a 22 anni addietro per trovare un confronto alla festività odierna. Anche l'ultima volta che i Sovrani visitarono la Superba non suscitarono l'altissimo entusiasmo di oggi.

La gran folla

Ogni casa stamane si è vuotata per tempo e ognuno si è riversato per le vie che fin dalle 7 erano già straordinariamente animate. Orifiamme, bandiere e stemmi sventolano per ogni dove, e il sole che splende come in piena estate rischiara meravigliosamente il quadro magnifico.

La folla enorme si addensa agli sbocchi delle varie vie a stento trattenuta dai cordoni di truppa. Il porto poi presenta uno spettacolo meraviglioso. Migliaia di bandiere di ogni forma, di ogni dimensione e di ogni colore sventolano sulle antenne dei piroscafi. Le navi della marina da guerra — le corazzate e le torpediniere della nostra squadra ancorate nel nostro porto — hanno alzato il gran pavese. Sulla distesa azzurra del mare e del cielo lo sventolio di tutte queste bandiere mette una nota di bellezza e di giocondità.

Alle 7,30 incomincia lo schieramento delle truppe lungo il percorso del corteo reale. Il comando di esse è assunto dal generale di divisione, Ricci. Tutta la sponda destra del torrente Bisagno è tenuta completamente sgombra e così pure i ponti che l'attraversano. Pure sgombra è piazza Balbi; di fronte alla stazione Brignole gli sbocchi sono chiusi da squadroni di cavalleria Montebello. Lungo via dell'Edera sono schierati sulla destra i veterani e gli appartenenti a società di ex militari, sulla sinistra sono schierate le rappresentanze scolastiche. Di fronte all'ingresso principale dell'Esposizione si trovano gli ufficiali fuori rango o in congedo e a lato dell'ingresso stesso si trova la banda della marina. Tutte queste truppe sono al comando del maggiore Carpi. Dall'angolo di via dell'Edera, lungo la via XX Settembre, sono schierate le truppe del 20, 51, 65, 23, 24, 90, 92 fanteria, 1.o e 10.o artiglieria, 3.o genio, riuniti al comando del maggior generale Villavecchia. In piazza De Ferrari, a fianco del portici dell'Accademia, si trova la banda del 20.o fanteria. Di fronte ad essa, in semicerchio fino all'angolo della salita di San Matteo, sono distese le truppe di artiglieria da montagna. Dall'angolo del Palazzo dell'Accademia a quello di via Carlo Felice sono distesi i bersaglieri ciclisti.

Via Carlo Felice e via Garibaldi sono completamente sgombre. In piazza Fontane Marose sono schierate la musica del 90.o fanteria, le truppe del 70.o e del 89.o regg. fanteria e le guardie di finanza. In via Cairoli vi sono 1200 uomini delle divisioni Milano e Brescia, del primo e secondo genio, degli alpini, del 37.o fanteria della brigata Lombardia. Al largo della Zecca è la musica del 41.o fanteria; in piazza dell'Annunziata sono due battaglioni del primo bersaglieri, due del 41.o e 42.o fanteria; via Balbi è completamente sgombra fin oltre il Palazzo Reale. Queste altre truppe sono al comando del maggior generale Buonini.

Alla stazione

La stazione è tutta sfolgorante di bandiere e pennoni. Lo scalone che conduce al primo binario è morbido di tappeti. La sala di aspetto di prima classe è trasformata in un ricco salotto. Piante, corolle di fiori, arazzi e damaschi per ogni dove. Un grande tappeto guida fuori della stazione i piedi regali fino alle berline, attorno alle quali scintillano gli elmi e le armature dei magnifici corazzieri.

L'ora dell'arrivo si avvicina e giungono intanto alla stazione Brignole il Sindaco di Genova, prof. Grasso, il prefetto senatore Salvarezza, il generale d'armata Cadorna, il comandante il IV Corpo d'Armata, generale Masi, i ministri Millo e Daneo, il sottosegretario di Stato on. Celesia, giunto stamane dal direttissimo di Roma, Ferdinando Martini, giunto fino da ieri, la rappresentanza ufficiale del Senato, composta dei senatori Palermò, Borgatta, Biscaretti di Ruffia, e quella della Camera composta del vice-presidente Cappelli, dei segretari Guglielmi e Bignami, del questore onorevole Negrotto. Ad essi si sono aggiunti i deputati e i senatori liguri. E poi ancora gli assessori comunali di parte liberale e radicale, il presidente della Deputazione Provinciale, avv. Suzzino, il procuratore generale del Re, Setti, il primo presidente della Corte di Appello, i consoli esteri in alta uniforme, le dame di palazzo principessa Camilla Centurione, marchesa Agnese Pallavicino Cattaneo della Volta, marchesa Gemma Imperiale, marchesa Camilla Balbo Piovera.

L'arrivo

Alle 8,45 uno squillo di tromba annunzia l'arrivo delle Altezze Reali il Duca di Genova, la duchessa Isabella e il Duca degli Abruzzi, arrivato ieri con la divisione navale.

Le dame d'onore si fanno incontro ai Principi, i quali si avviano nella sala di prima classe, splendidamente addobbata. Quindi salgono sul pianoro, poichè è già segnalato l'arrivo del treno reale.

Preceduto di 15 minuti da una macchina staffetta, il treno reale giunge in stazione alle ore 9 precise. La batteria di S. Benigno spara una salve di 50 colpi; la musica intona la fanfara reale e la compagnia d'onore presenta le armi.

Il Re è in uniforme di generale, i principi Luigi e Tommaso in uniforme di ammiraglio, la Regina veste in bianco con sopravveste di pizzo nero e cappello di paglia nero con piume pure nere; la principessa Isabella è in *décolleté* bianco con strascico, cappello nero con *aigrettes* bianche. Appena scesi, il Re porge la mano alla Regina. Salutati i Principi e la Principessa, i Sovrani ricevono gli omaggi di tutti i presenti, rispondendo con somma affabilità. Le dame offrono splendidi *bouquets* alla Regina. Finiti gli omaggi e le presentazioni, i Sovrani, i Principi, i Ministri, ecc., si avviano all'uscita.

Appena il Re e la Regina appaiono sulla porta centrale della Stazione, le truppe presentano le armi e la folla prorompe in un altissimo applauso. Salgono in vettura il Re, la Regina, il Duca degli Abruzzi ed il sindaco professore Grasso. Seguono i Duchi di Genova, le vetture dei Ministri e le altre Autorità. Il corteo muove per via Edera, ove sono schierate da una parte le Società militari e dall'altra le scuole, che accolgono i Sovrani con entusiastiche acclamazioni, sventolando le bandiere.

All'Esposizione

Il corteo giunge in pochi minuti all'Esposizione. La folla innanzi all'ampia facciata della Mostra è addirittura enorme. Presso l'entrata si nota un grandissimo numero di ufficiali in alta uniforme. Dall'altra parte dell'ingresso prestano servizio d'onore i volontari fucilieri, i volontari marinai e i volontari alpini. Non appena il Re è sceso dalla vettura, gli si fa incontro il senatore Bensa, presidente del Comitato dell'Esposizione, e con lui gli altri membri, dottor Mosso, prof. Ramoino, il segretario generale avv. Bodoano. Sono pure insieme coi Comitati i deputati di Genova, on. Raggio, onorevole Rizzetti e il deputato socialista on. Canepa, direttore del Lavoro.

I Sovrani entrano, acclamati dal pubblico sceltissimo degli invitati, che gremisce l'atrio, e si avviano nel salone dei Concerti, dove si deve svolgere la grande cerimonia inaugurale.

Il salone dei festeggiamenti è già gremito di invitati, che scoppiano in applausi e in grida di evviva all'apparire dei Sovrani. Nella sala, sul palcoscenico, opportunamente addobbato, sorge il trono reale. Accanto ad esso si allineano le poltrone, su cui prendono posto i Principi Reali, i Ministri, il Presidente del Comitato, il Prefetto, il Sindaco di Genova e le maggiori Autorità. In quattro barcacce laterali prende posto il Consiglio di Presidenza, coi membri aggiunti ad esso. Nelle poltrone e poltroncine siedono le altre Autorità, consiglieri comunali e provinciali, magistrati, ufficiali degli alti gradi dell'Esercito e della Marina, il Consiglio accademico universitario, ecc. Tra la scala di accesso al palcoscenico e le barcacce, sono allineate le bandiere di tutte le Università italiane. Tutti indistintamente gli invitati indossano il «frak» con decorazioni.

Non appena i Sovrani hanno preso posto sul palco, nella galleria del salone un coro di 150 alunne del nostro civico Istituto di musica, sotto la direzione del maestro Pelleri, eseguisce una cantata, che viene molto applaudita dai Sovrani.

I discorsi

Terminata la cantata, prende la parola il senatore Bensa, che porta ai Sovrani il saluto del Comitato dell'Esposizione. L'oratore tratta della storia della Mostra, accennando specialmente all'idea suggerita dall'on. Giolitti, di trasformare la primitiva Mostra di igiene marinara in una Mostra anche per la Marina da guerra e per le Colonie.

Dopo il senatore Bensa prende la parola il sindaco di Genova, senatore Grasso. Il quale porta il saluto della città agli Augusti Ospiti. Lo segue il comm. Lusignoli, che porta il saluto di Roma ai Sovrani e trae lieti auspici per l'avvenire dell'Esposizione.

Prende, quindi, la parola l'ammiraglio Millo, Ministro della Marina:

«Maestà, Eccellenze, Signore gentili, illustri Signori! — Al limitare del porto, dove febbrile pulsa, con ritmo infaticato, l'attività del commercio, non lungi dai cantieri operosi, che tante navi lanciarono sulle acque, e qui, quasi nel centro della ricca e fiorente città, in breve spazio raccolta, con sintesi felice, la memoria di ogni cosa, che si attenga alla vita che sul mare, e nelle colonie italiane si svolge. Non certo poteva miglior luogo essere prescelto. Genova, che dalle imprese e dai traffici marittimi, sempre ha tratto, — e fiduciosa attende pure per l'avvenire, — glorie e dovizie senza fine, ben era degna di invitare a questa festa di forza e di bellezza, certo che all'invito, fraternamente fatto, non sarebbe mancato l'entusiastico, generale consenso; sicura, d'altra parte, e giustamente orgogliosa di poter dimostrare che l'antica tradizionale valentia marinaresca e mercantile, che, con le insegne di San Giorgio, tanto onore le ha dato nel passato, perdura sempre vivace, e colle bandiere d'Italia la guida a nuovi e più alti destini.

«Pare sorgano dall'insieme dell'Esposizione, fuse in mirabile armonia, le voci innumerevoli dei forti lavoratori, dei laboriosi coloni, degli arditi marinai, degli abili commercianti, dei severi giuristi, degli insigni scienziati, che, umili e potenti, oscuri od illustri nelle terre nostre e straniere e sui mari, hanno dato e danno, opera di braccio, di cuore, di mente. E le voci ricordano ed ammoniscono. Ricordano gravi fatiche, durezze e perigli, ansie, fortunose vicende, meditate prudenze, audacie, scoramenti, rammentano giorni tristi e lieti del passato e del presente. Ammoniscono che forti corpi e sani spiriti si richiedono per raggiungere ogni nobile intento, che non il tumultuoso operare, ma sibbene l'ordinato e costante può condurre a risultati sicuri, che il libero ed ardito svolgimento delle individuali attività occorre sia contenuto e sorretto da salda disciplina, che riunisca gli sforzi, da concordia di sensi, che concilii gli interessi diversi.

«Maestà! Il nostro Paese prosegue per la mèta radiosa che i destini gli han prefisso sul mare e nelle terre d'oltremare. Il cuore degli Italiani tutti, dovunque essi siano, batte oggi orgoglio pel cammino compiuto, confida nell'avvenire. Permetta la Maestà Vostra che in Suo Nome io dichiari aperta l'Esposizione internazionale di marina e di igiene marinara e la Mostra coloniale italiana.

I Sovrani visitano la Mostra

Tutti i discorsi sono stati applauditi nei punti salienti da calorosi applausi.

Terminata la cerimonia, nel salone, che è gremito della migliore società genovese, parte un entusiastico evviva al Re ed alla Regina. Il Re porge il braccio alla Regina e, seguito dai Principi e dalla sua Corte, fa il giro dei locali dell'Esposizione. Incomincia con la Mostra della marina mercantile e quindi passa nel successivo padiglione della Marina da guerra ed indi in quelli della Mostra italo-americana e delle colonie. Ivi si trovavano, nelle loro caratteristiche divise, ascari, somali ed eritrei. La visita del Re all'Esposizione è terminata alle ore 11.

All'uscita dal padiglione della Marina mercantile, mentre la musica intonava la Marcia Reale, si è proceduto al lancio di 1000 piccioni viaggiatori.

Il Re, uscendo dalla mostra della marina militare, ha mostrato molto interesse ed ha fatto sparare un piccolo cannoncino. Le persone che si trovavano nell'interno del reparto, specialmente le signore, sono rimaste molto impressionate per l'improvvisa detonazione, ma poi subito si è dissipato il malinteso.

Attraverso Genova

Dopo la visita, il corteo reale ritorna all'ingresso centrale, donde esce poco dopo. Salutati dalle Autorità, dagli invitati e dalla folla, i Sovrani lasciano l'Esposizione, e, saliti in vettura, si dirigono a Palazzo Reale. La folla rumoreggia tutto intorno: vi sono migliaia e migliaia di persone, che hanno invaso tutto lo spazio disponibile, che gremiscono tutte le finestre e i balconi. Per ordine dell'Autorità, il pubblico era stato fatto sgombrare tutto intorno al recinto dell'Esposizione e dello Stadio, nel quale ultimo erano ammessi soltanto gli invitati. Le brillanti uniformi militari si mescolano ai severi abiti delle Autorità civili; gli elmi, i berretti gallonati e le feluche, stridono vicino alle redingote e ai cilindri... obbligatori.

La folla marreggia pure lungo tutta la via XX Settembre, trattenuta sui marciapiedi e sotto i portici dalla diga dei cordoni militari. In piazza De Ferrari, il pubblico si addensa dal lato delle scuole, attorno alla statua equestre di Garibaldi, in faccia a via Roma. Via Carlo Felice è completamente sgombra, ma in piazza Fontane Marose è un altro ondeggiare di teste, come in un anfiteatro. Il corteo imbocca via Garibaldi. Altra folla è in via Cairoli sui marciapiedi e in piazza Annunziata. Parte della piazza è tenuta sgombra fino agli sbocchi, che conducono sulle verdeggianti alture di circonvallazione. E siamo in via Balbi, dove è il Palazzo Reale. Il corteo giunge a Palazzo alle ore 11.15.

I Sovrani esprimono al Sindaco il loro vivo compiacimento per l'accoglienza ricevuta. Quindi salutati dalle Autorità, salgono ai loro appartamenti.

La folla che, tolti i cordoni, si è ammassata sotto il Palazzo, continua ad acclamare senza tregua, finchè i Sovrani non si affacciano a ringraziare, tra una più calorosa dimostrazione.

Il Duca degli Abruzzi, dopo la cerimonia dell'inaugurazione, è tornato a bordo della «Regina Elena», accompagnato dal Ministro Millo. Il Ministro Martini e le rappresentanze del Senato e della Camera rientrarono nell'«Hôtel Bristol».

Intervennero all'inaugurazione anche i rappresentanti dei Comuni di Roma, di Torino, Firenze, e dei principali Comuni della Liguria; aderirono Milano, Napoli, Bologna, Palermo.

I ricevimenti dei Sovrani

Genova, 23, sera.

I Sovrani, dopo la cerimonia inaugurale all'Esposizione, si sono recati al Palazzo Reale. Una grande folla ha stazionato durante l'intera giornata in via Balbi ed ha acclamato lungamente i Sovrani. Essi si sono affacciati al grande balcone del palazzo e sono rimasti parecchi minuti a ringraziare la folla che applaudiva entusiasticamente.

Nel pomeriggio, dopo la colazione, e dopo un brevissimo riposo, sono cominciati i ricevimenti ufficiali. Nella sala del Trono, i Sovrani hanno ricevuto le rappresentanze del Senato e della Camera; quest'ultima era composta dell'on. Cappelli, vice-presidente, dell'on. Bignami e dell'on. Guglielmi, del questore Pierino Negrotto e di tutti i deputati liguri presenti in Genova.

I Sovrani hanno poi ricevuto il Sindaco, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata, il Comandante della Divisione militare, e tutti i Comandanti delle Brigate e dei Corpi, la rappresentanza del Consiglio Provinciale, il Procuratore Generale del Re, il Presidente della Corte di Appello.

Anche l'on. Canepa, direttore del giornale Il Lavoro, si è recato alla Reggia a fare visita al Re.

I Sovrani si sono intrattenuti amabilmente con tutte le personalità della città di Genova, parlando del suo porto, e dell'Esposizione che hanno molto elogiato. L'on. Canepa ha lasciato il Palazzo Reale insieme a due suoi colleghi in Parlamento. Egli indossava la redingote ed il cilindro.

Alle ore 17,30 il Re è uscito da Palazzo Reale in automobile, ma senza alcun programma prestabilito.

Il ministro Millo si è recato alla Mostra di Marina per visitarla personalmente, con calma maggiore di quella che non aveva consentito l'odierna cerimonia inaugurale.

La Regina oggi mentre visitava la mostra coloniale espresse al comm. Frescura, presidente della Mostra stessa, tutto il suo vivissimo compiacimento per l'imponenza dell'Esposizione e per la Mostra coloniale in specie. Ed infatti questa è la parte più interessante dell'Esposizione che oggi si è inaugurata. La Regina ha manifestato poi tutta la sua soddisfazione per le affettuose accoglienze ricevute dalla popolazione genovese. Oggi infatti mentre il corteo reale dall'Esposizione si recava a Palazzo Reale, è stato fatto segno ad un continuo nutritissimo getto di fiori.

Stasera vi sarà una grande illuminazione della città e di tutti i palazzi delle vie principali. Domani mattina, come già è stato annunciato, sarà posta la prima pietra dei nuovi Istituti scientifici universitari. Interverrà il ministro Daneo, in rappresentanza del presidente del Consiglio.

Il sostituto di mons. Bressan ricevuto dai Reali

I Sovrani hanno ricevuto anche il Delegato Apostolico mons. Boggiani, il sen. Bensa presidente, i membri del Comitato dell'Esposizione, i Consoli che assistevano stamane all'inaugurazione e le Dame d'onore.

Alle ore 17,20 finito il ricevimento il Re, accompagnato dal primo aiutante generale Brusati e dagli aiutanti Vanzo e Squillace si recò in automobile al Grande Museo civico di storia naturale, in Piazza di Francia, ove si trattenne oltre un'ora a visitare la ricca e rara collezione ivi ordinata da poco coi più moderni sistemi scientifici. Alle ore 18,25 lasciò il Museo e per circonvallazione a mare tornò a palazzo.

La serata

La città stasera è scintillante di luce per una meravigliosa illuminazione fatta tanto dal Comune che da tutti i privati. Anche le corazzate del porto sono brillantemente illuminate. Alle ore 20 vennero tesi i cordoni dalle truppe da palazzo reale sino al teatro Carlo Felice, per la serata di gala in onore dei Sovrani. I Sovrani escono da palazzo reale poco prima delle ore 21 in carrozza di gala, scortati dai corazzieri e giungono in piazza De Ferrari alle ore 21,10, entusiasticamente acclamati lungo tutto il percorso. Al loro ingresso in teatro sono ricevuti dal Duca degli Abruzzi, dal Duca di Genova, dai ministri e da tutte le autorità. Entrano subito nel palco reale. Al loro apparire l'orchestra intona la marcia reale e tutti gli spettatori si alzano in piedi acclamando caloramente. La manifestazione dura parecchi minuti. Il teatro è gremitissimo. Sono intervenute tutte le autorità, l'aristocrazia e l'ufficialità. Le signore vestono eleganti «toilettes» e portano ricchi gioielli. La Regina veste un abito bianco con ricchissimo diadema con brillanti e perle. Il Re veste l'uniforme di generale con decorazioni. Cessati gli applausi incomincia la rappresentazione del «Barbiere di Siviglia».

Alle ore 23,10, prima che incominci il secondo atto, i Sovrani lasciano il teatro.

Si rinnova più calorosa la dimostrazione che all'arrivo. Al suono della marcia reale, con acclamazioni vivissime, il Re e la Regina salgono in vettura sotto il portico del teatro e ritornano a Palazzo, mentre la folla, entusiasta, applaude.

Con i Sovrani lasciano il teatro il Duca e la Duchessa di Genova, il Duca degli Abruzzi ed i Ministri.

Il perdono

Annottava e, già vicino al paese, Vito camminava sulla strada maestra col suo passo cadenzato e pesante, tenendo il cappello sugli occhi e le mani in tasca, senz'affrettarsi, nonostante la pioggia che scendeva lenta ma fitta e pareva stendere un velo d'argento sui campi intorno.

Ad un tratto, di sotto l'atrio di una piccola cappella sempre chiusa, posta sul ciglio della strada, sbucò un'ombra nera che guizzò ratta verso di lui e gli si fermò davanti, a capo chino. Era una giovane donna avvolta in uno scialle scuro, tirato fin sulla testa e ch'egli riconobbe o piuttosto indovinò subito, nonostante le ombre della sera e il nero dello scialle calato. Quella era la faccia di bambola di Veronica sua cognata, quelli erano i suoi occhi lucenti... Rabbrividì allorchè la mano di lei grassa e calda lo toccò, lo strinse al braccio, lo trascinò sotto l'atrio.

— Senti, Vito, senti... Una parola sola per compassione... senti...

Per lo stupore e la sorpresa egli si era lasciato trascinare, ma poi si riebbe, si svincolò, la respinse con violenza, l'ingiuriò brutalmente.

— Che cosa c'è? Cosa vuoi? Che cosa sono queste smorfie?

Sotto quella furia ella si era paurosamente rannicchiata, stringendosi nelle spalle, guardandolo di sotto in su con uno sguardo umile e supplichevole di cane battuto. Con impeto e con ira egli sfogava ora tutto lo sdegno e l'amarezza che per tanto tempo gli erano pesati sul cuore e ad ogni frase, ad ogni domanda scuoteva la donna, pur senza darle il tempo di rispondere, pensando com'era che ella non avrebbe trovato nulla da dire che potesse giustificarla. Perchè era stata così falsa e ingrata? Non aveva avuto la fortuna in casa sua? Un marito fin troppo buono, una suocera che le voleva bene, un cognato che lavorava anche per lei... Non era padrona di tutto in casa?... Niente da fare, padrona di mangiare e di bere quel che le piaceva, di uscire quando voleva, di dire quel che le garbava... Troppa libertà, sicuro... E non le era bastata, giacchè un bel giorno se n'era andata con un farabutto qualunque, come una mala femmina, scappata coi quattrini del banco, come una ladra, degna di essere rincorsa, presa e cacciata in prigione per tutto il resto dei suoi giorni...

Pareva furibondo Vito. E ascoltandolo ella diceva di sì col capo, specialmente quando lui l'ingiuriava, diceva di sì umilmente e gli passava la mano sul braccio, sulla spalla, sul petto, come se avesse voluto intenerirlo con quel contatto. Poi prese a pregarlo, appassionatamente, giungendo le mani, arrovesciando il capo all'indietro:

— Senti, hai ragione, ma bisogna perdonarmi... bisogna, per pietà!... Se sapessi come sono stata disgraziata, come ho sofferto!... E' vero, hai ragione, me lo meritavo, ma ora sono in mezzo alla strada. Chi mi stenderà una mano adesso? Oh, non respingermi Vito!...

Mentre parlava, lo scialle le era scivolato sul collo ed egli rivide la sua testa bionda, lievemente ondulata, il viso pieno e roseo, gli occhi scuri che erano sempre gli stessi, vuoti e ridenti, ma di cui l'allegria pareva ora attenuata da un velo di ipocrita tristezza, di pentimento di convenienza, un'espressione confusa di furberia e di viltà. Aveva patito, diceva! Ma che storie gli andava raccontando? E che cosa poteva aver sofferto se aveva serbato quel viso fresco, quel collo bianco, quel seno fiorente!

— Ma fammi un po' il piacere!... Sei sempre la stessa...

Era sempre lei, la quale, come il giorno in cui suo fratello Angiolino l'aveva portata sposa in casa, come il giorno che s'era pian piano preparata alla fuga e che tornando, la sera, egli aveva trovato la madre in lacrime e il fratello mezzo svenuto, con le mani nei capelli, il viso bianco come la camicia, capace soltanto di ripetere, monotono e disperato:

— Se n'è andata... povero me!... E' scappata!...

Egli la guardò con ironico disprezzo e la respinse duramente, ancora una volta.

— E perchè poi — le domandò con un sogghigno — perchè dovrei perdonarti io? Va a domandaglielo a tuo marito il perdono...

Ella alzò il capo e rispose tranquillamente:

— Ci sono già andata... Sì, oggi stesso... E lui mi ha perdonata subito... Anche la mamma... Ma mi hanno detto: « Va ad aspettare Vito che torna soltanto verso sera... Bisogna che tu cerchi di persuadere lui, se no noi non possiamo riprenderti... Va da lui, va... ». Ed io sono venuta ad aspettarti...

— E perchè devo essere proprio io a perdonarti e a decidere se puoi o no rientrare in casa?

Ella lo guardò sospirando, umile e strisciante.

— Perchè tu sei il padrone.

Vito rise, amaro. Ah, era il padrone? Ebbene avrebbe mostrato di essere il padrone davvero!

— Vienmi dietro. Andiamo a casa. Discorreremo e decideremo là.

S'incamminarono, egli davanti e lei dietro, cauti, silenziosi e rapidi come due ombre. Non incontrarono nessuno, nella notte ormai scesa le viuzze erano deserte e buie, le porte chiuse: una sola lanterna, ad un crocicchio di strade, spandeva un cerchio di pallida luce.

La bottega, in fondo alla stradetta principale si apriva con una porta larga e bassa su tre rossi scalini di pietra, ed era uno stanzone col soffitto alto e affumicato da cui pendeva una lampada a petrolio, scossa, con un lungo banco nero, e il pavimento a mattoni diseguali. Era una bottega di pane, farine e granaglie, ma vi si vendeva pure il vino, i salumi e ogni sorta di mercerie e di spezierie. In fondo si vedeva il retrobottega pure debolmente illuminato e assai ristretto, dove la vecchia madre stava apprestando la cena, mentre Angiolino, il marito abbandonato, aspettava in piedi, inquieto, col viso attonito e turbato.

Quando i due entrarono egli si scosse e volse gli occhi altrove, assumendo un'espressione tra spaventata e contenta.

Vito sbattè sulla panca il cappello fradicio, si tolse la giacca, ne mise una asciutta, accese la pipa e disse risolutamente:

— Già, eccoci qua.

Gli altri tacevano. Pian piano, con gesti lenti, prudenti, quasi felini, Veronica sedette sull'orlo di una sedia, si tolse lo scialle, lo piegò, lo depose lì accanto, si lisciò i capelli a due mani, si snodò un fazzoletto che portava al collo. Pareva che ponesse una cura particolare a non guardare suo marito nè la suocera; fissava ad uno ad uno gli oggetti già disposti sulla tavola: la tovaglia grossolana, il boccale del vino, le scodelle, le grosse posate gialle, poi il suo sguardo scivolava verso il fornello dove un grosso tegame borbottava gravemente e lasciava sfuggire un vapore denso, d'un acre e appetitoso odore. Allora ella dilatava un poco le narici, schiudeva le grosse labbra rosse respirando quell'odore con delizia: sul suo viso passava un'espressione d'ingordigia e d'impazienza, un'espressione di ghiottona affamata.

Finalmente, in quel silenzio, risonò la voce di Vito. Egli disse, guardando suo fratello in faccia e parlando forte e chiaro:

— Dunque è vero Angiolino che vuoi riprendere la Veronica in casa?

Subito Angiolino si smarrì e si mise a tremare. Egli era un giovinotto magrolino, coi capelli rossi, due occhietti rotondi e celesti, senza ciglia, il viso lievemente lentigginoso, d'una bianchezza lattea, tanto che pareva infarinato, un viso da *Pierrot* malaticcio, con una bocca che gli arrivava alle orecchie. Aveva sofferto da piccolo molte convulsioni ed ora tremava alla menoma commozione e stava sempre umile e remissivo davanti al fratello maggiore, che aveva già i capelli grigi sulle tempie, ma che era alto, forte, astuto, quadrato, con un viso bronzino e largo, dall'espressione severa e dura, piena d'imperiosa volontà. Si capiva subito che il padrone di casa era lui come aveva detto Veronica: ogni gesto, ogni sguardo, ogni tono della sua voce, rivelavano quel dominio.

— Benissimo! — egli disse, tranquillamente senza smettere di fissare il fratello. — Fa come vuoi... Però, vi avverto di questo, tutti quanti: lei entra e io me ne vado.

A queste parole la vecchia madre che non aveva aperto bocca si coprì la faccia col grembiule e incominciò a piangere silenziosamente. Veronica trasalì e con i gesti di prima, lenti, quasi felini, si riannodò il fazzoletto al collo, si lisciò i capelli, riprese lo scialle, se lo mise addosso. In quel moto sparve il suo petto fiorente, sparvero il collo bianco e il viso fresco e i capelli biondi... Angiolino che la guardava a bocca aperta, prese a tremare più violentemente, quasi furiosamente e a balbettare con voce soffocata, a supplicare Vito quasi piangendo, a strepitare battendo i piedi. Pareva che dovesse da un momento all'altro cadere in convulsioni. Non poteva pensare di essere abbandonato dal fratello, ma voleva ad ogni modo sua moglie, la sua Veronica la rivoleva ad ogni costo, non l'avrebbe lasciata andar via... piuttosto sarebbe morto...

Vito lo guardava, poi fissò Veronica, vide che ella assisteva alla scena in piedi, con gli occhi bassi, quasi con indifferenza e allora alzò le spalle.

— Bene. Sarà come vuoi. Prima però dovremo intenderci.

Non guardava nessuno in quel momento, ma tutti capirono che egli voleva parlare alla cognata. Epperò Veronica tornò a levarsi lo scialle pian piano e seguì Vito nella bottega, mentre la vecchia ricominciava a rimestare col cucchiaio nel tegame e Angiolino l'aiutava e si affaccendava intorno alla tavola e andava in cantina, tanto contento che non sapeva neppure quel che si facesse.

Per un pezzo Vito stette in silenzio, mettendo in ordine certi sacchi ammucchiati in un angolo della bottega, poi ad un tratto si volse, posò una mano sulla spalla della donna che gli stava dietro, appoggiata al banco e le disse sottovoce:

— Senti...

Ella trasalì, chinò il capo sotto lo sguardo dell'uomo.

— Senti... Tu sai che io ti ho sempre voluto bene. Sempre, fin da quando stavi con la Lucia vedova e venivi qui a comprare o passavi davanti alla bottega per andare ad attinger l'acqua. Io ti guardavo e tu mi guardavi, ti ricordi? Ma mi sembravi troppo bella per me e non ti dicevo niente... Poi Angiolino s'è innamorato di te ed io sono stato zitto... Avete fatto all'amore insieme e io zitto... Vi siete sposati ed io non ho mai detto niente, credevo che tu gli volessi bene... E poi Angiolino era malato e io l'ho sempre accontentato in tutto. Quando sei stata qui... dimmi che cosa non avrei fatto per vederti contenta? Lavoravo per voialtri due, facevo le fatiche più gravi, pensavo a tutto e non ti guardavo in faccia come se tu fossi stata la Madonna. Eri una donna onesta, la moglie di mio fratello... guai a chi avesse detto una parola contro di te. Poi te ne sei andata... chissà che cos'hai fatto fuori di qui, chissà con quanti hai tradito quel povero diavolo...

Spaurita, ella si nascose il viso tra le mani e scosse il capo

— No! Non importa, del resto. Adesso la fame ti ha davvero spinta qui a chiedere perdono. Benissimo, vada pure. Ma non credere di fare dinnuovo la bella vita d'una volta, fino a che troverai un altro farabutto che ti porti via. Ci sono io, adesso. Hai detto che sono il padrone? Sicuro, sono il padrone. E prima degli altri, sarai mia, capisci, e farai quello che io vorrò, e lavorerai come piacerà a me e mi renderai conto d'ogni tuo minuto. Non ti volevo in casa, perchè sapevo che ormai non potevo rispettarti più. Vuoi tornare invece? Gli altri ti vogliono in casa! Benissimo, ti perdono anch'io... Ma al patto che t'ho detto. Se non vuoi, va via subito, da quella porta ancora aperta e non farti veder mai più.

Riprese a lavorare a capo chino, con gesti bruschi e rapidi, mentre lei rimaneva silenziosa nell'ombra, appoggiata al banco.

Dopo un momento egli le tornò vicino, la guardò in silenzio. Ella alzò il capo verso di lui.

— Ebbene?

La donna ebbe uno sguardo umido e vile di donna battuta, si strinse nelle spalle con un gesto da schiava.

— Sì...

— Bada!... — egli minacciò stringendola ad un braccio. — Bada che con me non si sbaglia... Andremo a ridere se oserai guardare qualche uomo in faccia.

— Ahi... mi fai male!...

Sorrise un poco, inconsciamente, e sul suo viso levato guizzò una luce di gioia improvvisa, un lampo d'amore, l'espressione indefinibile ed ambigua della donna domata.

Egli la fissava senza sorridere, ugualmente, pronto a schiacciarla o ad adorarla. Si scosse bruscamente, s'incamminò senza più guardarla.

— Ed ora andiamo a cena.

La vecchia aveva già scodellato la minestra e il fumo saliva lento e denso verso la piccola lampada. In silenzio tutti sedettero e incominciarono a mangiare.

CAROLA PROSPERI.

Suffragette

Una delle tante energumene del suffragettismo britannico arrestata... in attività di servizio dagli agenti londinesi.

Lo scoprimento di un busto al Pincio al patriotta Francesco Lo Monaco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Stamane, al Pincio, di iniziativa di un comitato Lucano appositamente costituitosi, ha avuto luogo una cerimonia per lo scoprimento del busto a Francesco Lo Monaco, patriotta e scienziato Lucano. Erano presenti il Ministro delle Poste on. Riccio, i sottosegretari di Stato Marcello, Rosadi, Mosca, Battaglieri e Visocchi anche in rappresentanza dei rispettivi Ministri Daneo, Martini, Millo e Ciuffelli. Il Ministro della Guerra, gen. Grandi, si era fatto rappresentare dal direttore generale comm. Rousseau, il Ministro Dari dal comm. Manfredi, l'on. Da Como, sottosegretario di Stato alle Finanze, dal suo capo Gabinetto comm. Olmo. Si notavano anche il sen. Ridola, i deputati Materi, Mendaia, De Ruggeri, Mosca Tommaso e Perrone, il Prefetto sen. Annaratone, il R. Commissario comm. Aphel, lo scultore autore del busto, comm. Vito Pardo, il sen. Boselli, il comm. Magaldi, il sindaco di Montalbano cav. Bonelli, il prof. Esposito, in rappresentanza della Magistrale romana; una rappresentanza dell'Unione Magistrale nazionale. Avevano inviato la loro adesione il Presidente del Consiglio on. Salandra, i Ministri Di San Giuliano, Rava, Rubini. Alla cascina del Pincio hanno parlato il comm. Bonelli, presidente del comitato, e il prof. Torraca che ha tenuto il discorso commemorativo, applauditissimo. Quindi, le autorità si sono recate a inaugurare il busto che è eretto vicino al cavalcavia della cascina del Pincio alla Villa Umberto. Il sindaco di Montalbano ha pronunciato applaudite parole ed ha consegnato il busto al R. Commissario di Roma, comm. Aphel. Ha quindi parlato il sen. Ridola, che ha sciolto un inno alla memoria di Lo Monaco e alla regione lucana. Brevi parole ha detto il comm. Aphel nel prendere in consegna il busto. Allo scoprimento del busto i presenti hanno applaudito e si sono congratulati con Vito Pardo per l'opera sua. Presso il busto sono state poste delle corone del Municipio di Roma, di quello di Montalbano Jonico, dei coniugi Bonelli, Mosilli, Lo Monaco e una della Basilicata. Alle autorità è stato quindi offerto dal Comitato un banchetto.

Poincaré a Lione visita il Museo dei tessuti

(Per telefono alla Stampa).

Lione, 23, notte.

Il Presidente della Repubblica, dopo alcuni ricevimenti di carattere privato, si è recato, stamane, al Palazzo del Commercio, ove ha visitato il museo dei tessuti. La popolazione ha calorosamente applaudito il Presidente al suo passaggio.

"Macbeth" tradotto da Richepin

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 23, notte.

Alla *Comédie* si prepara la rappresentazione della tragedia di Shakespeare, *Macbeth*, nella nuovissima traduzione del poeta Richepin. La prova generale avrà luogo martedì, e la « prima » mercoledì. Ecco quello che, a proposito del nuovo lavoro, ha detto il traduttore:

« Le difficoltà che ho dovuto superare sono facili ad immaginarsi. Ho seguito fedelmente, per quanto è possibile, il drammaturgo inglese. Ho dovuto operare dei tagli specialmente nelle scene che si svolgono sul campo di battaglia. Per il resto la traduzione risponde esattamente al testo inglese. Sono cinque atti, dodici quadri, cioè 1800 versi. Ciò non deve parer poco: del resto è opportuno ricordare che la tragedia non è tutta in versi. Io ho voluto imitare il testo: quanto era scritto in versi ho tradotto in versi, quanto era in prosa ho scritto anche io in prosa. La gran scena del sonnambulismo, che è in prosa nel testo inglese, è pure in prosa nella traduzione francese. Io mi sono particolarmente interessato a mettere in luce questo fatto capitale, che purtroppo finora i traduttori non avevano lasciato comprendere che in scarso modo: Macbeth e lady Macbeth formano un *ménage* affezionato. Ella, la piccola vipera rossa, rappresenta nel *ménage* l'uomo: lady Macbeth, il genio del crimine, è profondamente stupita di vedere suo marito, questo bruto impulsivo, nervoso, attaccato dalla malattia del rimorso. Ma in lui è la follia dell'analisi, egli analizza tutti i minuti della sua vita, è un visionario e si lascia condurre dalla moglie benchè in verità chi rappresenta la donna sia lui...

Feste e riunioni sportive a Susa

Una corsa ciclistica di 100 km.

(Per telefono alla Stampa).

Susa, 23, notte.

Nel prossimo mese di giugno si avrà in questa città una serie di festeggiamenti sportivi e artistici per i quali l'Amministrazione delle ferrovie di Stato concesse dal 30 maggio al 30 giugno la validità di giorni 8 dei biglietti di andata e ritorno per la nostra città. Ci sarà un'Esposizione di opere d'arte del pittore commendator Levis. L'Esposizione avrà luogo nelle sale dello storico palazzo della Torre, che appartenne al cardinale Enrico de Bartolomei, detto l'Ostiense e che fu poi dimora del poeta segusino e grande patriota Norberto Rosa. Il programma dei festeggiamenti che avranno luogo nelle domeniche di giugno, comprende, oltre le recite straordinarie nel teatro Civico, il corso dei fiori, i giuochi popolari, ecc., una grande fiera di beneficenza ed una corsa ciclistica di 100 Km. autorizzata dall'U. V. I., per la quale già sono giunti splendidi doni dal Duca di Genova, dall'onorevole Bouvier, dal presidente del Comitato esecutivo dei festeggiamenti avv. Cesare Napoli, dal presidente della « Pro Susa » cav. Rapore, ed altre personalità.

Giornali e Riviste

Uno dei monumenti più considerevoli dell'antica architettura musulmana — scrive Gertrude Lowthian Bell in un recentissimo libro sui palazzi e sulle moschee di Ukhaidir, libro recensito dal « Marzocco » — è la moschea di Ukhaidir una delle più antiche moschee conosciute e che per forma e decorazione può essere considerata come uno dei primi esempi che noi possediamo dello schema architetturale che il mondo maomettano ci ha tramandato. Questo schema deriva proprio dall'inaugurale santuario della fede: la casa del profeta a Medina. Recenti ricerche hanno chiarito a sufficienza che Maometto quando costruì la sua nuova dimora dopo la sua fuga a Medina, nell'anno 622 dell'era volgare, non aveva che uno scopo domestico. Non voleva costruire una moschea, ma una casa dove abitare ed egli se la costruì secondo la moda dei suoi giorni. Infatti per Maometto non aveva alcuna importanza allora edificare un luogo di adorazione; per lui non si erano e non vi dovevano essere che due santuari nel mondo: quello della « Caaba » alla Mecca e quello dell'« Aqsa » a Gerusalemme. Per Maometto, Dio poteva essere adorato in ogni luogo e i nomadi dell'Arabia potevano compiere i loro esercizi religiosi anche nel deserto. Non bisogna però dimenticare che il cortile di ogni casa araba acquistava una certa santità pel fatto che i fedeli si adunavano nei cortili per recitare le loro preghiere e per compiere gli altri uffici del culto. La casa di Maometto a Medina consisteva di un cortile di circa sessanta metri rinchiuso da un muro, la parte più bassa del quale era di pietra e la più alta di mattoni. La « qibleh », non era indicata da nessuna costruzione architetturale. Perchè la assemblea potesse essere protetta dai raggi del sole cocente, questo lato del cortile era coperto da un tetto di foglie di palma intrecciate. Il tetto era così basso che lo si poteva toccare con le mani. Al lato orientale erano poste fuori del muro due stanze per le due mogli del profeta e di fronte a queste due stanze vi erano due alloggi per i più poveri tra coloro che avevano seguito il profeta nella sua fuga. Questi alloggi erano coperti da un tetto simile a quello già descritto e gli abitanti di questi locali venivano chiamati « il popolo del portico ». Tre porte davano sul cortile e quella che dava al sud era l'ingresso principale. Di queste tre porte una era usata esclusivamente dal profeta. Predicando ai presenti il profeta era solito sui primi tempi ad appoggiarsi ad un tronco d'albero di palma; ma nell'anno settimo od ottavo della sua predicazione egli si fece costruire una specie di nicchia, sempre di legno, nella quale si saliva per due gradini e che era occupata da un sedile pure di legno.

***

Le Accademie si fanno o non si fanno! — dice l'acuto filosofo marchese Colombi: — ma sono utili le Accademie? Nessun marchese ha dato una risposta definitiva! *I Marges* hanno aperto e condotto a termine una piccola inchiesta intorno all'Accademia francese e alla sua vitalità. La rivista ha domandato ad uno scelto numero di scrittori: « A vostro avviso, l'Accademia francese è in decadenza o no? Pensate voi che oggi ella accoglierebbe un Gustavo Flaubert o un Carlo Baudelaire? La sua influenza sulle lettere, vi sembra buona o cattiva?... ». La maggior parte degli interessati ha risposto che l'Accademia non è in decadenza e che mantiene il suo livello intellettuale costante. « In decadenza? Niente affatto — ha risposto Rémy de Gourmont. — Essa tende, come nel secolo XVIII, a dirigere la letteratura francese. La gioventù ha gli occhi rivolti verso di lei, i giornali si occupano di lei; si ricomincia a misurare un uomo dalle sue possibilità accademiche ». Ma secondo il De Gourmont, « l'influenza dell'Accademia sulle lettere non può essere che esecrabile, anche se ella avesse le migliori intenzioni, perchè lungi dal cercare il bello, essa non cerca che il morale, che è forse il contrario del bello ». Il Mauclair ha risposto: « Credo che l'Accademia sia antiquata, senza scopo, senza mandato valevole, ostile alla vera indipendenza del carattere e del talento, pronta a dar premi all'arrivismo e tutta occupata in intrighi meschini. Essa non accoglierebbe nè Balzac, nè Baudelaire, nè Flaubert, nè Zola, nè Villiers, nè Verlaine e tanto meglio così perchè essi ne risultano più grandi ». Una donna, Rachilde, ha risposto: « L'Accademia francese non è una raccolta di persone di talento più o meno superiore. E' un ritrovo di buona compagnia, dove si ricevono persone di spirito, degli *amateurs*, dei gentiluomini, dei dotti, dei militari, purchè sappiano conservare il tono della casa. Di sorpresa possono entrarvi alcuni *croquants* di genio, ma l'eccezione ancora una volta conferma la regola. Diventando accademico, si ritorna alle tradizioni del passato nobile, e perciò solo è gradevole se non utile. Entrare nel passato come in un gran salotto! ».

***

Gli italiani si occupano troppo poco della Corsica, l'isola napoleonica, latina ed italica, ormai francesizzata. E' un paese ricco di bellezze e di singolarità di paese e di razza. In Corsica il villaggio di Cargese è abitato quasi unicamente da stranieri, e specialmente da greci. Il signor Villat pubblica ora nella *Revue Bleu* un articolo sulle origini di questa colonia. Nel 1676 molti greci dell'antico Peloponneso, stanchi della tirannia dei turchi, chiesero a Genova un territorio sul quale trasferirsi. Il Senato genovese accolse la domanda e imbarcò i greci per la Corsica. I greci vi arrivarono in numero di 730, sotto la guida di Giovanni Stefanopoli, discendente dei Comneni. Venne concesso loro il territorio di Paomia, sul quale costruirono una città e dissodarono i terreni incolti. Mezzo secolo dopo, quella regione era la più prospera dell'isola. Quando scoppiò la rivoluzione del 1729, gli indigeni, temendo che i greci si schierassero dalla parte dei genovesi, li disarmarono, distruggendo le loro case e le loro coltivazioni. I greci condussero allora un'esistenza miserevole ed errabonda fino al 1774, quando Marbeuf, nominato governatore dell'isola, fece costruire per essi, dal Genio militare, la nuova città di Cargese. Ma nel 1793 anche Cargese fu saccheggiata dai contadini dei dintorni che pretendevano di riprendere le loro terre; ma i greci vi ritornarono sotto il primo impero e oggi ancora vi continuano a vivere in pace. Il loro numero è però diminuito: i corsi in questi ultimi anni specialmente si sono mescolati ai greci. Il villaggio ha due chiese, una greco-ortodossa — i cui fedeli non riconoscono l'autorità ecclesiastica di Roma — e l'altra cattolica.

***

Abbiamo pubblicato ieri, in questa stessa rubrica, che il cinematografo sia per entrare nella sua maggiore età. Rileviamo ora — da una notizia del *Giornale di Sicilia* — i precedenti pratici e scientifici che hanno preparato l'avvento della grande invenzione. Tutti sanno che il cinematografo è basato sulla persistenza delle immagini nella retina. Un esperimento facile a farsi è il seguente: sopra un disco di cartone si disegna da una faccia una gabbia, dall'altra un uccello: facendo girare il disco in modo che all'occhio si presenti velocemente ora una faccia ora l'altra, chi guarda avrà l'illusione di vedere l'uccello nella gabbia. Da questo modesto giuocattolo di cartone, chiamato *taumatropo*, dall'inglese Fitton, nacque il cinematografo attuale! Dal taumatropo ai risultati ottenuti nel 1877 dall'americano Moybrige, quanti anni e quanti esperimenti! Attraverso il *phenakist* di Plateau e allo stroboscopio di Stampher, si arrivò alla batteria del Moybridge, il quale, con 24 camere fotografiche allineate l'una a fianco dell'altra, potè ricostruire scene di uomini e di animali in moto. Le proiezioni pubbliche risalgono al 1882 e stabilirono. Nel 1882 il prof. Marey, prendendo a base dei suoi studi il volo degli uccelli, costruì un revolver fotografico, col quale poteva prendere ben 12 fotografie successive. Fu lui che, cinque anni dopo, si servì per la prima volta di pellicole negative scivolanti entro la camera fotografica.

Leggete in ottava e decima pagina:

Il Nido di vespe

e

Il castello stregato

Bollettino Militare

Roma, 23, notte.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI [illegible] PER MERITO DI GUERRA

Santoni, tenente nel R. Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea, è promosso capitano continuando come contro.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Grandi, tenente generale, ministro della Guerra, è nominato cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine d'Italia — Tassoni, tenente generale, sottosegretario di Stato alla Guerra, è nominato commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Perelli, capitano addetto al Comando del VIII Corpo d'armata, è collocato in aspettativa per motivi speciali a sua domanda per quattro mesi.

CARABINIERI REALI

Manfrini, capitano in aspettativa per motivi speciali a Roma è trasferito in aspettativa per riduzione di quadri — Staglino, tenente nella legione di Milano, è trasferito alla tenenza di Chieti (legione di Ancona) — Lombardi, id. id. Firenze, id. divisione Tripoli (id. Libia) — Mezzadri, id. id. Libia, id. tenenza Abbiategrasso (id. Milano).

ARMA DI FANTERIA

Gigli, capitano in aspettativa per infermità a Lucca, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio, inscritto nei ruoli della riserva e nominato Cavaliere della Corona d'Italia; Pillalis, tenente nel 57 fanteria, è collocato in riforma e inscritto nei ruoli della riserva; Carrozzi, capitano in aspettativa per infermità a Roma, è collocato in riforma per infermità non provenienti dal servizio, inscritto nei ruoli della riserva e nominato Cavaliere della Corona d'Italia; Nebiolo, capitano nel 57.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti dal servizio, inscritto nei ruoli della riserva e nominato Cavaliere della Corona d'Italia; Cenni, capitano in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, è collocato a riposo e inscritto nei ruoli della riserva e nominato Cavaliere della Corona d'Italia; Brolchi, capitano nel 46 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio per un anno; De Donato, id. 63, id. id. infermità temporanee provenienti dal servizio; a Beltrami, id. aspettativa per motivi speciali per diciotto mesi a Torino, l'aspettativa è prorogata di sei mesi; a Gaberti, id. id. per infermità temporanee non provenienti dal servizio per due anni a Pistoia, id. id. id. di un anno; a Milan, id. id. id. non provenienti da cause di servizio per due anni a Torino, id. id. id. di sei mesi; Bider, id. id. id. non provenienti da cause di servizio a Milano, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri; Golossi, sottotenente 31 fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego; Ferra, capitano sostituto ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Torino, è nominato ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Cagliari; Ponta, id. aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 43 fanteria; a Belmonte, id. id. a Cosenza, l'aspettativa è prorogata; Rossi, capitano in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio al 44 fanteria; Monticelli, sottotenente al 88 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti dal servizio; Beletti, capitano 91 fanteria, è nominato sostituto ufficiale istruttore al Tribunale Militare di Torino; Ottina, maggiore 43 fanteria, è collocato in aspettativa speciale a sua domanda per un anno; Comiss, maggiore 80 fanteria, è trasferito all'88 fanteria a domanda; Isastia, capitano 1.o id., e Gattinara Domenico, id. 23 id., sono comandati al Ministero della Guerra; Cavagnari, id. 10 id., comandato al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come sopra ed è comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Parma; Farinelli, id. 35 id., e Colantuono Giovanni, id. 3 id., sono trasferiti nel Corpo delle truppe coloniali dell'Eritrea d'autorità; Reali, id. 52 id., comandato all'Istituto Geografico Militare, cessa di essere comandato come sopra; Gheral, id. id. id., trasferito al 34 fanteria a domanda; Armellini, id. 80 id., è comandato al Comando della Divisione militare di Verona; Caracciolo, tenente 50 id., comandato alla Scuola di Guerra, cessa di essere comandato come sopra; Somaruga, id. 67 id., trasferito all'75 fanteria; Tacchini, tenente 82 fanteria, comandato Battaglione aviatori, e Visconti Tullio, id. 7 bersaglieri, id. id. id., sono trasferiti al battaglione aviatori; Bauer, sottotenente 68 fanteria, è trasferito al 40 fanteria a domanda.

ARMA DI CAVALLERIA

Camplè, capitano nel reggimento cavalleggeri « Aquila », è collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio, per un anno — Malagola, tenente in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio per 6 mesi a Lucca, l'aspettativa è prorogata — Fogli, tenente nel reggimento cavalleggeri « Monferrato », comandato alla Scuola di Guerra, cessa di essere di « Padova », è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Valleris, comandante l'XI Corpo d'armata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Lualdi, capitano 7.o da fortezza, comandato all'Arsenale di costruzioni di artiglieria a Torino, è destinato al servizio tecnico dell'arma in qualità di aggregato e trasferito all'Arsenale di costruzioni di artiglieria di Torino — Scarzola, capitano 7.o da fortezza, comandato alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio, è trasferito alla Scuola di applicazione di artiglieria e genio — Ferrari, tenente 2.o pesante campale, è comandato alla Scuola militare — Costanzo, id. 9.o da campagna, comandato al battaglione aviatori, cessa di essere comandato come sopra.

ARMA DEL GENIO.

Cristofori cav. Polimante, colonnello, direttore del genio a Palermo, è collocato in posizione ausiliaria per età. — Ponzari cav. Oreste, capitano a disposizione del Ministero della Guerra (comandato al battaglione specialisti del genio), è collocato in posizione ausiliaria per età — Mareughi Giuseppe, tenente 3 genio, è trasferito al 6 genio.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

A Piccirillo, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata.

CORPO SANITARIO.

Biancoli, tenente all'Ospedale di Perugia, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie, è destinato al Comando del Corpo delle truppe coloniali della Somalia — Rizi, capitano 58 fanteria, è trasferito all'Ospedale di Chieti.

CORPO DI COMMISSARIATO

Cerruti, capitano di sussistenza della Direzione di Commissariato del X Corpo di Armata, è collocato in posizione ausiliaria per età.

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN AUSILIARIA

Cassa, colonnello di cavalleria (distretto di Torino) è richiamato in servizio temporaneo presso il Comando del IV Corpo d'armata quale capo ufficio del treno ausiliario militare — Peronetti, capitano di fanteria (distretto di Torino) in servizio al 1.o artiglieria da montagna, è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo — Gloria, capitano di fanteria (distretto di Mondovì) è richiamato in servizio temporaneo al distretto di Caltanissetta — Di Vito, capitano di fanteria (distretto di Voghera) in servizio al Ministero della Guerra, è esonerato dal servizio e ricollocato in congedo.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti ufficiali di artiglieria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età e sono inscritti nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale dell'Arma medesima ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Doricci, tenente, 9.o fortezza (distretto Alessandria) continua effettivo al reggimento sopraindicato — Bruni, id. 10.o fortezza (assedio) (id. Alessandria) continua effettivo al reggimento sopraindicato — Rossi, sottotenente 2.o artiglieria da fortezza (costa) (id. Genova), continua effettivo al reggimento sopraindicato — Campanile, id. distretto Napoli, id. id. distretto id.

Romanelli, tenente nel personale delle fortezze (distretto di Genova) cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed inscritto nel ruolo degli ufficiali della milizia territoriale (personale delle fortezze) continuando effettivo al distretto sopraindicato — Ferro, tenente medico (distretto di Savona) è chiamato in servizio per un mese al 41.o fanteria — Agazzi, sottotenente fanteria (distretto Genova) (deposito Novi Ligure) è trasferito al deposito di Genova.

Bollettino Giudiziario

Roma, 23, notte.

Il *Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Bruno, giudice, con funzioni di pretore al primo Mandamento di Torino, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Torino — Bruni, giudice con funzioni di pretore nel Mandamento di Ciriè, è nominato, a sua domanda, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Torino — Morbilli, giudice con funzioni di pretore al primo Mandamento di Alessandria, è tramutato, a sua domanda, al Tribunale di Milano — La Sala, giudice con funzioni di pretore al Mandamento di Vico Canavese, è tramutato, a sua domanda, al Tribunale di Avezzano.

Cancellerie. — Caselli, cancelliere alla Pretura di Moretta, è tramutato alla Pretura di Moncalieri — Bertorelli, cancelliere alla Pretura di Moncalieri, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Susa — Picco, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Cuneo, nominato vice-cancelliere al Tribunale di Susa, ove non ancora ha preso possesso, è invece nominato cancelliere alla Pretura di Moretta — Faravelli, cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore, è tramutato alla Pretura di Voghera — Fagiani, aggiunto di Cancelleria alla prima Pretura di Pistoia, è nominato cancelliere alla Pretura di Voghera, ove non ha preso possesso, è invece nominato cancelliere alla Pretura di Santa Maria Maggiore — Ricca, vice-cancelliere al Tribunale di Cosenza, è tramutato al Tribunale di Savona — Sozio, aggiunto alla Cancelleria della Pretura di Costigliole d'Asti, è applicato al Tribunale di Latino, per sei mesi — Brugnoli, aggiunto alla Cancelleria del Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Sarzana — Maniscalco, aggiunto di Cancelleria al Tribunale di Sarzana, applicato al Tribunale di Palermo, è tramutato al Tribunale di Genova continuando nella applicazione.

Ufficiali giudiziari. — Serrato, ufficiale giudiziario alla Pretura di Prazzo (Distretto della Corte di Appello di Torino), a sua domanda è tramutato alla Pretura di [illegible] (Distretto della Corte di Appello di Brescia) — D'Acunto, ufficiale giudiziario alla Pretura di Bagnasco (Distretto della Corte di Appello di Torino) a sua domanda è [illegible] al Distretto della Corte di Appello di Napoli e destinato alla Pretura di Sansa.

Vecchia caserma turca in fiamme

Tre marinai tedeschi morti

Costantinopoli, 23, mattino.

Ieri, alle 2 del pomeriggio, un grande incendio è scoppiato nella caserma Tashkala, l'ala sinistra della quale è stata completamente distrutta. I marinai dell'incrociatore tedesco *Goeben* hanno partecipato al salvataggio; sei sono rimasti feriti tutti piuttosto gravemente. Otto pompieri hanno riportato ferite; un ufficiale dei pompieri è rimasto ferito gravemente. Il deposito delle cartucce è andato distrutto. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause del sinistro. La caserma era stata costruita durante la guerra di Crimea.

Anche un soldato russo ha riportato ferite. L'incrociatore *Goeben* aveva sbarcato trecento marinai e quindici ufficiali.

Tre marinai dell'incrociatore tedesco *Goeben* rimasti feriti durante l'estinzione dell'incendio della caserma di Tashkala sono morti.

Un cantoniere sfracellato

dal treno reale

Livorno, 23, notte.

Il treno reale da Roma per Genova, che è transitato da Livorno stamani alle 4.30, nelle vicinanze della prossima stazione di Tombolo investiva e sfracellava il cantoniere ferroviario Nardi Vincenzo, di Demetrio, di anni 31, da San Donnino a Brozzi. Pare che egli si fosse addormentato sulla scarpata a fianco del binario attendendo il treno reale per le segnalazioni. Il treno sostava cinque minuti. I Sovrani riposavano. I corazzieri, discesi, trovavano gli arti dispersi lungo il tragitto, la testa stritolata ed il busto orrendamente sventrato. Il giudice istruttore Carbone da Pisa è accorso per le constatazioni di legge. La vittima lascia la moglie e tre figli.

Adunanze

per l'unificazione dei ferrovieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, mattino.

I ferrovieri socialisti romani appartenenti al Sindacato e alla Federazione si sono riuniti ieri sera per escogitare i mezzi allo scopo di addivenire all'unificazione delle forze ferroviarie divise nelle due grandi organizzazioni di classe. Alla riunione che era stata convocata dal segretario dell'Unione socialista romana è intervenuto in seguito ad invito Costantino Lazzari, segretario del partito socialista. La discussione si è svolta animatissima. Infine è stato approvato all'unanimità meno uno, cioè il segretario della Federazione italiana, Gaetano De Sanctis, il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti ferrovieri iscritti al partito socialista italiano, convinti che alla unificazione delle forze ferroviarie non si possa addivenire se non per l'azione di una forza superiore ed estranea alle viziose competizioni tra le attuali organizzazioni, invoca l'intervento della Direzione del partito socialista perchè escogiti i mezzi più adatti e sollecili per raggiungere l'unificazione suddetta, non escluso quello di valersi della sua autorità per impedire ai ferrovieri iscritti al partito di dimettersi da una delle due organizzazioni e passare nell'altra. Invita perciò l'Unione socialista romana ad accogliere la presente domanda riferendola, col proprio appoggio, alla Direzione del partito alle decisioni della quale dichiarano di sottostare incondizionatamente ».

Il De Sanctis ha dichiarato che pur non essendo stato accettato un suo ordine del giorno in cui si proponeva una costituente che fondesse, modificandole, entrambe le organizzazioni e imponesse le immediate dimissioni ai socialisti dirigenti delle due parti senza che essi avessero invocare l'intervento del partito su una base diversa, si rimetterà ai deliberati definitivi del partito stesso.

Seduta stante è stata nominata una Commissione che dovrà mettersi in contatto con la Direzione del partito. Ne fanno parte i ferrovieri Bariolini e Bilenovich del Sindacato e Catanesi e Caccamo della Federazione.

I rappresentanti dei lavoratori del tabacco

conferiscono coll'on. Rava

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Stamane alle 10,30 il ministr delle finanze, Rava, accogliendo la domanda rivoltagli, ha ricevuto, presente anche il sottosegretario on. Como, la Commissione dei rappresentanti del personale operaio delle Manifatture tabacchi, accompagnati dal segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Marzi, di Roma e dal segretario del Comitato di categoria, Morchetti, di Milano.

Il colloquio è durato due ore e si è svolto con grande serenità e con deferenza da parte degli operai. Il ministro ha ascoltato attentamente le svariate domande e le ragioni esposte, e a tutti ha risposto nettamente, ripetendo e chiarendo i vari punti che già furono trattati durante le prime trattative e la discussione delle interpellanze alla Camera dei deputati.

Gli operai, però riconfermando i voti del memoriale del 1912, hanno insistito essenzialmente per la soppressione dell'ottava ora di lavoro (straordinaria) che hanno dichiarato essere la base fondamentale delle loro domande per il passato e nell'attuale conflitto come sola necessaria per la salute e l'igiene. Dal canto suo, il Ministro ha di nuovo illustrato tutte le molte e complesse considerazioni di ordine tecnico ed economico che, allo stato delle cose o senza una ulteriore ed accurata base di esperienza della lavorazione, sconsigliano di procedere senza studi e cautele a tali cambiamenti che potrebbero pregiudicare il regolare andamento dell'industria, che il Ministro ha il dovere di tutelare. Il Ministro ha dato agli operai le tavole statistiche sulla salute e sulla mortalità e la eliminazione per le malattie ora fatte pubbliche. La Commissione ha quindi avanzato alcune nuove proposte che, a suo modo di vedere, sarebbero nel loro complesso compensatrici dell'onere che deriverebbe allo Stato dalla desiderata limitazione dell'orario. L'on. Rava ha insistito nel ricordare agli operai la necessità della ripresa del lavoro che eviterebbe un grave danno alla classe ed a tante famiglie che cercano lavoro, e, pure confermando esplicitamente ed integralmente le dichiarazioni già fatte dal presidente del Consiglio e da lui alla Camera e fuori, ha dichiarato di essere disposto sempre ad esaminare con cura e sotto tutti gli aspetti i vari problemi della sua amministrazione; porterà volentieri la sua attenzione sul memoriale che la Commissione si è riservata di fargli tenere, nel quale memoriale saranno precisate ed illustrate siffatte speciali domande.

A proposito degli aumenti sessennali

agli impiegati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, mattino.

Ad ovviare le erronee applicazioni, talvolta prevalse in materia di aumenti sessennali sugli stipendi degli impiegati, la legge 8 giugno 1912 dichiarò che salvo le eccezioni espressamente disposte, quegli aumenti dovessero intendersi assorbiti nel maggiore stipendio ottenuto sia per promozione, sia anche per riforme degli organici. Quantunque la legge fosse diretta all'interpretazione autentica delle norme anteriori, si è creduto di poter affacciare dubbi circa la sua efficacia retroattiva. A parte una sentenza della Cassazione, in cui si avvisò soltanto che il carattere interpretativo della legge era stato affermato, ma non dimostrato, la questione si è ora presentata contemporaneamente nella causa Piergiovanni innanzi al Tribunale e nella causa Giustini innanzi alla Corte di Appello di Roma.

E la Corte di Appello, contrariamente al Tribunale, con una motivazione precisa ed esauriente, ha deciso di accogliere la difesa dell'amministrazione, riconoscendo gli effetti retroattivi della legge.

A proposito di "Madame sans Gêne,,

Una curiosa causa

fra il maestro Giordano e il baritono Berrier

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, notte.

Nell'aprile del 1909 il maestro Umberto Giordano volendo musicare la *Madame San Gêne*, di Sardou, si era recato a Parigi allo scopo di ottenere dagli eredi del grande commediografo l'autorizzazione necessaria, ma di fronte ad alcune difficoltà e per guadagnare tempo, interessò della cosa l'artista Erico Berrier, impegnandosi dal canto suo a compensarlo se avesse ottenuta l'autorizzazione, ed affidargli la prima rappresentazione dell'opera la parte di Napoleone.

Il Berrier accettò volentieri e trattò la pratica con esito felice. L'anno scorso il Berrier lesse in una intervista la notizia che la Casa Sonzogno aveva comperato la musica del Giordano e che l'esecuzione sarebbe avvenuta al *Metropolitan*, il grande teatro di New York. Allora il Berrier si affrettò a scrivere al Maestro per domandargli se, in base all'impegno assunto, si era ricordato di proporre il suo nome alla Casa Editrice ed all'impresa per la creazione della parte principale dell'opera. Il maestro Giordano rispose che tutti i suoi sforzi non erano stati sufficienti ad indurre nè l'una, nè l'altra ad accettare quella condizione: poichè il contratto di vendita dell'opera era stato firmato da tempo non poteva più subordinarlo alla condizione di far accettare il baritono da lui designato per la parte di Napoleone. Si dichiarò però disposto a volerlo compensare in altra guisa. Il baritono francese non volle sentire ragioni e chiamò innanzi al Tribunale civile di Milano tanto il Giordano come l'editore Sonzogno ed il commendatore Gatti Casazza perchè il Tribunale riconoscesse che l'impegno assunto dal maestro costituiva quasi un diritto di comproprietà nell'opera e diffidasse il Maestro ed altri interessati chiamati in causa a far rappresentare l'opera con altro baritono che non fosse il Berrier, chiedendo inoltre, in linea subordinata, un forte indennizzo da liquidarsi in separata sede oltre una provvisionale di L. 20.000.

Il Tribunale, con sentenza pubblicata stamane, ha respinto la domanda del Berrier, riconoscendo che l'opera da lui prestata non poteva dargli alcun diritto di comproprietà ed ha assolto perciò tutti i convenuti.

L'ambasciatore turco a Washington

si è convertito all'islamismo

Costantinopoli, 23, notte.

Il Giornale ufficiale pubblica la nomina dell'inglese Clark a Presidente del dipartimento a disposizione del Ministro di Grazia e Giustizia.

L'ex Ministro turco a Cettigne, Alfredo Rusten bey Bilinsky, recentemente nominato Ambasciatore a Washington, si è, secondo una notizia da fonte turca, convertito all'islamismo. Egli è stato ricevuto dal Sultano, che gli ha regalato una preziosa coroncina da orazioni.

Francesco Giuseppe ristabilito

Vienna, 23, notte.

Essendo ora deboli i sintomi di catarro ai bronchi, le forze e l'appetito dell'Imperatore essendo completamente soddisfacenti e avendo fatto ieri l'Imperatore una passeggiata di tre quarti d'ora all'aria aperta senza pregiudizio alla salute, non sarà più pubblicato il bollettino di salute da oggi.

REATI E PENE

La condanna di don Cerva

per le gravi minaccie

contro un elettore del Collegio di Lanzo

(Tribunale Penale di Torino).

Un triste episodio della lotta elettorale politica, che con particolare accanimento si è combattuta l'autunno scorso nel collegio di Lanzo, ha avuto ieri il suo epilogo in Tribunale, ove con accanimento ardore gli avversari di un tempo si sono schierati ad accusare o a difendere chi di quell'episodio fu il principale protagonista: il parroco di Col San Giovanni, don Pietro Cerva.

L'accusa contro don Pietro Cerva era grave: minaccie a mano armata di rivoltella. Ecco come dalla Autorità fu ricostruito il fatto. Verso le ore due del 25 ottobre scorso l'oste Emilio Rigoletti, esercente in Col San Giovanni, mentre sopra una scala era intento ad affiggere manifesti elettorali sui muri della casa parrocchiale, si trovava faccia a faccia col parroco Pietro Cerva, il quale gli chiedeva senz'altro perchè affiggesse quei manifesti del candidato avvocato Giovanni Rastelli. Il Rigoletti non rispose e se ne andò con la scala che portava seco, mentre il prete, la cameriera ed una sorella di lui, uscite dalla porta, gridavano: « Violazione di domicilio... violazione di domicilio! » L'incidente pareva così terminato; ma fatti pochi passi, l'oste sentiva echeggiare due colpi di rivoltella, che egli ritenne sparati contro di lui perchè le pallottole, che avevano sibilato a poca distanza dalle sue orecchie, erano andate a colpire il muro ed un vetro della sua casa.

La voce del grave fatto il giorno seguente si sparse in paese suscitando i più vivi commenti. Furono avvertiti i carabinieri di Viù, ai quali il Rigoletti espresse il convincimento che autore dell'attentato doveva essere il parroco Pietro Cerva.

In seguito a ciò gli stessi carabinieri si recarono alla casa del sacerdote e trovatolo, lo interrogarono al riguardo. Egli negò risolutamente lo sparo dell'arma ed ammise solo di essere uscito la notte precedente e d'aver sgridato uno sconosciuto che si allontanava coperto da uno scialle. Però don Cerva, essendo stato chiamato in chiesa per un battesimo, troncò a mezzo l'interrogatorio, e quando poco dopo fu di ritorno, seguito da certo Edoardo Borgaro, ai carabinieri che l'attendevano cambiò completamente versione del fatto. Il prete disse che, per scarico di responsabilità e di coscienza, doveva parlar chiaro e riferire che chi aveva esploso i colpi era stato il giovanotto lì presente, Edoardo Borgaro, il quale era pronto a confessare ogni cosa.

Il Borgaro balbettò confuso qualche parola e manifestò poi il desiderio di essere interrogato a casa sua. I carabinieri seguirono il giovanotto, ma quando furono soli con lui, egli, lasciata ogni titubanza, spiegò chiaramente che fin dal mattino il parroco lo aveva pregato di sobbarcarsi la responsabilità del grave fatto perchè riteneva fosse munito di porto d'arma, aggiungendo inoltre che non l'avrebbe abbandonato e che si sarebbe addossato qualunque sacrificio pecuniario e morale per la sua difesa. Il Borgaro escluse quindi d'essere l'autore degli spari ed anzi provò che nella notte dal 24 al 25 non fu in casa del prete, che era andato a dormire verso le ore 23 senza più uscire e chiamò come testi i fratelli Riccardo e Giuseppe Covino e certo Alessandro Buffa.

Essendo da tali circostanze apparsa chiara la responsabilità di don Cerva nel tentativo messo in opera contro l'oste Rigoletti, i carabinieri dichiararono il prete in arresto e lo tradussero in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La quale, dopo una lunga istruttoria, udite le parti ed i testimoni, fu concorde col giudizio dei carabinieri e rinviò — come dicemmo — il parroco di Col San Giovanni al Tribunale di Torino.

La discussione si svolse ieri innanzi alla VI Sezione presieduta dal cav. Montalenti. L'albergatore Emilio Rigoletti ripetè la sua querela, già esposta nell'ottobre scorso al pretore di Viù, cercando di spiegare i motivi per cui il parroco don Cerva si fosse deciso ad atti violenti contro la sua persona. L'oste fece parte nelle passate elezioni politiche del Comitato per la candidatura dell'avv. Giovanni Rastelli. Egli si occupava soprattutto della propaganda, della distribuzione dei manifesti che gli venivano recapitati dal Comitato centrale di Torino. Verso le ore 23 del giorno 24 egli chiusa il suo esercizio, si trattenne qualche momento in casa a preparare la colla ed uscì portandosi seco una scala ed una manifesto elettorale già spalmato di colla. Avvicinatosi alla casa parrocchiale egli si dispose a compiere l'affissione, quando ad un tratto si vide comparire dinanzi Don Cerva. Temendo le rappresaglie di costui — narra sempre il Rigoletti — egli troncò a mezzo l'operazione e ritornò sui suoi passi, seguito dal borbottamenti del prete e dalle parole: « Vigliacco... violazione di domicilio ». Allora, essendosi voltato, potè scorgere nel vano della porta la madre e la sorella del parroco. In pochi minuti il Rigoletti fu innanzi al suo esercizio, ma nel momento in cui stava per entrare, udì nella direzione della parrocchia, un colpo d'arma da fuoco, ed intravide anzi il bagliore prodotto dalla fiammata. L'oste fuggì spaventato, girò attorno alla casa, ma poco dopo un altro colpo d'arma da fuoco lo faceva trasalire. Anche questa volta il Rigoletti assicura d'aver visto distintamente il bagliore accanto alla porta della parrocchia.

I due proiettili avevano colpito un muro rompendo anche un vetro dell'albergo. Quindi dovevano essere diretti contro il Rigoletti. Questi ritiene per certo essere stata quella una vendetta del parroco, che parteggiava indecisamente per la candidatura del dottor Molinari; mentre escluse nel modo più assoluto che il fatto potesse attribuirsi al Borgaro, ottimo giovane che non aveva ragione alcuna di odio e di vendetta.

Dal canto suo l'imputato Don Pietro Cerva, che si presentò all'udienza a piede libero, narrò nel suo memoriale come nell'interrogatorio reso innanzi al Tribunale, ammise il fatto della propaganda in favore del dott. Molinari, volendo con ciò far credere di non avere avversari politici coi quali impegnarsi in una lotta accanita e violenta. Il parroco di Col San Giovanni dopo aver enumerato tutti i benefici resi al giovane Borgaro, dopo essersi rammaricato per la sua ingratitudine, disse, ripetè e giurò che unico colpevole delle minaccie era il giovine suo parrocchiano, il quale quella notte del 25 ottobre si trovava in casa sua per staccar manifesti ed aveva appunto fatto uso dell'arma per proteggere le due donne (la madre e la sorella di Don Cerva) che si erano impaurite della presenza del Rigoletti...

A smentire don Cerva, quando non fossero state sufficenti le esplicite reiterate dichiarazioni del Rigoletti e del Borgaro — il quale ultimo offrì una prova abbastanza concludente di alibi non solo materiale ma anche morale — contribuirono certo alcune testimonianze di non poco valore. L'appuntato dei carabinieri di Viù, Michele Rolando, il quale si occupò delle indagini, riferì che dopo il fatto la madre di Don Cerva, Maria Maccario, si lasciò sfuggire che i colpi di rivoltella li aveva esplosi suo figlio e non il Borgaro. La donna aggiunse al carabiniere che il prete si era deciso a quell'atto non per uccidere o per ferire l'individuo trovato in attitudine sospetta presso la parrocchia, ma soltanto per farlo allontanare.

E' bensì vero che la Maccario negò poi tali circostanze, ma il teste Carlo Bruno, che nell'ora in cui avvenne il fatto stava coricandosi, riferì d'aver udito i due colpi di rivoltella ed il prevosto gridare: « Difesa per violazione di domicilio! ».

Più grave fu la deposizione di tal Martino Regge che, stando a poca distanza, vide il Rigoletti avvicinarsi alla parrocchia, alzarsi sulla seggiola ed allontanarsi poi dopo l'intervento del parroco. Il quale, sempre secondo il racconto del teste, attese che l'avversario si fosse allontanato e sparò quindi puntando l'arma contro di lui.

Il Tribunale, dopo le arringhe del patrono di Parte Civile avv. Brusasco e dei difensori avvocati Carlo Nasi e Quaglia, convinto della colpevolezza di Don Cerva, lo condannò alla pena della reclusione per tre mesi e 6 giorni, ma condizionalmente. Anche il P. M. avv. Taglietti ne aveva chiesto la condanna.

Le facili accuse

(Corte d'Appello di Torino).

Un commerciante di Moncalieri, tal Cossano Edoardo, era stato fatto segno di grave accusa da parte di una bambina. Il Cossano processato dinanzi al Tribunale Penale di Torino, era stato condannato a cinque mesi e venti giorni di reclusione ed alle indennità che di ragione. Trattandosi di persona ben nota in quel piccolo centro, ed incensurata, la condanna aveva prodotto non poca impressione.

Ieri la Corte d'Appello, dopo nuova discussione della causa ed esame delle risultanze processuali — discussione e risultanze che non possono essere riprodotte — riparava la sentenza del Tribunale mandando pienamente assolto l'Edoardo Cossano.

Presidente: Beria; P. M.: cav. Colombo; Parte civile: avv. Gaggi; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Tornari.

La cambiale e l'ex guardia di P. S.

(Corte d'Appello).

Picco Carlo, ex-guardia di pubblica sicurezza, venne tempo fa condannato dal nostro Tribunale a tre anni e due mesi di reclusione per falso in cambiale, e perciò falso in atto pubblico.

Compariva ieri il Picco avanti la Sezione IV della nostra Corte d'Appello. La cambiale in questione era stata dal Picco rilasciata in bianco a certo Icardi, ed al Picco si imputava di avervi apposto la firma falsa di certo Tallone Luigi.

La Difesa sostenne che — non avendo la detta cambiale il doppio bollo che la legge 31 dicembre 1907 pone come condizione assoluta per la validità degli effetti rilasciati in bianco — non si poteva nella specie equipararla all'atto pubblico, poichè l'effetto rilasciato non poteva valere come cambiale, ma soltanto come scrittura privata. Perciò non era il Picco imputabile di falso in atto pubblico, ma soltanto di falso in scrittura privata.

La Corte accoglieva la tesi della Difesa, e condannava il Picco alla pena di mesi tre di reclusione.

Presidente, Piola. P. G.: Crosta-Curti; Parte civile: avv. Orazio Quaglia; Difesa: avv. Ottavio Rossi.

Il tenente di polizia Becker

condannato alla sedia elettrica

Parigi, 23, mattino.

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, ha da New York, 22: « Il processo intentato contro il luogotenente di polizia Becker, accusato di complicità nell'assassinio del gerente della casa da giuoco Rosenthal, è terminato nel pomeriggio. I quattro assassini che Becker aveva scelto per uccidere Rosenthal sono già stati giustiziati. Il fatto che un nuovo processo era stato iniziato contro Becker aveva prodotto una grande emozione nel pubblico.

L'accusa contro Becker risultò dal riassunto del giudice come più fortemente provata di quanto non sia stata nel primo processo. Il procuratore Whitman ha potuto far comparire testimoni, i quali hanno confermato l'accusa. Il luogotenente di polizia aveva avuto un colloquio con gli assassini ed aveva stabilito con loro i particolari dell'assassinio. Si seppe pure che Becker aveva avuto una telefonata pochi momenti dopo l'assassinio da uno dei suoi agenti, certo Rose. Il Rose ha dichiarato che egli aveva telefonato al Becker che l'assassinio era un fatto compiuto, ed il Becker aveva risposto che egli avrebbe protetto tutti coloro che gli erano stati devoti. I giudici hanno condannato Becker alla sedia elettrica. Egli ha accolto la sentenza con calma ».

Deputato russo che rinuncia al mandato

Pietroburgo, 23, notte.

Secondo i giornali, il deputato labourista di Mosca Malinowski avrebbe rinunciato al suo mandato, di fronte, egli dice, all'impossibilità, nelle condizioni attuali della vita russa, di adempiere coscienziosamente le funzioni di rappresentante operaio.

Aviatore francese e passeggero gravemente feriti

Essen sur la Ruhr, 23, notte.

L'aviatore francese Chevillard ha fatto stamane alle 9 una grave caduta mentre si recava a Dusseldorf. L'aviatore ed il suo passeggero Wulfen sono gravemente feriti e l'apparecchio è completamente spezzato.

I naufraghi del "Solferino,, giunti a Napoli

Napoli, 23, notte.

Stamane, proveniente da Derna è giunto il piroscafo *Cagliari* con a bordo i naufraghi del *Solferino*, che si incagliò sulla spiaggia di Solum e che fu assalito dai beduini. I naufraghi sono il capitano Basso, il secondo ufficiale Monte e trentatre marinai di equipaggio. Tutti proseguiranno questa sera per Genova.

Un parto quadrigemino

Trento, 23, notte.

A Roncogno, presso Pergine, in Valsugana, certa Maria Ferri ha dato felicemente alla luce quattro bambine. Le quattro creature sono nate vive; due, però, sono morte dopo alcune ore, le altre due godono invece, come la madre, ottima salute. Sono accorsi al letto della prolifica madre vari medici, stupiti dello strano caso che, come è facile immaginare, ha sollevato un'infinità di commenti.

Si uccide coll'amante

il giorno delle nozze

Modena, 23, notte.

Stamane, certo Augusto Ascari doveva celebrare le sue nozze con la giovane signorina Emma Salvioli. Questa dopo averlo atteso lungamente, si decise a recarsi alla casa del fidanzato in via Morelli. Aperta la porta del piccolo appartamento, le si presentò uno spettacolo orribile. Il suo amato giaceva supino a terra col cranio fracassato e vicino a lui giaceva pure cadavere, una donna, che venne riconosciuta per certa Annunziata Giacobazzi, maritata, con quattro figli. Si è saputo che essi si amavano da lungo tempo: piuttosto che separarsi preferirono la morte. Il duplice suicidio ha prodotto viva impressione.

Il Canadà impedirebbe lo sbarco di 870 indù

Londra, 23, mattino.

Telegrafano da Victoria, nel Canadà:

E' annunciato l'arrivo di un vapore giapponese che reca a bordo 370 indù. Si dice che le autorità, d'accordo con la pubblica opinione, si opporranno molto probabilmente allo sbarco di quegli emigranti, ma gli indù che si trovano nel Canadà pretendono che i passeggeri, nella loro qualità di sudditi inglesi, abbiano il diritto di sbarcare in qualsiasi colonia. Si teme che se le autorità permetteranno lo sbarco avvengano disordini nel centro operaio di Vancouver.

Uno strano delinquente occasionale

L'assassino dell'americana sul treno arrestato a Firenze

E' un giovane studente dell'Istituto di Scienze Sociali - La sua drammatica confessione: "Dovevo pagare un debito d'onore..... Il giuoco mi ha trascinato al delitto..." - Il suo straordinario contegno dopo il misfatto - Offre i dolci della vittima e torna a scuola - I compagni gli chiedono scherzando se è lui l'assassino...

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Firenze, 23, notte.

L'assassino dell'americana sul direttissimo Firenze-Arezzo è stato arrestato stamane a Firenze. E' il giovane ventiquattrenne Pietro Rossi, di Montepulciano, domiciliato a Chiusi e residente a Firenze, essendo iscritto al terzo anno dell'Istituto di scienze sociali «Cesare Alfieri». Egli ha confessato il suo delitto.

La notizia dell'arresto, subito diffusasi in città, ha destato la più grande impressione, date anche le condizioni del giovane, che ha commesso così efferato delitto.

L'indagine decisiva

Ed ecco, in tutte le sue fasi interessanti, l'indagine che la Polizia ha compiuto per giungere all'arresto sensazionale.

Ieri sera partirono da Firenze alla volta di Arezzo il commissario di P. S. cav. Annino, il delegato Salan, della squadra mobile, un maresciallo e un vice-brigadiere. Essi avevano seco la valigia di colore arancio che era stata trovata presso la stazione di Campo di Marte e avevano pure portato seco delle fotografie di pregiudicati e di altre persone, i cui connotati corrispondevano più o meno a quelli dell'individuo misterioso vestito di bleu, dall'occhio strabico, che si riteneva autore dell'assassinio. Il riconoscimento della valigia è avvenuto completamente, perchè essa fu riconosciuta non solo da quella tale Ida Cresioli, la mondana con la quale l'individuo misterioso si accompagnò per qualche tempo, ma anche dalle cameriere della trattoria Unione, dove il giovanotto si era fermato a far colazione.

E' in seguito a queste e a successive indagini che i funzionari e gli agenti riuscirono a identificare senz'altro l'individuo misterioso nella persona di Pietro Rossi, di Gioacchino e Filomena Dell'Agnello, nato il 27 gennaio [illegible] a Montepulciano e domiciliato a Chiusi.

Il cav. Annino volle subito informarsi dove questo giovanotto abitava a Firenze e seppe che, fino a pochi giorni fa, stava a dozzina nella pensione R. Mailhac, condotta da tale Eugenia Charron, in via Guelfa N. 30, piano 2.o.

Arrestato nel letto

E così, stamane verso le 5,30, funzionari e agenti si sono recati in quell'abitazione ed hanno bussato ripetutamente.

E' stato subito aperto dalla padrona, alla quale fu chiesto se si trovava in casa il Rossi. La signora rispose affermativamente ed allora i funzionari e gli agenti invasero la camera dove appunto si trovava coricato il giovanotto.

Questi era sveglio ed aveva l'aspetto di chi, durante la notte, non ha potuto prender sonno. La camera era inondata di luce, che pioveva dalla lampadina elettrica pendente dal soffitto. Il giovane, all'irruzione degli sconosciuti nella sua stanza, saltò a sedere sul letto.

— Chi sono? Che cosa vogliono?

— Ella è il signor Rossi? — domandò, senza scomporsi, il cav. Annino, mentre gli altri funzionari circondavano il letto.

— Sì, sono Pietro Rossi. Loro che cosa vogliono da me?

— Noi siamo funzionari di Polizia, e la preghiamo di vestirsi subito e di venire con noi, perchè il signor Questore ha bisogno di parlarle.

— A me?

— Sì, proprio a lei.

Il giovane divenne di un pallore cadaverico. Si sentiva diffuso nella stanza un acre odore di sigaretta. Lo sciagurato doveva avere vegliato sotto l'incubo spaventoso del suo delitto. Aveva gli occhi infossati, stanchi, lividi, sperduti. All'invito categorico del commissario, rimase come atterrito. Poi tentò una debole difesa:

— Ma questi sono abusi! Io sono un galantuomo. Io mi meraviglio che si venga a spaventare le persone per bene a quest'ora!

Il cav. Annino non mostrò di preoccuparsi delle proteste del Rossi. Il giovane si vestì lentamente, mentre il delegato Salan e il maresciallo Biamonte eseguivano una perquisizione nella camera.

La rivoltella
Il vestito insanguinato

La perquisizione dette per risultato il rinvenimento di una piccola rivoltella «Mauser», a dieci colpi, alcuni dei quali erano stati esplosi. Fu anche sequestrato un vestito «bleu», a righine bianche. Il vestito presentava delle piccole macchie di sangue. Nella camera fu pure trovato un cappello floscio, di colore marron e una paglietta. Si è saputo dopo, che questa paglietta l'assassino l'aveva comperata da certo Venturini, ad Arezzo.

Quando il giovane si fu vestito, discese nella strada, e fu fatto salire in una vettura pubblica ed accompagnato alla sede del Commissariato compartimentale di Pubblica Sicurezza.

L'interrogatorio - Sviene

Quivi lo studente Rossi fu sottoposto a un minuzioso interrogatorio, che riuscì emozionante e drammaticissimo.

— Giovedì, giorno dell'Ascensione.... — disse il cav. Annino — vi siete recato ad Arezzo?

Il Rossi ebbe un sussulto.

— Ad Arezzo? — mormorò — Nossignore... E poi che cosa sarei andato a fare?...

— Ve lo dirò dopo che cosa siete andato a fare. Giunto in quella città siete ripartito con uno dei treni successivi...

— E' falso, assolutamente falso!

— Sapete che in un treno partito da Firenze in quel giorno è stato commesso un villissimo attentato?

— No; cioè l'ho letto sui giornali. Ma che cosa c'entro io?

— Come! Dopo le prove schiaccianti che abbiamo raccolto contro di voi osate persistere nel non voler confessare? Ma non sapete che tutti gli indumenti sequestrati corrispondono esattamente a quelli dell'individuo che è stato riconosciuto come autore dell'assassinio?

— Che cosa dovrei confessare?

Il Rossi era di un pallore cadaverico. Parlava a monosillabi, aveva dei tremiti convulsi e si agitava in tutta la persona.

— L'assassino vestiva questo abito bleu a righe... — ripetè il funzionario mostrando l'abito sequestrato. — Guardate, vi sono delle macchie di sangue!

Il Rossi girò lo sguardo smarrito sugli astanti e si rovesciò sulla seggiola. Gli agenti si lanciarono su lui per impedire che cadesse. Era svenuto. Allo sciagurato furono prestate dai presenti le cure necessarie. Dopo circa una ventina di minuti rinvenne.

"Pietà di me e della mamma!"

— Vi conviene confessare tutto... — ripetè ancora il commissario Annino. — Non vedete, il vostro contegno è già una confessione.

— Ha ragione, signor commissario.... — mormorò il Rossi, e dette in un pianto dirotto.

— Pietà di me e della mia povera mamma!

— Se aveste amato vostra madre non vi sareste macchiato di un misfatto così orribile!

— Pietà, cavaliere, dirò tutto, confesserò tutto... Sono stato travolto da una folle passione... Il gioco mi ha trascinato al delitto..... Avevo impegni gravissimi.... Debiti d'onore..... I miei genitori morranno dal dolore!

— Calmatevi! Raccontate tutto con ordine. Guardate di dire la verità. E' nel vostro interesse...

Il suo racconto

Il Rossi cominciò a narrare, interrompendosi spesso, piangendo.

— Giovedì sono partito da Firenze, alle 10,25. Ho preso il biglietto di andata e ritorno.

— Per dove?

— Ora non lo posso dire.

— Perchè tanto mistero?

— Mi trovavo a corto di danaro e intendevo recarmi da un mio conoscente della Val Chiana, che mi avrebbe fatto un imprestito per mantenere gli impegni assunti coi creditori. E poi, avevo anche dei debiti di onore.

— Dove avete acquistato il biglietto?

— Alla Stazione Centrale.

— Proseguite...

— Presi posto in uno scompartimento di seconda classe. Nel mio stesso scompartimento si trovavano due signori e una signora anziana, dall'aspetto straniero. Vidi che essa aveva una borsetta e una valigietta. Allora, improvvisamente mi venne l'idea del furto. Compresi subito, entro di me, che quella era un'idea folle... Cercai di scacciarla dal mio cervello. Ma quella valigetta e quella borsetta esercitavano su di me un fascino orribile... Chissà! Esse potevano contenere dei valori ingenti, forse vi trovavo tanto da poter soddisfare ai miei impegni, senza ricorrere a nessuno. Non capivo più nulla... Ero invaso da una folle passione...

«A Montevarchi scesero i due passeggeri. Rimasi solo con quella signora. Non vedevo più nulla. Oramai avevo perduto il ben dell'intelletto... Passata Laterina, mi alzai da sedere, estrassi la rivoltella e mirai la signora. Non la volevo uccidere, la volevo semplicemente spaventare. Posi il dito sul grilletto e il colpo partì. La signora cadde sul guanciale del divano...».

— E voi la metteste giù, perchè fu rinvenuta sul pavimento della vettura; così essendo lo sportello chiuso, nessuno poteva accorgersene. Non avete perduto la testa... — osservò il commissario. — Sapevate bene quello che facevate. Proseguite.

— Guardai nella borsetta della signora e non vi rinvenni alcun oggetto interessante. La gettai dal finestrino. Vidi che nel cadere a terra si aprì. Tenni con me la valigietta. Buttai sulla linea un paio di guanti della signora...

— Insanguinati?

— Questo lo ignoro. Mi recai in un altro scompartimento. Ero terrorizzato di quello che avevo commesso. Quando il treno giunse ad Arezzo scesi dal convoglio, dalla parte di sinistra, mentre i viaggiatori dovevano scendere dalla destra. Non entrai in Arezzo.

— Come? Non vi siete accompagnato con una mondana, certa Ida Cresioldi?

— Nossignore, sono fidanzato!

Su questo particolare, il Rossi non volle dire nulla e non fece alcuna smentita in proposito.

— Partii da Arezzo col treno delle 15. Aprii la valigetta [illegible] di vestiario, che cominciai a gettare dal finestrino del vagone. Vi era un [illegible] l'oro. Era un oggetto [illegible], e feci di tutto per disfarmene. A San Giovanni Val d'Arno [illegible] un signore. Fino ad allora mi ero trovato solo. Io, allora, mi alzai. A Firenze, prima della Stazione di Campo di Marte, gettai la valigietta dal treno...

Queste le dichiarazioni del Rossi, che ha aggiunto di essere sceso alla stazione centrale.

Alla fine del suo racconto, il Rossi fu assalito da convulsioni. Quando ritornò in sè fu condotto in automobile alle carceri giudiziarie delle Murate. Lo accompagnarono il comm. Annino, il delegato Salan, il maresciallo Biamonte, il delegato Baldi di Arezzo.

Esercizio di sparo.
Voleva avvelenarsi.

Il Rossi ha detto che nel pomeriggio del giorno antecedente a quello del delitto si era recato a Fiesole dove si era divertito a sparare alcuni colpi di rivoltella. Ha infine confessato di avere acquistata la rivoltella nell'agosto o nel settembre dall'armaiolo Rossi. La rivoltella, una Mauser, porta il numero 517 34. Egli era munito di porto d'armi rilasciato dalla Prefettura di Siena.

Quando il Rossi fu vestito e stava per seguire i funzionari e gli agenti, cercò con un pretesto di avvicinarsi a un cassetto del suo tavolino: però fu subito allontanato. In quel cassetto, come si è constatato più tardi, vi erano delle bottigliette contenenti del sublimato corrosivo ed altri veleni: evidentemente egli voleva suicidarsi.

Offri ad un viaggiatore
i dolci della vittima!

Telegrafano da Arezzo che prima ancora che la cosa fosse nota, il commerciante Giuseppe Corsi s'è recato in Questura e narrò che, viaggiando da Arezzo a Firenze, il giorno del delitto, si è trovato con un individuo vestito di «bleu», che, durante il viaggio tenne un contegno sospetto. Continuamente traeva piccoli oggetti da una valigietta e li buttava dal finestrino, lungo la linea ferroviaria. Ad un certo punto, trasse da questa valigietta un cartoccio di dolci, che offerse al Corsi. Egli rifiutò di prenderne, perchè era stato messo in sospetto dal contegno del giovane. Questo racconto è molto importante, perchè si sa che la valigetta dell'assassinata conteneva appunto dei dolci.

Il Corsi ha soggiunto che arrivando il treno presso la Stazione di Campo di Marte, siccome tutti i viaggiatori abbandonarono lo scompartimento, lo sconosciuto rimase solo, ma poco dopo lo stesso signor Corsi osservò che lo sconosciuto discendeva alla Stazione di Campo di Marte, dall'ultimo sportello del treno, ed osservò pure che, scendendo, non aveva più con sè la valigietta color marrone, di cui aveva estratto tanti oggetti lungo la via, buttandoli dal finestrino. E' noto, infatti, che la valigetta fu poi ritrovata da un agente, presso la Stazione di Campo di Marte.

Il contributo del caso

Il nome del colpevole

fu rivelato da un antico compagno di scuola

(Per telegrafo alla Stampa).

Arezzo, 23, notte.

La notizia dell'arresto a Firenze dell'assassino di mistress Flavelle ha destato qui enorme impressione. La identificazione del colpevole è avvenuta in seguito alle dichiarazioni di un giovane studente, di ottima famiglia, che fin da ieri aveva dichiarato al segretario del Prefetto di poter dare qualche notizia interessante.

Un incontro fortuito

Costui ignorava peraltro che il Ministero degli Interni aveva stabilito un premio di cinque mila lire per lo scopritore del delinquente. Si tratta di un giovane studente che giovedì sera, verso le 13, mentre passeggiava per il Corso, vide passare in carrozza un giovane vestito di *bleu*. Egli riconobbe un suo antico compagno di scuola. Lo studente salutò l'altro chiamandolo per nome. Gli parve che questi rispondesse un po' turbato, ma non vi dette eccessivo peso, quantunque la presenza non consueta dell'antico compagno ad Arezzo lo stupisse. Se non che, leggendo sui giornali che, a proposito dell'assassinio si ricercava «l'uomo vestito di bleu» e «la valigia marron» e «la carrozza che aveva attraversato il Corso», rimase inebetito. I connotati corrispondevano, ma gli ripugnava credere che il suo antico compagno, che aveva conosciuto colto e dabbene, si fosse reso colpevole di un delitto così orrendo. Verso mezzogiorno, il Prefetto e il suo Segretario si recarono all'ospedale per interrogare nuovamente la signora ferita. Questo studente, allora, approfittò della conoscenza che aveva col segretario del Prefetto e lo avvicinò pregandolo di avvertire il Prefetto che avrebbe potuto dare qualche notizia sul fatto.

Atroce lotta interiore

Alle diciotto, il giovane si è presentato in prefettura. La lotta fra lui e le autorità, che volevano indurlo a dichiarare il nome dell'individuo, si è protratta fino a tardi.

— Conosco, diceva, la persona vestita di bleu, ma non può essere certamente l'assassino...

E poichè il giovane titubava davanti all'assicurazione che l'individuo vestito di bleu era certamente l'autore del delitto e si schermiva, si venne finalmente a questa conclusione: che se l'autorità avesse potuto dimostrare che l'autore del delitto era in effetto l'uomo vestito di bleu il giovane avrebbe ceduto al suo impulso di coscienza e dalla sua onestà ed avrebbe finito per denunciare l'individuo. L'autorità osservò anzitutto che la valigia gettata dal treno presso la stazione di Campo di Marte era della signora Flavelle, e che fosse stata gettata dall'assassino era indubitato. Vi era ancora una indagine da fare: sentire coloro che avevano avuto contatto con l'uomo vestito di bleu e mostrare loro la valigia. Se essi la riconoscevano, non vi era più luogo a dubitare che l'uomo vestito di bleu e l'assassino fossero una persona sola.

— Ella ha il dovere di illuminare la giustizia e di far sì che all'orrendo delitto segua immediatamente il castigo!

La penosa rivelazione

A questa osservazione il giovane si è arreso ed ha dichiarato che avrebbe fatto il nome dell'individuo se avesse visto il verbale di riconoscimento della valigia.

Così, si è affrettato l'arrivo ad Arezzo della valigia. L'oggetto importante è stato portato qui nella serata. Alle 23 è stata mostrata ai due camerieri del ristorante. Il riconoscimento avvenne in presenza di tutte le autorità. I due testimoni sono stati recisi nel dichiarare: — La valigia è quella!... L'uomo vestito di bleu era dunque l'assassino.

Fatti allontanare i testimoni, le autorità si sono strette attorno al giovane che appariva turbato e perplesso. Il giudice istruttore gli chiese due volte:

— Il nome! il nome!

Il giovane, finalmente cedendo, disse:

— E' Pietro Rossi, studente all'Istituto di Scienze Sociali di Firenze. Non so altro, mi fido nella vostra discrezione. Io ho compiuto il mio dovere di galantuomo...

La vittima si salverà?

Il prof. Bastianelli, giunto da Roma, ha stamane visitato la signora Flavelle, ed ha approvato in ogni sua parte la diagnosi e la cura prescritta dai sanitari dell'ospedale. Si è anche concordato col direttore dell'ospedale e col chirurgo sull'inopportunità di un intervento chirurgico.

La signora appariva stamane più sollevata, e apriva di tanto in tanto gli occhi; il polso ha ripreso una certa regolarità, il cuore è buono, non vi è febbre. Le condizioni fisiche dell'ammalata appaiono soddisfacenti; non così le condizioni di sensibilità. Questa esiste parzialmente al lato destro, il che fa ritenere che il proiettile abbia leso, attraversando appunto la parte destra del cervello, la parte sinistra della massa cerebro-spinale. Il fatto che la signora apre gli occhi con moto convulso fa ritenere che il proiettile si sia fermato in vicinanza del cervelletto. Inutile dire che la prognosi rimane sempre riservatissima. Però, il fatto che ella vive ancora e che le condizioni generali sono abbastanza buone dà luogo a sperare che l'organismo possa reagire e permettere a suo tempo l'intervento chirurgico che potrebbe forse salvare la ferita.

Una frase dello studente
"Non si sa ciò che può accadere ad un uomo"

Chiusi, 23, notte.

La notizia dell'arresto e della confessione del giovane Pietro Rossi ha prodotto grande impressione nella nostra città. Il giovanotto, che appartiene ad una stimata famiglia benestante, avrebbe dovuto fra poco conseguire la laurea di scienze sociali all'Istituto Cesare Alfieri, di Firenze. Egli era uno degli studenti più in vista. Suo padre, Gioacchino Rossi, è una persona molto nota. La famiglia, abbastanza agiata, permetteva al figlio una vita comoda; il reato compiuto, dunque, secondo la prima impressione diffusasi a Chiusi, non può attribuirsi che al vizio del giuoco, dal quale il giovane era dominato. Pietro Rossi, che era stato ultimamente a Chiusi per le vacanze pasquali, aveva detto che doveva dare molti esami per la laurea, ma che, studiando indefessamente, sperava di superarli egualmente, senza essere costretto a ritardare la laurea stessa. In questi ultimi tempi, però, Pietro Rossi sembrava più cupo e pensoso. A qualche amico aveva detto che non avrebbe dovuto recare meraviglia se fosse giunta la notizia del suo suicidio o di qualche altro brutto fatto.

— Non si sa — diceva — ciò che può accadere ad un uomo.

Oltre al padre e alla madre, Pietro Rossi ha a Chiusi una sorella sordo-muta, per una meningite sofferta nell'infanzia. Nella famiglia Rossi si può lontanamente ricercare un substrato patologico atavico, risalendo a gravi malattie dalle quali furono affetti gli avi del Rossi.

Figura di spostato
che perde al gioco
La sua famiglia a Chiusi

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 23, notte.

Firenze è ancora sotto l'impressione della strana scoperta. La vita è ricca di sorprese. Il reato pare fatto apposta per sconvolgere tutte le opinioni e tutte le supposizioni.

Il Rossi appartiene a famiglia di popolani onesti ed agiati. Venuto qui a studiare scienze sociali, si è trovato sbalzato in un mondo non suo, in una società superiore ai suoi mezzi. E' risaputo infatti che gli studenti dell'Istituto in cui Cesare Alfieri intese preparare i giovani delle alte classi alla diplomazia, provengono anche a causa delle elevate tasse di iscrizione, per lo più fra le famiglie più facoltose, fanno vita elegante e mondana, e ciò rappresenta un forte senso per quei pochi loro compagni, che sono forniti di scarsi mezzi di fortuna. Il Rossi era fra questi. Egli viveva di espedienti, di intrighi, di debiti, ed anche ultimamente si dice che perdesse 500 lire alle corse di San Siro, ed un'altra forte somma in una bisca di piazza Strozzi, una di quelle sopravvissute alla spietata persecuzione giolittiana. Ma al giorno d'oggi, ogni studente, ogni giovane viveur, si vanta delle sue perdite al gioco, dei suoi debiti e di questo particolare quindi nessuno avrebbe potuto fare un vero rimprovero al Rossi, il quale appariva d'altra parte alquanto serio, un po' riservato, ma del resto non era nè migliore nè peggiore di tanti suoi compagni con cui egli passava varie ore nei più noti e frequentati locali fiorentini.

Il dolore e lo sdegno degli studenti

Il prof. Dalla Volta, direttore dell'Istituto di Scienze Sociali, era pure vivamente addolorato per il tragico fatto. Egli mi ha detto: «Lo sciagurato giovane faceva parte del terzo anno dell'Istituto, dove era giunto da Perugia. Era assai studioso, ma parlava poco e stava in disparte dai suoi colleghi, e perciò non posso dare delle informazioni precise. Il carattere del giovane era assai taciturno. Sembra che il Rossi avesse il vizio del gioco e che perdesse spesso delle somme abbastanza considerevoli e che di ciò talora si vantasse coi colleghi».

Il prof. Dalla Volta espresse una volta di più il suo rammarico ed il suo orrore per l'orribile fatto, e chi conosce l'illustre uomo capisce l'animo suo in questo momento. Ma che l'assassino fosse studente in un istituto piuttosto che in altro, non significa nulla: non aggiunge nè toglie nulla alla triste realtà.

Gli studenti dell'Istituto a cui apparteneva il Rossi, hanno votato la seguente protesta:

«Gli studenti dell'Istituto di Scienze Sociali, dolorosamente sorpresi dal reato compiuto dallo studente Pietro Rossi, esprimono la loro profonda indignazione, augurandosi che la vittima possa sopravvivere all'infame attentato».

Il prof. Dalla Volta ha poi inviato ai giornali la seguente lettera:

«Reputo doveroso aggiungere, alla dichiarazione degli studenti dell'Istituto di Scienze Sociali, che essi, appena avuta la triste notizia, essi espressero unanimemente la loro profonda emozione, il loro dolore vivissimo ed il senso di esecrazione che in tutti loro ha prodotto il delitto compiuto dallo studente Pietro Rossi, e desiderano che di ciò sia resa pubblica testimonianza anche per mezzo di tutti i giornali».

"Gli faccia uno scherzo, delegato?"

Per una coincidenza, tra i suoi amici era un distinto funzionario di pubblica sicurezza. Il delegato Strazzuro, che attende appunto al Commissariato del compartimento ferroviario, è stato ieri e l'altro ieri uno dei più assidui cooperatori del cav. Annino e a nessuno o meno ancora a lui poteva passare per la mente che il Rossi fosse l'assassino.

Ieri sera, il delegato Strazzuro si trovava secondo il solito con amici fra cui vari studenti, al bar Munch. Uno studente nel riferire da un giornale i connotati dell'assassino ad un tratto disse:

— Si potrebbe fare uno scherzo al Rossi. E' un po' strabico e veste di bleu. Gli si faccia un po' di paura, delegato!

Il delegato, che era rimasto tutto il tempo pensieroso, rispose:

— Ho ben altro da fare che pensare a scherzare in mezzo a questo intricato affare!

Nulla quindi avrebbe potuto richiamare l'attenzione della Polizia sul vero assassino senza l'indicazione fornita alla Prefettura di Arezzo da persona che ormai, in base alla nuova procedura, rimane sconosciuta, tanto più che il reo è confesso.

Lo strano contegno

Quello che il Rossi fece dopo il suo delitto rivela il temperamento stranissimo del delinquente. Infatti, nel tempo in cui tutta la stazione di Arezzo era sossopra per la scoperta del delitto, egli era tranquillamente a mangiare alla trattoria, e poi ebbe anche il coraggio di tornare dalla mondana Cresioli — con cui si era già accompagnato — a cercare forse nell'ebbrezza l'oblio. Ricorderete che questa donna, nel suo primo interrogatorio, disse che il giovane si mostrava pratico di Perugia, e difatti risulta che prima di venire a Firenze, aveva studiato a Perugia.

Come l'assassino abbia potuto girare indisturbato per tre ore ad Arezzo ed abbia potuto ripartire poi, poche ore dopo, non da una vicina stazione, come si era supposto ieri, ma addirittura da Arezzo (egli prese appunto un diretto), è davvero strano e solo si può spiegare col grande turbamento che la scoperta del delitto aveva portato fra quelle autorità della stazione ed in una popolazione molto pacifica.

Ad ogni modo, il Rossi tornò a Firenze e da San Giovanni Vald'Arno in poi ebbe a compagno di viaggio quel commerciante Corsi, che lo vide gettar via dal finestrino poco a poco gli oggetti contenuti nella valigia, e finalmente la stessa valigia. Si sa che al passaggio del treno 1716, a tre chilometri dopo la stazione di Incisa Vald'Arno, una guardiana della linea, che prestava servizio il giorno del delitto, dall'ultima vettura vide buttare fuori del finestrino un involto, che alle prime credette fosse un giornale. Essa ordinò alla sua bambina di recarsi a prenderlo, ma la bambina, tornando, portò alla mamma una camicia da notte portante le iniziali M. F., corrispondenti al nome della signora assassinata. L'oggetto è stato consegnato all'autorità.

L'ambizione di un padre

Intanto si raccolgono sull'assassino numerose notizie. La *Nazione* riceve da Montepulciano che la famiglia Rossi è composta del padre Gioachino, di 54 anni, della madre Dall'Agnello Filomena, di anni 49, dei figli Pietro (il colpevole), nato a Montepulciano il 26 gennaio [illegible] e Carlo, di anni 22, nato a Chiusi, tornato ultimamente dal servizio militare e che ora esercita il mestiere paterno. Il padre era garzone in una macelleria di proprietà del sig. Pasquale Bruzzichelli di Montepulciano. Il 15 agosto [illegible] si stabilì a Chiusi mettendo su per conto proprio uno spaccio di carne industriandosi nel commercio di bestiame da macello. La fortuna gli arrise, tanto che riuscì ad acquistare dei terreni e a mettere da parte un capitale che si calcola ascenda a circa 80.000 lire. Circa quindici anni fa, il padre esplose alcuni colpi di rivoltella contro un individuo che faceva la corte a sua moglie e fu condannato dal tribunale di Montepulciano a quattro mesi di detenzione, ma fu poi assolto dalla Corte d'Appello di Firenze. Il padre era conosciutissimo e a lui ricorrevano tutti i proprietari per la vendita degli animali da macello.

Egli era entusiasta del figliuolo Pietro ed il suo maggior desiderio era quello di vederlo in una posizione più elevata. Lo mise a studiare in un seminario, quindi a Pisa e poscia a Firenze, dove era all'Istituto di Scienze Sociali. Per questo figlio, il padre spese forti somme. Egli voleva che seguisse la carriera diplomatica, tanto che per il suo mantenimento spendeva circa 3000 lire all'anno. Il giovane vestiva elegantemente. A Montepulciano ha tre zie: una è infermiera in quell'Ospedale, un'altra ha un negozio di merceria, la terza, per nome Santa, di 58 anni, è maritata a Valente Lucarini, impiegato ad un circolo. Il giovane non aveva nessun amico a Montepulciano, ed era quasi sconosciuto. Finora non aveva fatto dire di sè e solo si sapeva che faceva vita assai mondana e spendeva molto.

La sua passione pel gioco

E' assodato che la rovina del Rossi è dipesa dal giuoco. Un tale Bonginelli, proprietario del bigliardo in piazza Strozzi, interrogato, ha detto:

— Il Rossi frequentava il mio locale, tre o quattro volte al mese. Si presentò a me un giorno, circa due anni or sono, domandando se tenevo giuoco. Avuta risposta affermativa, il Rossi si presentò ai clienti, che in quel momento si trovavano nel locale, dicendo che era uno studente in scienze sociali.

Chiestogli quale giuoco il Rossi preferiva, il Bonginelli ha aggiunto: — Al bigliardo non sapeva giuocare affatto. Per lo più giuocava a scopa e a picchetto. Perdeva quasi sempre, perchè non sapeva affatto giuocare: perdeva piccole somme da venti a trenta lire. Solo l'ultima volta che venne in questo luogo, circa dodici giorni or sono, giuocò assai forte, e perdè oltre duecento lire.

Il Bonginelli ha detto inoltre che lo studente quando perdeva e non aveva più danaro, giuocava sulla parola: così fece l'ultima volta. Da qualche mese il Rossi frequentava anche più di rado il bigliardo del Bonginelli, perchè era riuscito a divenir socio del Club dei Cacciatori, in via dei Pecori. In questo Circolo lo studente sembra che giuocasse assai fortemente. Gli inservienti del Club, interrogati, hanno dipinto il Rossi come un tipo stranissimo. Molte volte faceva chiamare dagli inservienti stessi una vettura, che poi faceva rimandare indietro, perchè diceva che era giunta troppo presto e che non l'aveva affatto domandata.

Perchè il padre pagasse...

La vita di giuoco aveva procurato già varie noie al Rossi. Egli da otto mesi stava a dozzina della signora Eugenia Charon, il cui marito professore Meilhac, è direttore della locale scuola della *Berlitz School*.

La signora racconta che un giorno si vide comparire in casa un tipo di negoziante o di uomo di campagna, il quale domandò affannato notizie del suo inquilino. Era il padre di Pietro Rossi, il quale era corso a Firenze dopo aver ricevuto dal figlio una lettera nella quale diceva di volersi uccidere perchè aveva contratto debiti d'onore. Quando il povero signor Gioacchino arrivò, trafelato e palpitante d'angoscia nella pensione in via Guelfa, trovò il figlio che non pensava affatto a suicidarsi, ma che dormiva invece saporitamente. Ci fu allora una scenata tra padre e figlio ed essi finirono con l'uscire di casa per recarsi a discutere dei loro affari in un albergo della città. Come è facile immaginare, il giovane riuscì a commuovere il padre e lo indusse a pagargli i debiti che aveva fatto. Si crede però che il figlio [illegible]

... avere rivelato al padre soltanto una parte delle passività che aveva contratto al giuoco, sia al tiro al piccione che alle corse. Il Rossi si vantava spesso con gli amici di questa sua passione per il giuoco: era anzi in lui una ostentazione vanagloriosa per quella passione.

L'inverno passato il Rossi fece sapere di aver vinto circa tre mila lire al giuoco e probabilmente questa vincita, se non nelle proporzioni annunziate, doveva esser vera poichè il Rossi, che aveva anche una spiccata mania fastosa, prese un biglietto di circolazione e peregrinò *en touriste* per varie città d'Italia.

"Troppo democratica!„

Il Rossi andava qualche volta nella trattoria « Montenegro » in via 27 Aprile, gestita da un suo omonimo, pure nativo di Montepulciano. Con lui andavano anche altri studenti di scienze sociali ed anche funzionari di P. S., tra cui il delegato Strazzuso. Ma il Rossi parlava con un certo disprezzo di quella che chiamava una trattoria democratica, tanto che una volta il proprietario ebbe a dirgli, ridendo:

— Ma lei non abbia tanta muffa! Sa che, dopotutto, potremmo essere anche cugini.

Da Pasqua in poi il trattore Rossi non vide più il giovane suo omonimo, il quale invece attualmente frequentava la trattoria del Paoli, in Via dei Tavolini, famosa in tutto il mondo per i suoi fagioli. Uno dei più popolari camerieri, Arnaldo, così ci ha parlato dell'assassino dal suo punto di vista, cioè da quello gastronomico:

— Voleva essere servito sempre da me e quindi si collocava sempre in tavoli del mio reparto. Veniva prima che nella trattoria si facesse folla, cioè la mattina alle 11,30 e la sera alle 19. Questo da quasi un anno. Prima veniva con altri suoi amici, ma da un paio di mesi veniva solo, sempre frettoloso, tanto che io lo chiamavo « l'uomo dei grandi affari ».

Dai Paoli si sapeva che il Rossi era un giovane piuttosto disordinato, poichè più di una volta aveva chiesto del danaro in prestito da uno dei proprietari. Nello scorso carnevale, il Rossi si recò appunto da uno di essi, il signor Ottavio, e disse che la sera voleva andare con una signorina al veglionissimo della Stampa ed aveva solo venti lire. Ottavio gli prestò qualche cosa, che fu restituita puntualmente dopo alcuni giorni. Una decina di giorni addietro, il Rossi si rivolgeva ad un altro proprietario dei Paoli, il signor Emilio, e gli chiese venticinque lire, che non sono state più rese. Negli ultimi giorni il Rossi deve avere avuto un vero tracollo. Infatti, si dimostrava molto preoccupato e dava a conoscere di trovarsi in angustie finanziarie.

La notte bianca

Nella notte dal mercoledì al giovedì il Rossi rimase fuori di casa, tornando soltanto alla mattina. Egli si gettò sul letto semi-vestito avvertendo la cameriera che gli spolverasse l'abito bleu perchè doveva partire col treno delle 10. Quella mattina pareva seriamente preoccupato. Si vedeva in lui l'uomo che aveva passata una notte insonne, intorno al tavolo di giuoco. Era pallido, stanco, prostrato. Forse tutte le sue risorse erano sfumate e nuovi debiti si erano aggiunti a quelli che già lo angustiavano. Alle 10 uscì di casa e si diresse alla stazione. Egli si recava, come ha detto più tardi nel suo interrogatorio, a invocare da un amico dimorante in Val di Chiana l'ultimo disperato aiuto per sottrarsi alla rovina.

Purtroppo, durante il viaggio si imbattè nella straniera. La fatale idea del delitto è germogliata nel suo cervello sconvolto: questo, s'intende, secondo le dichiarazioni dell'assassino, cui bisogna prestare una fede relativa. La sera di giovedì tornò a casa verso le otto, almeno così si suppone, poichè la padrona rincasando constatò che il suo dozzinante era già in casa.

Mercoledì mattina, parlando con l'archivista dell'Istituto di scienze sociali, Pietro Rossi aveva detto: « Domattina andrò ad Arezzo pei miei interessi privati, ma torno subito per essere venerdì mattina alle lezioni.

Torna a scuola!
Lo scherzo dei compagni

Ed infatti, come se la giornata di giovedì non fosse stata che una sanguinosa parentesi molto trascurabile, ieri mattina, alle 9, fu alla scuola per le lezioni di diritto civile e di scienza delle finanze. Egli passeggiò nei corridoi con altri colleghi nell'attesa della lezione, senza lasciar scorgere nulla di anormale. Anzi, gli studenti scherzarono sui suoi connotati, come già ne avevano avuto prima occasione con il delegato Strazzuso nel modo che abbiamo narrato. Uno di essi vedendolo entrare nel corridoio, gli avrebbe detto ridendo: « Ma come, sei ancora qui? Non ti hanno ancora arrestato? Non sei tu che hai assassinato la Flavelle? »

A queste domande rivolte al Rossi per ischerzo, il Rossi tranquillamente rispose: « Ho veramente la faccia di un assassino, io? ».

I compagni naturalmente risposero di no, ma fecero notare, sempre per avvalorare lo scherzo, s'intende, che proprio ieri aveva smesso l'abito bleu, col quale lo avevano sempre veduto. Aveva anche cambiato cappello. I connotati del famoso individuo sospettato autore dell'assassinio corrispondevano proprio ai suoi. Un altro giovane aggiunse: « Frattanto, fa un po' vedere la tua rivoltella: chissà che non manchi una capsula! ».

Così, su questo tono, la cosa terminò in scherzo come era incominciata fra l'ilarità e le risa. Dopo le lezioni, il Rossi uscì con i compagni che lo condussero verso il centro alla fotografia Cattaneo, in via dei Martelli. Tutti gli studenti del terzo corso si sono fatti in questi giorni fotografare per fare una composizione con quelle dei professori a ricordo del diploma. Il Rossi non si era ancora fatta fare la fotografia. Giunse con gli amici fino alla fotografia, ma poi si è ritirato: « No. Ho da farmi la barba. Sono brutto, se poi mi fo il ritratto con la barba!... ».

Il pomeriggio lo passò a casa, dimostrandosi di stranissimo umore. Infatti, lui piuttosto taciturno, fu di una loquacità insolita, conversò con la domestica di argomenti futili, del tempo che faceva, della festa del grillo, delle sue condizioni di famiglia, delle speranze che aveva per l'avvenire, e concluse accennando al fatto di un invio di denaro che attendeva dalla famiglia per poter pagare le 50 lire di debito contratte con la padrona di casa.

La sera tornò a mezzanotte e chiese di essere svegliato alle 5, ma la cameriera gli disse che non intendeva alzarsi a quell'ora e che gli avrebbe caricata la sveglia. Infatti, quando il commissario Aniino con gli agenti si trovava nel vestibolo della pensione già la sveglia squillava...

La famiglia non sa ancora...

A sua volta, il *Nuovo Giornale* riceve da Chiusi che la famiglia Rossi, così improvvisamente colpita dalla sciagura, non sa ancora niente del reato commesso dal figlio. La madre, seduta su una sedia fuori della sua bottega, parla tranquillamente con le donne del vicinato, che la commiserano in cuor loro e pensano che cosa succederà tra poco in quella famiglia, in cui finora regnava la pace domestica più completa. La famiglia Rossi ha in via Giosuè Carducci n. 10 uno stabile di sua proprietà.

Cronaca Cittadina

La seduta di ieri alla Camera di Commercio

Sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice-segretario cav. avv. Colla, il Consiglio camerale ha tenuto nel pomeriggio di ieri seduta pubblica. La discussione venne iniziata con alcune comunicazioni del *presidente*, riguardanti il servizio ferroviario in rapporto agli orari ed al trasporto di merci, e alle pratiche per l'impianto di una linea telefonica con la Svizzera.

Sull'agitazione della gente di mare

Lombardi crede che la Camera debba preoccuparsi ed occuparsi dell'agitazione della gente di mare e della conseguente « serrata » degli armatori. Nessuno più ignora per quali fasi il conflitto è giunto allo stato di acutizzazione in cui si trova.

L'organizzazione della gente di mare ha reso la vita dell'armatore quasi impossibile, inquantochè tende a distruggere ogni disciplina. Oggi sono 140 i vapori già in disarmo, ma il numero aumenterà se non si trova una soluzione. Finora il Governo non ha voluto interessarsi del conflitto; ma poichè i danni sono già gravi e gravissimi si faranno nell'epoca dei raccolti, egli pensa che il Governo non possa più a lungo rimanere neutrale.

Rosso appoggia l'istanza, lamentando che il Governo faccia di tutto per inasprire sempre di più le piaghe che affliggono le industrie, fra cui si annunzia prossimo ancora un inasprimento delle tariffe ferroviarie.

Ghiron dice che gli armatori non chiedono privilegi, ma vogliono soltanto che venga rispettato il Codice di marina, che le organizzazioni tendono a sopprimere.

Diatto richiama l'attenzione della Camera sul Memoriale inviato al Governo dall'Unione delle fabbriche di automobili.

Con recente decreto, il Ministero delle finanze ha concesso alle fabbriche di automobili la importazione temporanea dei materiali metallici; cosicchè da oggi le fabbriche di automobili avranno interesse a servirsi all'estero per i materiali suddetti, poichè riceveranno il rimborso della relativa dogana all'atto di esportare l'automobile.

Tale concessione pregiudica gli impianti industriali italiani, che forniscono ora correntemente alle fabbriche di automobili *chassis*, pezzi di ferro forgiati e stampati, molle, cuscinetti a sfere, getti in ghisa, acciaio, bronzo ed alluminio.

Tali industriali, pure approvando che alla industria automobilistica venga accordata una protezione che la aiuti nell'esportazione, intendono insistere presso i Ministeri competenti perchè tale protezione sia data sotto altra forma, che non offenda gli interessi di altre industrie nazionali.

Raccomanda alla Camera di appoggiare la domanda, che è essenzialissima per il commercio degli automobili all'estero.

Torelli fa una raccomandazione in ordine all'orario delle Banche per il ritiro delle cambiali.

Avezzano lamenta vibratamente la consuetudine, quasi costante, dei nostri capitani di mare di dichiarare « fragili » le casse d'imballaggio, per quanto costrutte robustamente, il che esonera poi le Compagnie di assicurazioni di pagare i danni in caso di manomissioni o di avarie della merce. Prega la Camera di voler occuparsi della questione importantissima, che si risolve in un danno per le nostre industrie ed a tutto vantaggio delle Compagnie di navigazione estere, alle quali gli industriali si rivolgono per sottrarsi alle restrizioni arbitrarie delle nostre Compagnie.

Ghezzo dà spiegazioni sulla crisi del Sindacato di Borsa, e raccomanda alla Presidenza di voler interessarsi del trasporto dei campioni di seterie, nel senso che il peso minimo dei campioni stessi sia elevato a 250 grammi.

Bellia Celestino richiama l'attenzione su quanto si fa nelle regioni vicine per effettuare la navigazione fluviale, e pensa che anche la regione piemontese debba occuparsi attivamente del problema.

Bauchiero dà il suo appoggio alle lagnanze di Avezzano, e sopratutto alle istanze esposte da Diatto, in ordine ad una razionale protezione delle industrie automobilistiche.

Un ordine del giorno

Dopo risposte date su ciascun argomento dal *presidente*, la Camera, ritornando al conflitto fra il personale di navigazione e gli armatori, approva il seguente ordine del giorno, proposto da Lombardi:

« La Camera di commercio di Torino, vivamente preoccupata per la gravità delle conseguenze che senza dubbio deriveranno al commercio nazionale, ed in particolare agli scambi internazionali (segnatamente per quanto riflette il prossimo inizio dei raccolti), dalla « serrata » proclamata fin dal 20 marzo u. s. dalla Federazione degli armatori liberi italiani, con sede in Genova, « serrata » provocata dal conflitto insorto fra la Federazione della gente di mare e gli armatori predetti;

« considerato altresì il pregiudizio gravissimo che dal persistere di tale conflitto potrà subire la marina libera italiana per il suo avvenire;

« fa voti vivissimi perchè l'Autorità si renda conscia della situazione esiziale che sta per derivarne alla economia del Paese, e trovi modo di esercitare la sua azione moderatrice perchè le vere cause che provocarono il grave conflitto vengano con senso di giustizia eliminate, nell'interesse generale della marina libera e del commercio nazionale ».

Per la ferrovia Chieri-Castelnuovo

Su relazione Corinaldi, viene determinato che, per l'iscrizione nel ruolo dei periti, l'aspirante debba avere almeno tre anni di esercizio pratico.

Diatto riferisce quindi sulla proposta di concorso per la costruzione della ferrovia Chieri-Buttigliera-Castelnuovo, proponendo che venga concesso un premio di L. 15,000, purchè la linea sia compiuta entro cinque anni, a datare da oggi.

Fasano prega di dare atto che egli si astiene dal voto, perchè, come cittadino di Chieri, crede, come pure lo crede la grande maggioranza dei chieresi, che il tronco desiderato pregiudichi l'antica aspirazione di Chieri, di essere allacciata più direttamente a Torino con una ferrovia diretta.

Dopo osservazioni di *Torelli*, di *Avezzano*, di *Sacerdote* e di *Bosso*, la proposta Diatto viene approvata.

Sussidi e concorsi vari

La Camera approva quindi i seguenti concorsi: all'Esposizione di orticoltura nel 1914, L. 3000; al Congresso per il movimento dei forestieri, L. 500; per l'invio di un operaio alla Esposizione di Lipsia, a scopo di studio, lire 500; alla Scuola per meccanici, L. 300, L. 1500 alle Scuole officine serali; L. 250 per la Scuola serale di disegno industriale di Caluso; L. 1500 per la Sezione sperimentale contro le malattie infettive del bestiame; L. 2600 per le linee telefoniche nei Comuni di Verrès, Riva di Chieri, Vigone, e ai Comuni di Valchiusella.

Contro l'esportazione di pesci conservati in Francia

Avezzano rileva che è sistema all'estero di ostacolare l'industria italiana nei rami principalmente che sono speciali al nostro Paese.

Un nuovo caso tipico del sistema ci viene ora dalla Francia, la quale ha proibito — a datare dal 21 giugno — l'introduzione dei pesci conservati in scatole di peso superiore ad un chilogramma. Contro tale disposizione già è insorta la Camera di commercio di Genova, e forse se ne occuperà anche il Parlamento. Egli però non ha fiducia che la Francia voglia togliere l'ostacolo. Vorrebbe però che almeno i nostri anti-protezionisti allargassero gli occhi su questi sintomatici fatti e ne traessero ammaestramento.

Si dovrebbe in ultimo discutere la mozione dei consiglieri Torelli, Avezzano e Sacerdote, sulla questione delle espropriazioni in via Roma, in rapporto agli interessi dei negozianti; ma, stante l'ora tarda, la discussione viene rinviata ad altra seduta.

Comizio pro riposo festivo

Nel teatro Silvio Pellico, di via Rosine, ebbe luogo ieri sera un comizio pro riposo festivo, dovuto all'iniziativa dell'Unione Popolare Borgonuovo.

Parlarono il signor Giovanni Zaccone, che illustrò gli scopi della legge sul riposo festivo, ed il pubblicista Luigi Chiesa che enumerò le riforme da ottenere alla legge in parola.

Dopo alcuni pratici rilievi del sig. Bellardi, della Lega del Riposo Festivo, il presidente del comizio, sig. Francesco Corrado, pose in votazione il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità:

« I cittadini riuniti in assemblea nel teatro Silvio Pellico, la sera del 23 maggio; constatate le deficienze della legge sul riposo festivo, così come fu promulgata, e constatata la erronea e mancata applicazione della legge nella nostra città; fanno voti:

1° Che un'intensa agitazione degli enti e delle persone interessate promuova la riforma della legge stessa;

2° Che la nuova Amministrazione comunale ne curi l'applicazione con criteri ispirati a maggior equanimità e giustizia;

3° Che, in questo periodo elettorale, l'agitazione sia tenuta viva fino a completo esaudimento dei desideri espressi ».

Per le elezioni amministrative

Riceviamo e, imparzialmente pubblichiamo:

« L'Unione federale degli impiegati privati e commessi del Piemonte, riunita in assemblea straordinaria; sentita la relazione del Consiglio direttivo circa la partecipazione o meno della classe alla lotta elettorale amministrativa; ritenuto che l'interesse della classe ne obbliga i componenti a cessare dall'assenteismo finora professato in materia amministrativa e politica; constatato che la partecipazione attiva alla vita pubblica, sia il mezzo più fecondo per raggiungere quegli scopi e quei miglioramenti i quali sono essenziali per la classe; delibera: di partecipare alle prossime elezioni amministrative del Comune di Torino e nomina una Commissione con ampio mandato di studiare e decidere le modalità di partecipazione alla lotta, additando ai colleghi una lista di classe, o l'adesione a quella lista che, comprendendo, rappresentanti proposti dalla classe, dia certezza di tutela dei suoi interessi e debba quindi essere solidamente appoggiata e sostenuta ».

Lo sciopero delle sigaraie

Questa mattina gli operai della Manifattura tabacchi di Torino si riunirono a comizio alla Camera del lavoro, dove fu chiamata a presiedere l'operaia Ogliengo che aprì il comizio con un discorso di incitamento alla resistenza. Mazzaglia lesse la relazione del movimento generale dicendo che in ogni luogo esiste il più vivo entusiasmo per la continuazione dello sciopero tanto che esso prosegue colla massima compattezza. Giacone e Cavadore anche essi fecero qualche raccomandazione alle compagne annunciando il prossimo comizio per lunedì alle ore 9 alla Camera del lavoro e fu poscia votato per acclamazione, il proseguimento dello sciopero ad oltranza. Quindi venne sciolto il comizio.

La conferenza Rodriguez

Domani sera, lunedì, sotto gli auspici del Club Alpino Italiano, l'ingegnere Francesco Rodriguez terrà al teatro Vittorio Emanuele, una conferenza illustrata da numerose proiezioni. L'ingegnere Rodriguez — come già dicemmo — quale capo di una Missione nel Sud-Africa, ha esplorato una vasta regione in parte mai prima visitata da un qualsiasi viaggiatore bianco, percorrendo ben 4000 km. a piedi. La sua conferenza sarà indubbiamente ascoltata con profondo interesse.

Disgrazie

Il tipografo Luigi Romano, d'anni 25, mentre si trovava nello stabilimento Ferrero, in via Molinette, si lasciò cogliere la mano destra tra gli ingranaggi d'una macchina in moto, e riportò lo schiacciamento di alcune dita. Fu medicato alla farmacia Martinotti, e poi dai militi della Croce Verde venne condotto all'Ospedale Mauriziano, ove lo giudicarono guaribile in venticinque giorni.

— Il ragazzo Raffaele Gobetto, d'anni 8, fu investito da un ciclista sconosciuto mentre giuocava davanti alla sua abitazione, in corso Regina Margherita, 22. Nella caduta il Gobetto riportò la frattura della gamba destra, per cui dovette essere condotto al Policlinico di via Vanchiglia, N. 11. Potrà guarire in un mese.

I ladri

Ignoti si introdussero nell'alloggio dell'esercente signor Carlo Biagio, in via S. Paolo 44 e vi rubarono degli oggetti preziosi e danari per un valore complessivo di L. 1000.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Bonino, Cesare Rossi e Casalegno.

Note spicciole

Gli azionisti dell'Ospedale Infantile Regina Margherita sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno 5 p. v. giugno, alle ore 13, in prima convocazione, alle ore 14 in seconda convocazione, ed alle ore 15 in terza convocazione, nella sede dell'ospedale, per l'approvazione del conto consuntivo 1913.

Seguendo la Cronaca

Le grandi gare pirotecniche allo Stadium

Questa sera 24 corr., alle ore 21,15, ha luogo la seconda serata di queste Gare, che hanno avuto così splendido inizio giovedì. Sono in lizza i noti Artificieri: Nicola Parodi, di Genova; Ermidoro Colangelo, di Montefalcone nel Sannio; Salvatore Grasso, di Comiso (Sicilia). L'Azienda Municipale attiverà un servizio di tram da Piazza Castello.

Per impiegarsi bene

La stenografia è oggidì un elemento essenziale per gli aspiranti ad un buon impiego in Case Commerciali: occorre perciò impararla presto e bene. Il 28 corr. si aprono — alla S. I. S. T., Piazza Castello, 20 (Telefono 63-73) — i nuovi Corsi della durata da tre a sei mesi, del sistema Meschini, l'unico italiano riconosciuto dal Governo e che — ormai è saputo da tutti — è il più semplice ed il più celere.

Storia Sacra

« Adamo ed Eva, dopo il gran peccato,
Diventaron d'un tratto schizzinosi:
Chi il dolce nido avrebbe preparato
Al pudor loro di novelli sposi?...
E... in tutto il mondo scelsero a Torino
Il Cavalier *Giuseppe Celestino!* ».

Via XX Settembre 40-11. - Telefono 11-72.

Diffida

La ditta *G. Bertone e C.* - *Via Quattro Marzo, 14* - diffida le eleganti e belle signore che vogliano provvedersi di stoffe di assoluta novità per la stagione estiva, di farlo prima di aver visitato i suoi fornitissimi magazzeni.

I divertimenti

Teatro Alfieri

Il grande e continuo successo delle due films: « Lo spettro Bianco » e « Rose e Spine » e della « Pantomima dei cani ammaestrati ».

Accentuandosi sempre più il successo delle due splendide films « Spettro Bianco » e « Rose e spine » e della « Pantomima dei cani ammaestrati », autentica attrazione mondiale, la Direzione del Teatro Alfieri ha deciso di mantenere ancora per qualche sera lo stesso grandioso e divertente programma.

Oggi avranno luogo due rappresentazioni: la diurna alle 15, la serale alle 20,45. La Direzione del Teatro Alfieri desidera che si sappia che, anche nei giorni festivi e più specialmente nel *matinée*, il programma va esente da qualsiasi taglio e che sempre viene rappresentato per intero. E' questo uno dei tanti motivi, oltre naturalmente alla indiscussa bontà degli spettacoli, per il quale l'elegante sala di Piazza Solferino segna continuamente degli « esauriti ».

Arti e Scienze

Piccole note

I nostri teatri drammatici

Ci sono ancora dei teatri drammatici in Torino? Ci sembra di no. Dopo qualche mediocre stagione invernale, quaresimale o primaverile, nelle quali abbiamo dovuto accontentarci — come di un gran dono — di una sola compagnia drammatica o di qualche ciclo di recite straordinarie più o meno tollerabili, noi abbiamo visto chiusi i nostri maggiori teatri all'arte drammatica.

Devono essere ormai considerati come leggendari e storici i bei tempi in cui la città raccoglieva per lungo ed ininterrotto periodo dell'anno le recite ordinate dei maggiori artisti, e i migliori programmi di lavori vecchi e nuovi: i bei tempi nei quali il Carignano, l'Alfieri, se non il Chiarella, erano contemporaneamente sede di pubblici affollati e di gare interessanti di opere e di interpretazioni.

Qualcuno per risposta potrebbe, in verità, fare un'altra domanda: ci sono ancora delle compagnie drammatiche in Italia? gruppi, cioè, di attori valenti, che sappiano conquistare l'interesse, l'attenzione, la fiducia del pubblico e non piuttosto soltanto agglomerazioni effimere ed impotenti di molti ignoti attorno ad un nome anch'esso più o meno meritamente noto? La ragione del nostro silenzio di arte drammatica forse è un po' in questa miseria: ma non è certamente tutta, o in gran parte in essa. E non è neppure nel cinematografo contro cui è moda e convenzione accanirsi per lamentare la sua azione deleteria sul teatro drammatico. Il cinematografo non sopprime nè danneggia l'arte drammatica: è un mezzo, anzi, di selezione per distinguere l'arte grande e l'arte industriale e piccina; offrite al pubblico una buona e valida schiera di attori con un buono e valido programma di opere, e il pubblico non mancherà di affollare il loro teatro: anche senza disertare il regno delle pellicole. La vita moderna ha reso più vasto, più diffuso in tutte le classi sociali il desiderio degli spettacoli; c'è vita e prosperità per tutti i generi; anzi l'uno fa desiderare l'altro, purchè l'altro si mostri veramente più degno e più grande del primo.

Dunque, se i nostri teatri di commedia e di dramma tacciono, non è precisamente per colpa delle compagnie che non ci sono, nè delle *films* che ci sono invece, dicono, troppo numerose. La decadenza torinese nel campo dell'arte drammatica non è di oggi soltanto; risale a qualche anno addietro. I nostri maggiori teatri — classici per il loro passato, per le loro vicende, per la loro preminenza nel movimento artistico — si sono lasciati vincere dai teatri delle altre città. Quando, anni sono, l'Alfieri passò in proprietà di gestione ad una ditta milanese, noi abbiamo veduto nel fatto il danno non lontano di quel teatro, libero non più di gareggiare coi maggiori d'Italia per attirare a sè le compagnie e gli spettacoli migliori, ma costretto ad accogliere ciò che rimaneva dopo il pasto degli altri, e nelle stagioni meno propizie. Ora poi che sia di lui in questa sua fase cinematografica — sia per temporanea — è noto.

Ma lo strano è che la decadenza dell'*Alfieri* non ha reso più forti e più avveduti e più intraprendenti gli altri teatri. Noi abbiamo assistito in questi ultimi anni al fenomeno di una graduale concentrazione di quasi tutte le altre sale di spettacoli nelle mani di due giovani valenti ed intelligenti, i fratelli Chiarella, che fecero della nostra città il campo della loro attività con un onorevole criterio d'arte e di pratica industriale. Ma è accaduto il fatto curioso che questa concentrazione ebbe il risultato di far tenere quasi più chiusi che aperti i teatri, di non migliorare affatto la selezione degli spettacoli, in ognuno di essi.

Così siamo giunti a questa specie di marasmo. Torino, che ebbe il primato nei teatri di prosa, diventa per essi un piccolo centro di provincia, dove per mesi e mesi al pubblico è tolta ogni possibilità di assistere ad una rappresentazione drammatica. Chi dicesse che la stagione ormai calda allontanerebbe ugualmente dai teatri gli ascoltatori e gli amatori della buona commedia, non sarebbe nel vero. Milano, per esempio, ha attualmente nei suoi teatri tre delle più notevoli compagnie: quella di Ruggero Ruggeri, la Talli-Carini e Ferruccio Benini. Che Torino ora sia costretta a passeggiare unicamente da un cinematografo all'altro, dall'operetta ad una delle tante sale di varietà..., e di altro, è cosa piuttosto singolare e punto edificante. Vi sono compagnie di attori che i nostri teatri non videro più da anni ed anni. Da quando il pubblico non ha più ascoltato il Ruggeri? da quando non ha più riveduto Emma Gramatica?

Questa condizione di cose non è dunque senza rimedio e sarebbe desiderabile che l'avesse presto con un ritorno dei nostri teatri drammatici alle loro belle tradizioni d'un tempo. Chi ha in mano le loro chiavi deve pur farsi un programma intelligente, energico, efficace. Non basta dar la colpa alle condizioni del momento, delle case e degli uomini. La rinnovazione necessaria non si opera da sè. Occorre promuoverla. Occorre affrontare con risolutezza il problema, vincere le difficoltà e richiamare lo spettacolo di arte drammatica in Torino a quel grado di dignità e di eccellenza a cui l'amore del pubblico e la sua coltura hanno diritto. Altrimenti le targhe, i busti e le memorie degli artisti e degli scrittori illustri che adornano i nostri teatri possono ritirarsi in un museo di arte passata.

— d.

Il "Barbiere di Siviglia„ al Teatro Carignano

Anche questa nuova edizione dell'immortale capolavoro riuscì ieri sera a riscuotere il plauso di un pubblico discreto numericamente ed anche più discreto nelle esigenze.

A noi quindi sorriderebbe caro limitarci alla cronaca della serata, lieta soprattutto per Virginia Vicarino, che, già apprezzata al « Vittorio Emanuele » in *I Puritani*, seppe ieri sera rivelare qualità abbastanza notevoli di agilità e di grazia, con sorretta sempre dalla voce, d'un timbro alquanto crudo.

Ma il dovere ci impone invece parole dure per la concertazione in genere, e soprattutto per il distacco dei tempi; in troppi punti così vivace da lasciare non solo dannoso al ritmo, al valore dell'espressione musicale, alla chiarezza della dizione, ma tale da recare con sè un vero senso di sofferenza. E che si volle provare? Che la musica del Rossini resiste anche alle prove più dure? Certo, fra le esecuzioni, diremo così, vivaci, quella di ieri sera costituisce un *record*. Peccato che la vivacità fosse proprio e soltanto là dove se ne sarebbe fatto a meno.

Così la concertazione, resa anche più squilibrata e più incerta da questo incomposto modo di procedere, rivelò troppo menda per poterci indurre a condividere il giudizio di coloro, che l'opera accolsero lietamente, bis alle è destino di certe opere l'essere messe su in quattro e quattr'otto; come se appunto la loro vecchiezza e la loro inalterata bellezza non richiedessero invece speciali riguardi.

Questa volta ha provato l'opera! Carlo gocchiastine. Ad ogni modo non sufficienti davvero.

Constatato ciò, per quella venerazione che tutti dobbiamo avere per certi spartiti, e restringendoci alla cronaca della serata, diremo che colla Vicarino furono applauditi durante gli atti il tenore Poggi Calleri, che sa fare buon uso della mezza voce, e il Canali (Figaro). E furono evocati con essi all'onore del proscenio dopo ogni atto, il Brilli, il Petrucci, la Zappala ed anche il maestro Tarantino, che dirigeva un'orchestra messa insieme alla meglio e alquanto imbelle.

Nondimeno fu applaudita anche la sinfonia.

Poichè dunque in tema di spettacoli l'applauso deve valere un'assoluzione, così non insisteremo alla nostra volta sui molti peccati, cui assistemmo ieri sera, augurandoci che si rinnovino in minore quantità stasera, nella seconda ed ultima rappresentazione.

SPORT

IPPICA

La quinta giornata di corse a Mirafiori

Diamo il programma della quinta giornata di corse a Mirafiori, che in complesso si presenta interessantissima. Le corse avranno principio alle ore 15,30.

Premio Pinerolo (corsa siep.), L. 3000, metri 3000. — Varese (73, Almonsi), del conte Vittorio Di Sambuy; Tordo (65, prop.), di M. Caracciolo; Brabante (69, Arnoldi), di Sir Hope; Rhinfield II (71, E. Evans), del marchese De La Gandara. — Nostro favorito: Brabante.

Premio Tenente Paolo Solaroli (steeple-chase, Hunters G. R., L. 5000, m. 3500). — Sebastiano del Piombo (5000, 69, ten. Ricaldone), di Sir Hope; Neptune II (73,50, prop.), di F. Forquet; Gurungmu (64, prop.), di M. Caracciolo; Ghironda (5000, 73,50, prop.), del ten. E. Di Pralormo. — Nostro favorito: Neptune II.

Premio Saluzzo (L. 3000, m. 1200). — The Dark (57, Valentini), di Chimelli De Zara; San Sebastiano (55, Rossi), di Sir Glen; Tramontana (57, Pagny), di Razza Volta; Turbine (53, X), di Razza Volta; Oaklands (50, Ryan), di Baby Visconti; Pauvre Prince (48, Filippi), di F. Reverdy; Valse Rose (51, Del Mazza), di A. Chantre. — Nostri favoriti: Oaklands e Pauvre Prince.

Premio Gianduja (L. 3000, per puledri di due anni, m. 1000). — Sirena (56, Beckwitch), Razza di Besnate; Gordon (52, Perry), di Visconti di Modrone; Woron (54, Biasci), di Sir Rholand; Tamburello (50, Pagny), Razza Volta; Libia (8000, 46, Berlini), del cav. E. Gallina; Cirene (54, Rossi), di Sir Glen; Paterno (50, Nagy), del march. L. Corsini; Santerno (50, Del Mazza). — Nostri favoriti: Woron, Sirena e Cirene.

Premio Sangone (corsa a vendere, L. 3000, m. 2000). — Guli (6000, 53, Ryan), di D. Philipson; Niagara (4000, 57,50, Valentini), Scuderia Nomentana; Vieux Normand (6000, 50,50, Aupetit), di F. Reverdy; Pauvre Prince (1000, 50, Filippi), di F. Reverdy; Courmayeur (6000, 51, Nagy), di Sir Hope; Bolivar (6000, 51, Preboist), di L. Bertolini; Barbiana (4000, 45, Biasci), del march. L. Corsini; Lasifabella (6000, 50, Beckwich), Razza di Besnate. — Nostri favoriti: Courmayeur e Lasifabella.

Premio Rivoli (L. 3000, m. 2000). — Moschito (40, Reboist), del principe Trivulzio; Fantasia (50, Ryan), di F. Turner; Tramonto (59, Pagny), Razza Volta; Firenzuola (58, Nagy), del march. L. Corsini; Ettore Fieramosca (59, P. Orisini), di A. Chantre; Valse Rose (56, Biasci), di A. Chantre. — Nostri favoriti: Tramonto ed Ettore Fieramosca.

CICLISMO

Il VI Giro d'Italia

La punzonatura delle macchine

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Milano, 23, notte.

Per tutta la mattinata e parte del pomeriggio ha avuto luogo, nel cortile della *Gazzetta dello Sport* la punzonatura delle macchine dei concorrenti al 6.o Giro d'Italia. A della operazione di punzonatura presiedeva il commissario dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Tarlarini, coadiuvato dal Comitato organizzatore e dai soci dell'Unione Sportiva Milanese, Pro Gorla Sportiva, Sport Club Milano e Milano Sportiva Velocipedisti.

Dei 96 iscritti non hanno presentato la macchina per la punzonatura, e quindi non potranno prendere la partenza, i seguenti corridori professionisti: Wagt e Gucchetti; degli isolati: Bosco, Lopati, Buelli, Bassi, Rho, Ruggeri, Manfredini, Giannelli, Ruspoli, Rossini, Rebecchi, Testa, Milani, Bartoletti, Neri, Barrera, Lagomarsino. Sono quindi 18 sui 96 iscritti che dichiarano *forfait*.

La partenza dei corridori verrà data alle ore 24, al corso Sempione, dopo il passaggio a livello della ferrovia Nord.

Sportsman

Stato Civile di Torino

23 maggio 1914.

NASCITE: 30, cioè maschi 9, femmine 21.

MATRIMONI: Boglione Giuseppe con [illegible] Ernesta — Dalmo Felice con Filoconi Ermelinda — Di [illegible] Agostino con Rosso Maria — Ferrero Giuseppe con Nato Maria — Francone Giovanni con Cattaneo Maria — Molina Giuseppe con Toso Teresa.

MORTI: [illegible] Giustina nata Berbagli, d'anni 77, di Tagliacozzo (Aquila), casalinga.

Gargano Paolo, id. 24, di Bari, allievo ufficiale.

Darione Alberto, id. 11, di Brusasco, impiegato, via Colli, 100.

Panero Giuditta n. Gavinelli, id. 61, di Novara, casalinga, via San Donato, 48.

Demarchi Giovanna ved. Delaggia, id. 83, di Genova, casalinga, via Melchior Gioia, 11.

Bombolotti Giuseppina ved. Baccanelli, id. 77, di Dolce, casalinga, via Esposizione, 12.

Bettino Delfino, id. 34, di Chiatamberto, fabbro.

Baria Secondo, id. 28, di La Cassa, [illegible].

Turco Giovanni, id. 46, di Mondovì, cameriere.

Manno Carmine, id. 60, di Avellino, calzolaio.

Peroldi Antonio, id. 70, di Marcorengo, bracciante, strada Cimitero Sassi, 740.

Fasciolo Giovanni, id. 60, di Robella d'Asti, contadino.

Giachetti Vincenzo, id. 37, di Torino, negoziante.

Alessi Carolina n. Grasso, id. 54, di Castiglione d'Asti, contadina.

Casale Luigia n. Bubbio, id. 13, di Saluzzo, [illegible].

Vitrotti Giuseppe, id. 67, di Montalto, fabbro.

Milanesio Giuseppe, id. 37, di Ivrea, infermiere.

Tosa Maria, id. 21, di Airasca, casalinga.

Carmen Francesca suor Anna, id. 29, di Pallone, rel.

Brunero Rosa n. Cavaglieri, id. 13, di Torino, casal.

Fuschero Teresina n. Casti, id. 35, di Nole, casalinga.

Gossa Maria, id. 75, di Tramelia.

Gili Margherita, id. 6, di Rocca Canavese.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 23. Non residenti in questo Comune 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marino Bartolomeo, meccanico, con Frigerio Giovanna, sarta — Gili Giovanni, lavandaio, con Gabetti Teresa, contadina — Di Ventura Pietro, cuoco, con Sirio Delfina, cameriera — Borgero Lorenzo, pavimentatore, con Montalcini Olimpia, operaia — Paulillo Salvatore, guardia scelta di città, con Peyrot Anna detta Elvira — Bertoglio Bartolomeo, lavandaio, con Martinengo Giuseppa, lavandaia — Amedeo Giacomo, bracciante, con Viarigi Maria, contadina — Bronte Sergio, imballatore, con Parno Marcella, operaia — [illegible] Odoardo detto Edoardo, scultore, con Gramaglia Maria, sarta — Barla Serafino, [illegible], con Bosio Caterina, sarta — Bertinotti Michele, impiegato, con Vottero Margarita, casalinga — Ferro Andrea, fabbro-ferraio, con Capra Matilde, sarta — Garzon Ferdinando, ingegnere, con Ruggeri Maria, benestante — Carelli Vincenzo Callisto, studente, con Lupo Concetta, modista — Corello Giovanni, parrucchiere, con Pozzi Maria, sigaraia — Serafino Celestino, meccanico, con Griffa Margherita — Bruno Carlo, fonditore, con Ragis Rosa, operaia — Prunas Enea, meccanico, con [illegible] — Fagus Francesco, agente di custodia carceri, con Deleide Francesca, cucitrice — [illegible] Emilio, contadino, con Gario Maria, sarta — Cassetti Angelo, elettricista, con Montino Maria, sarta — Bosio Edoardo, ferroviere, con Fasa Rosalinda, operaia — Masè Fortunato, [illegible], con Grimaldi Luigia, [illegible] — Masoni Eugenio, ingegnere, con Bertone Carola — Casetti Maurizio, industriale, con Barion Emilia — Dieni Primo, impiegato, ferroviario, con [illegible], detta Olga — Finocchio Luigi, calzolaio, con Gasparino Maddalena, sarta — [illegible], segretario privato, con Ferrero Eugenia — Gay Francesco, elettricista, con [illegible] — [illegible]

... con Bastino Teresa, sarta — [illegible], meccanico, con Comune Maria, operaia — [illegible] Lorenzo, [illegible], con Cocito Grata, operaia — Figuetti Giuseppe, ragioniere, con Roma Giuseppina — Sulina Michele, conciatore, con Tonnia Virginia, infermiera — Gabutti Renato, avvocato, con Durbiano Maria — Bertocchi Gustavo, impiegato, con Widmar Bianca — [illegible] Renzo, [illegible], con Ferrari Felicia, negoziante — Bottor Maurizio, presidente, con Rocca Adelaide vedova Dorando — Tedesi Luigi, impiegato, con Antonino Caterina — [illegible] Fiorenzo, magazziniere, con Cena Maria, negoziante — [illegible] Angelo, tranviere, con Capella Concetta — Mirello Brichetta, operaio, con Gambarti Cristina Teresa — Goldahl Gabriele, viaggiatore di commercio, con Bastichi Maria — Gherardi Zeffiro, meccanico, con Gazzoli Giulia, addetta manifattura tabacchi — Richermo Enrico, facchino, con Naretto Mafalda — Bisio Carlo, disegnatore, con Muzzio Adelia, ricamatrice — Borgiotto Giovanni, operaio, con Antonietta Teresa, operaia — Olivero Giovanni, vetturino, con Vana Vittoria, cameriera — Giovanni Angelo, capitano d'artiglieria, con Bonelli Orsola detta Lina — Bianda Carlo, meccanico, con Ferrero Gualberdina detta Albertina, casalinga — Versino Francesco, operaio, con Versino Anna, casalinga — Giorelli Arturo, impiegato, con Vassallo Giovannina — Sereda Marcellino, meccanico, con Varrito Luigia — Falchero Carlo, muratore, con Filotto Anna, sarta — Pastore Lodovico, fonditore, con Barralunga Margherita, addetta alla manifattura tabacchi — Camia Paolo, impiegato, con Bassino Maria, [illegible] — Genero Giacinto, disegnatore meccanico, con Galletto Giuseppina, commessa — Valleria Mario, meccanico, con Massimino Paola, civile — Uccheddu Cesare, commerciante, con Bonaldo Teresa, sarta — Negri Giovanni, meccanico, con Pertusio Maria, cameriera — Quirino Emiliano, ferroviere, con Canale Maria, sarta — Bestoselli Luigi, fontaniere, con Padoani Luigia, casalinga — Travaglini Gilberto, dottore in legge, con Bisio Luisa.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella - Stag. d'opera) — Ore 15 e 20,45: *La forza del destino*, opera di Giuseppe Verdi. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) Rappresentazioni liriche straordinarie. — Ore 21: *Il barbiere di Siviglia*, opera comica in tre atti, di G. Rossini. — Ingresso L. 1 50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella — Compagnia d'operette Maurizio Parigi) — Ore 15 e 20,45: *La piccola stella*, operetta in 3 atti di R. Hirschmann. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Napoletana di Carlo Nunziata) — Ore 20,45: *I martiri del 1799*. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO DEL POPOLO — (Compagnia drammatica). Ore 15: *Niobe* — Ore 20,45: *La moglie del dottore*. Ingresso L. 0,50.

PROMOTRICE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25) — Esposizione d'arte, aperta dalle 9 alle 18.

TEATRO ALFIERI — Ore 15 e 20,45: *La valle di Fiesole* (dal vero) — *Rose e spine* — *Spettro bianco* — La pantomima dei cani ammaestrati — Parodiati — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — Ultima di *La precisione di papà Gaspare* (Film Pathé in 3 atti) — Ingresso L. 0,30.

CINEMA MERIDIANA — *Le dindon* (Il tacchino), impareggiabile commedia in 3 atti — Ingresso Cent. 30.

CINEMA ALPI — *Giornale Eclair* — *Manon di Montmartre*, dramma in 3 parti — Policarpo e il Drago, comico.

RESTAURANT DU PARC - Skating - Concerto Tzigani - Esposizione Caricature ed umoristica - Ingr. L. 1.

KURSAAL DURIO — Concerto — Skating.

CHALET VALENTINO - Ore 15 e 21: Concerto musicale.

ESPOSIZIONE DEI FIORI — (Giardino [illegible]) — 18-26 maggio, ore 8-19.

STADIUM — Ore 21,15: Seconda Serata delle Grandi Gare Pirotecniche Internazionali — Ingresso L. 2, 1,50, 0,80, 0,50 in piedi.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 23 Maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 741,3; ore 15: 741,0; ore 21: 739.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15 e 21 q. sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centigradi:

Massima + 20,2 Minima + 16,6

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 17,0

Stazione termometrica Bertelli (Corso Dubini):

Temperatura massima del giorno 23 + 27,0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 17,0

24 Maggio — Il sole nasce alle ore 4,35, tramonta alle ore 19,33.

Giorno della luna 1. Luna nuova alle ore 2,25.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura (massima)	Temperatura (minima)	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	—	—	—	Pietroburgo	10,0
Milano	28,0	17,0	1/4 cop.	Amburgo	19,0
Venezia	28,0	18,0	sereno	Vienna	20,0
Verona	28,0	18,0	3/4 cop.	Parigi	15,0
Bologna	28,0	17,0	sereno	Madrid	16,0
Ancona	24,0	16,0	»	Odessa	20,0
Livorno	28,0	15,0	»	Trieste	14,0
Firenze	28,0	14,0	»	Alessandria	27,0
Roma	28,0	17,0	»	Nizza	20,0
Bari	21,0	14,0	»	Malta	20,0
Napoli	24,0	16,0	»	Ginevra	15,0
Palermo	25,0	14,0	»	Tunisi	—
Messina	28,0	16,0	1/4 cop.	Costantinopoli	—
Cagliari	26,0	13,0	sereno	Bucarest	—
Tripoli (media)		19,0	1/4 cop.	New-York	—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 23 Maggio 1914

TORINO	29	89	37	63	82
BARI	8	82	74	4	7
FIRENZE	65	44	90	83	76
MILANO	25	9	54	55	59
NAPOLI	62	22	34	82	33
PALERMO	41	76	58	48	84
ROMA	28	57	72	9	54
VENEZIA	88	62	77	36	13

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 maggio — Per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,07 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 100,00.

Dopo lunga e penosa malattia, alle ore 23 del 22 corr., cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

Giuseppe Soria

d'anni 71

Il fratello NICOLA, la cognata, i nipoti e i pronipoti ne danno la triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Torino nel sepolcreto della famiglia.

Il trasporto avrà luogo a Firenze dalla casa dell'estinto, Piazza Annunzi, 2, alle ore 15,30 del 25 corrente.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori e non si mandano particolari partecipazioni.

Il trasporto dalla Stazione di Torino P. N. al Cimitero, avrà luogo alle ore 15 del 26 corr.

Firenze, 23 maggio 1914.

Impresa Pompe Funebri G. Paoletti

Nelle ore antimeridiane di oggi, nel fiore degli anni, decedeva

Giuseppina Masson nata Rizzi

Il marito Capitano GIUSEPPE MASSON; i genitori DOMENICO ed ISABELLA RIZZI; la sorella MARIA; il fratello LUIGI con la consorte COSTANZA GEDDO e figli, ed i parenti tutti, ne annunziano, col cuore straziato, l'irreparabile perdita.

I funerali avranno luogo domenica 24 corr., alle ore 10,30.

Alessandria, 23 Maggio 1914.

Venerdì, 22, alle ore 22,30, dopo lunga malattia, moriva

Munno Carmine

d'anni 60

La moglie, i figli, il fratello, la nuora, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 24 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Impresa Funebre [illegible]

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

ULTIME NOTIZIE

I Sovrani d'Albania si rifugiano sulla R. N. "Misurata,,

Durazzo attaccata dagli insorti

(Per telegrafo alla STAMPA)

DURAZZO, 23, ore 17.
(Recapitato alle 0,25 del 24).

Gli insorti avanzano sopra Durazzo. I Sovrani e il seguito del personale di Corte si sono imbarcati sulla Regia nave «Misurata».

Il Ministero albanese ha dato ieri sera le dimissioni. Ieri sera si ebbe un falso allarme per un colpo di fucile partito a caso mentre una sentinella austriaca sorvegliava Parma. I Malissori si sono rifiutati di marciare contro i ribelli, ritenendo che lo scopo della loro presenza è la protezione del Principe. La gendarmeria albanese comandata dagli ufficiali olandesi marcia contro i ribelli di Siak, protetta dai cannoni piazzati sulle alture di Durazzo. Si odono colpi di fucile e di mitragliatrici in direzione di Siak. I marinai italiani e austro-ungarici erano [illegible] a [illegible] edifici [illegible] alla difesa della famiglia del Principe.
(Ag. Stefani).

Gl'insorti a Durazzo

Fan prigionieri 4 ufficiali olandesi - Parlamentano col Principe che torna a terra - Gli stranieri imbarcati.

TRIESTE, 23, notte.

Secondo un telegramma privato qui giunto, i ribelli albanesi attaccarono Durazzo.
(Ag. Stefani).

DURAZZO, 23, ore 19.

La Commissione internazionale di controllo si è recata incontro agli insorti per parlamentare. A bordo delle navi italiane furono ricoverati gli europei che ne fecero domanda. I marinai tornarono a bordo; rimase un drappello di trenta marinai italiani per la difesa della Legazione italiana.
(Ag. Stefani)

DURAZZO, 23, ore 20.

Gli insorti fecero prigionieri quattro ufficiali olandesi. Una rappresentanza degli insorti è giunta a Durazzo colla Commissione internazionale di controllo e domanda di parlare al Principe, che, accompagnato dal suo Stato Maggiore e dall'ammiraglio italiano Trifari, ritornò a terra alle 19.30
(Ag. Stefani).

L'allarme a Vallona

VALLONA, 23, notte.

Le gravi notizie che giungono da Durazzo hanno vivamente allarmato la popolazione della nostra città. Si stanno formando parecchie bande armate che sono pronte a partire per Durazzo.
(Ag. Stefani).

Trecento soldati a Tirana per ristabilire l'ordine

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 23, notte.

La Central News ha da Durazzo: «Secondo le notizie giunte da Tirana, alcuni membri della famiglia dei Toptani, avversi ad Essad pascià, sono stati attaccati dagli insorti. Accaniti scontri si sono svolti a Sukni, a nord di Siak».

Ieri trecento soldati, muniti di quattro mitragliatrici e di due cannoni, sotto il comando di un ufficiale olandese, sono partiti alla volta di Tirana, per ristabilire l'ordine.

Una banda in viaggio per l'Epiro fermata a Santi Quaranta

ATENE, 23, notte.

Il tenente Dourtis, ufficiale originario dell'Epiro, che si trovava di guarnigione a Lamia e che è considerato un po' esaltato, riuscì l'altro ieri a persuadere 150 uomini della sua compagnia a recarsi in Epiro a combattere contro gli albanesi. Questo distaccamento di soldati, senza armi, è riuscito a impadronirsi di un vapore di commercio e l'aveva costretto a far rotta verso Santi Quaranta. In seguito ad energiche misure prese dal Governo che ha inviato torpediniere ad inseguire il vapore, quest'ultimo è stato costretto a sbarcare a Laurion gli ammutinati che si sono arresi senza resistenza alle truppe inviate sul luogo.
(Ag. Stefani).

Il perchè della precipitosa partenza di Turkan pascià da Vienna

Vienna, 23, notte.

A proposito della precipitosa partenza del Presidente del Consiglio albanese, Turkan Pascià, da Vienna, i giornali recano: «Turkan Pascià, secondo le disposizioni originarie, doveva lasciare Vienna più tardi. Quando egli, ieri sera, si recò al Ministero degli Esteri, per esprimere al barone von Macchio i suoi ringraziamenti, per l'amabilità dimostrata dall'Imperatore, gli venne comunicato che il cacciatorpediniere, che lo porterà a Durazzo, lo attendeva soltanto a Castelnuovo. Perciò Turkan Pascià dovette decidersi a partire subito, lasciando Vienna col treno delle 7.20, anzichè con quello [illegible]

Il medico di Guglielmo d'Albania abbandona la Corte per un incidente col maresciallo

(Servizio speciale della Stampa).
Trieste, 23, notte.

Col piroscafo «Barone Bruck» del Lloyd Austriaco, è arrivato a Trieste il medico di fiducia del Principe Guglielmo d'Albania, dottor Berghausen, il quale è proseguito per Colonia. Apprendo da un amico del medico che questi non tornerà più in Albania in seguito a un dissidio sorto fra lui e il Maresciallo di corte, barone Trotha, in seguito al quale egli fu indotto a dare le dimissioni. Il dottore Berghausen più che medico era amico del Principe da molti anni. Il dottor Berghausen parlando della situazione che regna in Albania ha detto che i primi sospetti sul contegno di Essad sorsero per il fatto che una spedizione di armi giunta la settimana scorsa a Durazzo e che doveva essere spedita in Epiro fu spedita per via di terra [illegible] per la via più breve del mare. Il maggiore olandese Schleuss propose che Essad volesse tenere le armi a sua disposizione. Nacque fra il Ministro e l'ufficiale un battibecco, in seguito al quale Essad Pascià si recò dal Principe e chiese l'allontanamento immediato del maggiore. Ma il Sovrano non volle acconsentire all'allontanamento del maggiore Schleuss. Questo fu uno degli incidenti che diedero la spinta agli ulteriori eventi. Il dottor Berghausen si è mostrato addolorato di avere dovuto lasciare il Principe, ma afferma che non riporrà più piede in Albania, se non sarà pregato dal Principe stesso.

Urto tra medico e Principe?

(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 23, notte.

I giornali pubblicano la notizia del ritorno del medico di fiducia del Principe Guglielmo a Colonia. Mentre nessuno conferma la notizia di una missiva che il dottor Bergausen dovrebbe compiere presso il Kaiser, notizie raccolte stamane da qualche giornale, le gazzette della sera danno all'inatteso ritorno nella nativa Colonia del valente medico una particolare importanza politica.

Il dottor Bergausen, persona di fiducia del Principe, era stato da lui inviato di questi giorni a Tirana dove doveva curare un parente di Essad pascià, Abdul bey Toptani, gravemente ferito da contadini rivoltosi. Probabilmente appena ritornato il medico fece un grave rapporto al Sovrano sulla situazione dell'interno: forse egli ha pure dato giudizi e consigli che diedero luogo a divergenze di opinioni non solo fra lui ed il Maresciallo di Corte, ma anche fra lui ed il principe. Solo per questa divergenza coll'Augusto amico egli sarebbe partito subito da Durazzo.

Un'informazione pure datata da Trieste e diramata dalle Agenzie diceva — stamane — che il medico di Guglielmo d'Albania si recava in Albania con una missione per l'Imperatore di Germania. La notizia non ha avuto alcuna conferma nè diretta nè indiretta.

Grave scacco del Governo inglese

La vittoria di un unionista di origini italiane

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 23, notte.

Il partito unionista ha ottenuto questa sera a Ipswich una vittoria così strepitosa da mutare tutta la situazione politica delineatasi in questi ultimi giorni e da rafforzare in modo straordinario l'opposizione. L'elettorato di Ipswich era chiamato a pronunciarsi sulla condotta del Governo e su quella dell'opposizione durante le ultime sedute del Parlamento sul bill dell'home rule, sulla questione dell'Ulster. Il deputato uscente era di parte liberale ed aveva avuto, nelle ultime elezioni, una maggioranza di oltre trecento voti sul candidato unionista. Il Governo ottenne che egli si ritirasse per lasciare il posto ad un membro del Gabinetto, all'on. Masterman che era rimasto soccombente nel suo collegio, in una elezione suppletiva di qualche settimana fa. Gli unionisti proclamarono contro Masterman il signor Ganzoni, un italiano puro sangue, figlio di emigranti italiani, naturalizzato inglese. Vi era pure un candidato socialista.

La lotta fu accanita. Lloyd George rompendo le consuetudini che impediscono a un ministro di partecipare direttamente alla lotta elettorale durante le elezioni suppletive si recò ad appoggiare il candidato liberale con un discorso che fece rumore per la violenza e per i giudizi su uomini e su cose. Da parte loro gli unionisti inviarono a combattere Lloyd George sir Carson e un'altra personalità del partito, l'on. Smith.

Il Governo fece uno sforzo per vincere questa elezione. Una percentuale enorme di elettori si è recata alle urne. Lo spoglio delle schede è terminato verso mezzanotte ed ha dato il seguente risultato: Il candidato unionista Ganzoni ha ottenuto 6406 voti, Mastermann 5784, il candidato socialista sebbene il collegio fosse composto di operai, ottenne solo 395 voti. Il signor Ganzoni fu proclamato eletto con 227 voti di maggioranza. L'entusiasmo degli unionisti è senza limiti. Numerosi cortei percorrono ora il collegio agitando le bandiere degli unionisti. Nei circoli liberali la notizia inaspettata ha recato una grande sorpresa. Lo svolgimento dei lavori parlamentari risentirà senza dubbio dell'influenza di questa elezione. In un Consiglio dei ministri, tenutosi stamane si era deciso di non concedere un palmo all'opposizione, la quale, come sapete, chiedeva che prima di passare il bill dell'«home rule» il Governo specificasse gli emendamenti che prometteva di introdurre in questo disegno di legge. Dopo il Consiglio i ministri sono partiti per la campagna.

Il risultato di questa elezione obbligherà il Governo a mutare i suoi piani. La seduta di lunedì ai Comuni sarà interessantissima.

La politica estera della Russia nel discorso di Sazonoff alla Duma

Pietroburgo, 23, notte.

Oggi il ministro degli esteri, Sazonoff, ha fatto dinanzi alla Duma, in occasione della discussione del bilancio degli esteri, un lungo discorso, nel quale sono manifestati i suoi propositi per la politica estera dell'Impero.

Dopo la lettura dell'ordine del giorno, alla presenza di una folla di deputati, il ministro degli esteri, Sazonoff, prende la parola e dice:

«Prima di iniziare la discussione del bilancio degli esteri, voglio, colla autorizzazione dello Czar, Imperatore della Russia, e nei limiti del possibile, esporre quale fu l'opera della diplomazia russa durante questi ultimi tempi».

Il ministro constata con soddisfazione che dopo i violenti sconvolgimenti che scossero l'Oriente, la Russia è entrata in un periodo di calma; non si è avuta più quella tensione, che dava luogo a giustificate apprensioni. Quantunque molte cose rimangano ancora da sistemare, la solidarietà manifestata dalle Potenze della Triplice Intesa contribuì considerevolmente alla felice liquidazione della crisi.

L'"incrollabile alleanza,, colla Francia

«La Russia — dice il ministro — continua a basare la sua politica estera sulla incrollabile alleanza colla Francia, nonchè sull'amicizia coll'Inghilterra. Durante venti anni l'alleanza franco-russa ha dato sufficienti prove della sua fecondità. La convinzione della necessità di essa penetrò profondamente nella coscienza delle due nazioni alleate. La prossima visita che il Presidente della Repubblica francese, Poincaré, deve fare in Russia, fornirà una nuova occasione per manifestare i sentimenti di intima cordialità esistenti tra la Francia e la Russia».

Il ministro quindi continua: «Questo metodo di negoziazione, accelerando e semplificando le pratiche e le trattative fra le Potenze della Triplice Intesa, arrecò un notevole vantaggio. A tale proposito — dice Sazonoff — recentemente furono diffuse delle voci circa la trasformazione della Triplice Intesa in alleanza. Io credo che si esageri l'importanza della trasformazione. E' una questione di forma: si può immaginare infatti una alleanza formale, non basata su una reale comunanza di interessi, non sostenuta dalla mutua simpatia dei popoli; d'altro canto vi sono raggruppamenti politici di Potenze completamente naturali, a cagione dell'unità e dell'eguaglianza dei loro fini. Tale è il nostro caso: avere fini solidali costituisce una garanzia. I vincoli che esistono attualmente tra le tre Potenze soddisfano pienamente ai bisogni e alle necessità delle tre Potenze».

I malintesi russo-germanici

Il Ministro rileva quindi gli sforzi della diplomazia russa per mantenere i buoni rapporti e la tradizionale amicizia colla Germania. Questa antica amicizia, i due Governi desiderano conservarla; essa contribuì infatti, ultimamente, ad appianare alcuni incidenti che sembravano minacciar di colpire le buone relazioni. Disgraziatamente gli sforzi dei due Governi in questo senso non trovano sempre appoggio nella stampa dei due Paesi.

«Malgrado i pericoli derivanti dal mantenere un'allarme mai fondato, il Ministro insiste nell'esprimere il suo desiderio di veder cessare alcune polemiche inutili. Invita i giornali tedeschi e russi a continuare nella discussione in maniera più tranquilla e ad esaminare pacatamente le questioni inerenti alle reciproche relazioni, soprattutto in presenza della prossima conclusione di un nuovo trattato di commercio, che non può recar frutti se non a condizione di essere conforme alle giuste domande delle due parti contraenti. (*Approvazioni a Destra*).

Il Ministro dice che le relazioni coll'Italia sono piene di simpatia. Passando alla situazione dell'Oriente, il Ministro dichiara di aver poco da aggiungere ai documenti del *Libro arancio*.

Il dovere degli Stati balcanici

Il Ministro crede necessario toccare con precauzione le ferite non ancora rimarginate e le passioni non calmate. «La Missione della Russia — dice — è una missione di pacificazione; le sue tradizioni sono di benevolenza imparziale verso tutti gli Stati balcanici e di appoggio a ciascuno di essi a condizione certamente della reciproca fiducia e della sincerità dei rapporti». Il Ministro vuole sperare che i Governi balcanici proseguendo il loro compito di lavoro pacifico nei territori recentemente annessi comprenderanno che per incorporarsi nuovi territori non basta conquistare le terre, bisogna anche ottenere l'affetto e la fiducia dei nuovi cittadini (Voci a sinistra: — E' verissimo!). «In ciò — dice Sazonoff — sta pure l'unica condizione, non soltanto per la pacificazione interna, ma anche il mutuo ravvicinamento degli Stati balcanici, ravvicinamento necessario nel loro proprio interesse per lo sviluppo pacifico e per l'indipendenza». Illustra quindi il motto «I Balcani ai popoli balcanici», motto che dice intelligibile, familiare.

Il ministro accenna alla recente visita del Principe e della Principessa ereditari di Romania a Pietroburgo e alla calorosa accoglienza da essi ricevuta in Russia: ciò è prova della sincera amicizia della Russia verso la Romania e della stima verso il suo saggio Sovrano (approvazioni a destra).

Il Ministro spera che il prossimo incontro dell'Imperatore col Re Carlo sul suolo romeno non mancherà di favorire il riavvicinamento dei due paesi uniti così dai vincoli di un così glorioso passato, come da alti interessi e dalla mutua simpatia.

I nuovi casi d'Albania e i rapporti colla Turchia

Quanto all'Albania noi seguiamo colla attenzione che meritano gli avvenimenti di questo paese per quanto toccano gli interessi di Stati a noi vicini. Ora questo paese si trova nella condizione prossima all'anarchia. La liquidazione della crisi balcanica esercitò una influenza favorevole sui rapporti tra Russia e Impero ottomano, pel quale i possedimenti europei erano cagione di debolezza. Nella soluzione del problema della sua organizzazione interna la Turchia troverà la Russia disposta a prestarle il suo concorso.

Sazonoff afferma che la libertà del commercio marittimo degli Stretti, conforme agli interessi turchi è rispondente ai suoi vitali interessi. La Russia si augura che, mediante il pacifico sviluppo, la Turchia possa rialzarsi e guarire dalle recenti ferite. Il Governo russo non può rimanere indifferente di fronte alla situazione nelle provincie armene e dell'Anatolia limitrofe al Caucaso. Le riforme elaborate per questa parte dell'impero ottomano che accordano alle popolazioni garanzie serie furono frutto di negoziati amichevoli colla Turchia. «Nella realizzazione delle suaccennate riforme — dice Sazonoff — avremo l'essenziale appoggio della Germania. Le nuove condizioni per lo sviluppo dei rapporti turco-russi fanno sperare all'avvenire delle relazioni economiche tra la Russia e le regioni limitrofe della Turchia.

Sazonoff si ritira: molti si recano a stringergli la mano, mentre nell'aula incominciano le discussioni.

Un "raid,, del gen. Cantore nel sud bengasino

Attendamenti di ribelli incendiati - Sette beduini uccisi - Mille quintali di orzo distrutti.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)
Bengasi, 20, ore 15.

Il governatore, tenente generale Ameglio, non appena di ritorno dalla sua breve gita a Roma, disponeva che il maggior generale Cantore, comandante la zona di Bengasi, si ponesse alla testa di una colonna leggera composta di truppe di colore e bianche, per compiere un rapidissimo «raid» nel territorio posto a sud di Bengasi, territorio già conquistato nello scorso marzo. Si presentava infatti opportuna la spedizione, sia per togliere, con la distruzione dell'orzo, l'alimento maggiore della [illegible], sia per punire le famigerate «aulet» degli Avaghir per la loro mancata sottomissione.

Il giorno 19 la colonna Cantore, che aveva raggiunto rapidamente il nostro estremo presidio di El Scleidima — località celebre per la battaglia sostenutavi il 1.o marzo dalle colonne Latini e Mezzmartini — la colonna Cantore, dico, proseguiva sul rettilineo che raggiunge Zauia Msus, attraverso Bengardane, luogo ove si distacca la via verso Bekenau, Kardasi e Antelat. Nella giornata del 20 le truppe raggiunsero Bengardane, ma [illegible]. La colonna sorprese molti ribelli, ma costoro si diedero senz'altro alla fuga. Sette di essi però vennero uccisi. Le truppe incendiarono vari attendamenti e catturarono molto bestiame. Furono inoltre incendiati più di mille quintali di orzo abbandonati dai fuggenti, orzo già tagliato e preparato in covoni. Nessuna perdita da parte nostra.

V.

Due catastrofi e un incidente d'aviazione in Germania

Due morti e due malamente feriti

(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 23, notte.

Oggi è continuato il volo della Gara «Principe Federico», con esercitazioni strategiche di esplorazione. Vi hanno preso parte 27 aviatori.

Un aeroplano è caduto da poca altezza ed il passeggero, capitano Von Falkenhain, un nipote del Ministro della Guerra, è rimasto ferito leggermente al viso.

Si ha notizia di una nuova catastrofe aviatoria. L'aviatore francese Chambert è caduto oggi nelle vicinanze di Essen durante il suo volo da Gelsenkirchen a Dusseldorf. L'aviatore, e il passeggero che aveva seco, rimasero feriti mortalmente.

Telegrafano poi da Osnabrück, che l'aviatore militare Bolder, e il tenente Bernert sono caduti presso Willendorf dall'altezza di 1400 metri [illegible] stati colti improvvisamente da un violento temporale. Entrambi sono morti sul colpo.

L'aviatore Hammel perito nella Manica?

(Servizio speciale della Stampa).
Londra, 23, notte.

Regna una grandissima apprensione sulla sorte dell'aviatore Hammel, il più brillante aviatore inglese, il quale stava ultimando in questi giorni i preparativi per la traversata dell'Atlantico. Si teme che sia caduto in mare nella Manica e che vi sia perito annegato.

L'Hammel era andato ieri a Parigi per prendere un nuovo apparecchio col quale partecipare al grande circuito aereo di Londra e doveva tornare oggi a Londra. L'aviatore alle 13 era a Boulogne e qualche minuto dopo partiva alla volta di Folkeston. Fu visto nella vicinanze di Calais verso le 15, dopo di che sono mancate sue notizie. L'Hammel fu costretto ad atterrare a Boulogne anzichè proseguire direttamente per Endon a causa del cattivo funzionamento del motore. Fino a questo momento nè all'areodromo di Endon nè alla famiglia nè agli amici è giunta la minima notizia dell'aviatore e si teme fortemente che egli sia perito nella Manica. Le condizioni atmosferiche della Manica erano piuttosto sfavorevoli ad una traversata.

Il movimentato arresto di un ladro a Savona

Savona, 23, notte.

In seguito ad alcuni furti avvenuti, era stato disposto un accurato servizio di vigilanza da parte degli agenti di pubblica sicurezza. Stanotte, verso le 3.30, due guardie di città stavano appostate presso i Giardini pubblici, quando scorsero un individuo, alto e tarchiato, che saliva la scaletta che esiste tra via Giacchero e i Giardini. Lo sconosciuto aveva sulle spalle una cesta, e stava per allontanarsi, quando i due agenti lo raggiunsero. L'individuo allora gettò a terra la cesta, dove stavano alcune galline, ed estratta una rivoltella, sparò un colpo contro un agente, il quale riuscì ad evitarlo, rimanendo soltanto leggermente ferito.

Lo sconosciuto si diede quindi alla fuga. I due agenti lo rincorsero sparando dei colpi in aria per attirare l'attenzione di altre guardie. Infatti accorsero altri agenti ed uno di essi affrontò il malfattore, il quale teneva sempre in pugno l'arma carica. La guardia riuscì a disarmarlo. Lo sconosciuto fu tradotto in caserma, dove dichiarò di essere certo Santamaria Francesco, di Giuseppe, e di Corberino Rosa, di anni 34, nato a Savignone (Genova), facchino disoccupato, senza fissa dimora. In tasca gli furono trovati una rivoltella, sette cartucce, e un coltello e quindici lire. Santamaria è stato più volte condannato per furti. Le galline rubate appartenevano a certo Giovanni Clario, fu Giobatta, di anni 48.

Il crollo di un argine del Piave

Due operai travolti

Treviso, 23, notte.

Giunge notizia all'ultima ora da Marano che una parte dell'argine del fiume Piave è crollata. Nel crollo furono travolti due operai, uno dei quali fu estratto cadavere, [illegible]

Inizio cruento della battaglia elettorale romana

Duello tra un avvocato e un impiegato postale

Roma, 23, notte.

Le violente polemiche che accompagnano il periodo preparatorio delle elezioni generali amministrative a Roma hanno provocato una vertenza cavalleresca chiusasi oggi con uno scontro fra l'avv. Petroni e l'impiegato alle Poste Trevale.

La Sezione repubblicana romana si adunò in assemblea generale la sera del 4 corrente per decidere sulla linea di condotta che doveva essere tenuta in occasione della prossima lotta elettorale per la rinnovazione del Consiglio comunale. L'adunanza finì con la approvazione all'unanimità di un ordine del giorno di adesione all'Unione liberale democratica, che era stato presentato dall'avvocato Arnaldo Petroni. Questi pronunciò un discorso a svolgimento del suo ordine del giorno nel quale trattò dei problemi attinenti alle questioni cittadine e, fra gli altri, quelli collegati agli eccessi dell'urbanismo. A questo proposito attaccò con aspre parole la burocrazia. Un giornale riportò alcune frasi di quella parte del discorso, frasi che suonavano offesa alla classe degli impiegati. Da ciò lo scatenarsi di una vivace polemica che durò parecchi giorni. Il signor Luigi Trevale, impiegato al Ministero delle Poste, diresse all'avv. Petroni una lettera da questi ritenuta offensiva onde, a mezzo dei signori Meli e Focacci mandò al Trevale un cartello di sfida. Lo sfidato nominò suoi padrini i signori Fuma e Benivalli, suoi colleghi d'ufficio al Ministero delle Poste.

Radunatisi i quattro rappresentanti la sera del 18 corrente, esaminarono se vi era possibilità di un accomodamento amichevole e ciò dopo che il signor Trevale, a mezzo dei suoi padrini, dichiarava che egli accettava la sfida inviatagli dall'avv. Petroni.

Il convegno proseguì la mattina seguente e dopo maturo esame fu esclusa la possibilità di un accomodamento. I rappresentanti del signor Trevale contestarono allora all'avvocato Petroni la qualità di offeso rivendicandola al loro primo. Essendo stata respinta questa eccezione dai rappresentanti dell'avv. Petroni, fu convenuta la nomina di un giurì d'onore per stabilire chi fosse l'offeso e chi fosse l'offensore. I rappresentanti del Petroni indicarono come giurati l'on. Cirsolo ed il signor Sgabelloni e i rappresentanti del Trevale indicarono come giurati il comm. Franza, capo sezione al Ministero, e l'on. Petrillo. I quattro giurati, d'accordo, nominarono il loro presidente nella persona del prof. [illegible]. Il giurì compì la sua missione dicendo che la qualità di offeso spettava all'avv. Petroni. Riunitisi i rappresentanti delle parti, stabilirono che si trattava di offesa di primo grado e stabilirono che dovesse avere luogo fra i due contendenti un duello alla sciabola senza esclusione di colpi. Duello che doveva avere termine, quando, sentito il parere dei medici, uno dei feriti fosse in condizione di inferiorità.

Il duello ha avuto luogo stamane in una località campestre. Al primo assalto parve che il Petroni avesse ricevuto un colpo di sciabola alla regione laterale del collo. Ma i medici hanno constatato trattarsi di un fendente che aveva colpito il colletto, determinando nella cute un arrossamento, che è stato subito constatato non essere lesione e non recare tale disturbo da mettere il duellante in condizione di inferiorità. Continuato lo scontro, al terzo assalto fu constatato dai medici che il signor Trevale aveva riportato contusioni ed escoriazioni lievi all'avambraccio destro ed una ferita da taglio lunga tre centimetri interessante la cute in corrispondenza della regione dorsale della terza articolazione metacarpo-falangea della mano sinistra, medicata con tre punti di sutura. In seguito a ciò i medici hanno dichiarato che il Trevale si trovava in condizione di inferiorità e lo scontro è stato sospeso. Gli avversari non si sono riconciliati.

Interrogazioni alla Camera sui delitti ferroviari

Roma, 23, notte.

In seguito al delitto di Arezzo — e prima dell'arresto dell'assassino — sono state presentate alla presidenza della Camera parecchie interrogazioni. Gli onorevoli Frisoni, Grosso Campana, Soleri, Saudino ed altri deputati hanno rivolto una interrogazione all'on. Presidente del Consiglio e ministro dell'interno e al ministro dei LL. PP. per sapere se l'autore dell'orribile aggressione a danno della signora Flavelle è stato assicurato alla giustizia e quali provvedimenti intende adottare nelle ferrovie di Stato per l'efficace sorveglianza durante il percorso dei treni.

L'on. Gallenga ha pure rivolto un'interrogazione al ministro dei LL. PP. ed al Ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intendano prendere di fronte al ripetersi di atroci delitti commessi sulle ferrovie.

Tumultuose dimostrazioni e conflitti tra forza pubblica e scioperanti presso Rovigo

Rovigo, 23, notte.

Continuano gli scioperi agrari. Stamane provenienti da Este, giunsero a Boara venti liberi lavoratori, che furono circondati da una cinquantina di soldati di cavalleria e da una ventina di carabinieri, ed accompagnati sino alla campagna «Fabbrichetta», di proprietà del latifondista Dolfini. Gli scioperanti stabilirono di affrontare in giornata i liberi lavoratori per indurli ad andarsene, e tentarono di avvicinarsi al fondo Dolfini, che era protetto dalle truppe. Gli scioperanti furono fatti allontanare. Tale Bernardelli fu tratto in arresto per oltraggio ed accompagnato alle carceri di Rovigo. Il gruppo degli scioperanti, ingrossato, tornò poco dopo, chiedendo di parlare coi liberi lavoratori. Successe un parapiglia, furono suonati gli squilli e la cavalleria caricò i dimostranti. Avvennero conflitti e vi furono dei feriti. La cavalleria sbarrò la strada. Poco dopo avvennero altri incidenti. Una giovane donna, che aveva avuto la sorella ferita alla testa e che lanciava insulti contro la forza pubblica, fu allontanata. Ritenendola in arresto, gli scioperanti tumultuarono, scagliandosi contro i carabinieri e le guardie di P. S., che impugnarono le rivoltelle. Furono suonati gli squilli e la cavalleria ancora sciolse i dimostranti. Si temono altri disordini.

Il tentato suicidio di un carrettiere perchè licenziato

Genova, 23, notte.

Ieri, tale Serilli trovava sul greto del fiume Gesso un individuo con la gola squarciata. Il ferito fu trasportato all'ospedale dove il dottore Cattaneo lo ricoverò riservandosi ogni giudizio. In una tasca del ferito fu rinvenuto un porto d'armi intestato a tale Francesco Bongiovanni, di Villanova, carta che permise di identificarlo. Si tratta di un carrettiere che ha tentato suicidarsi perchè licenziato dal suo padrone.

Frana che seppellisce un operaio

Bologna, 23, notte.

Stamane poco dopo le 9, lo sterratore Emilio Racchetti, d'anni 34, era intento a scavi per alcuni lavori di fognatura presso il fabbricato delle scuole comunali fuori porta Gambone, quando ad un tratto una parte del fosso franò sprofondando per due metri circa. Il disgraziato Racchetti rimase sepolto fino al collo; solo il capo era fuori del terriccio. Per altro, per la forte pressione esercitata dal materiale franato sul petto del disgraziato, il Racchetti venne dai primi accorsi estratto cadavere.

Il Giro d'Italia

Cinquemila persone salutano 80 corridori partenti

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)
Milano, 23, notte.

Ottanta corridori sono partiti alle 0.10 per il giro d'Italia. Una folla di cinque mila persone assisteva alla partenza, [illegible], a Iristorante Sempione, fuori la porta omonima.

Degli ottanta concorrenti che hanno presentato la macchina alla punzonatura, solo uno, Cittera di Legnano, si è ritirato. Egli è stato sostituito da Giuseppe Cabrino, di Villanova Monferrato, la cui iscrizione è giunta al momento della partenza per il tramite della stessa U. V. I. Al nuovo iscritto fu dato il n. 99.

Il plotone dei corridori viene incolonnato davanti al «Sempioncino» agli ordini del commissario Macoratti. Appena oltrepassato il livello ferroviario nord, Macoratti dà il via. Sono le 0.10 precise.

Sportman

Una serrata di industriali per lo sciopero di Borgosesia?

Borgosesia, 23, notte.

Continua lo sciopero degli operai addetti alla Manifatture Lane. L'Autorità di P. S. ha adottato enormi precauzioni per il mantenimento dell'ordine. Sono infatti stati concentrati a Borgosesia forti contingenti di carabinieri, agenti e soldati agli ordini di un commissario, di tre delegati e di parecchi ufficiali. Il vasto stabilimento è sorvegliato giorno e notte da sentinelle e pattuglie, perchè, data l'eccitazione degli animi, si temono degli incidenti. Gli scioperanti hanno formato delle squadre di vigilanza che sorvegliano affinchè nessuno riprenda il lavoro.

I dirigenti lo sciopero dichiarano che l'unico motivo che ha indotto gli operai ad abbandonare il lavoro è stato il licenziamento di tre di essi per motivi ritenuti ingiusti e, per essere più precisi, per scopi politici. Essi hanno domandato la riammissione dei tre licenziati. La Direzione smentisce in modo categorico queste affermazioni ed assicura che il licenziamento avvenne perchè i tre operai costituivano un elemento turbolento ed erano stati già altre volte puniti per infrazioni al regolamento interno. Da parte delle maestranze vi è poi da tempo astio contro i capi reparto e la Direzione.

Oggi correva la voce che avrà luogo una riunione di tutti gli industriali soci della Federazione della Val Sesia per appoggiare, anche con una generale serrata, la Manifattura lane, perchè la chiusura di questa è di grave contraccolpo per molti altri stabilimenti che ne ricevono la materia prima.

Si afferma pure che domani a Borgosesia si aduneranno in massa gli operai della Val Sesia per fare atto di solidarietà con gli scioperanti. Stasera è giunto l'on. Cagnoni, che riunirà gli scioperanti a Comizio.

504 su 1400 scioperanti hanno avanzato domande per la riapertura dello stabilimento, il che però è impossibile per il momento. Molti impiegati e capi reparto hanno abbandonato Borgosesia; parte rimangono chiusi nelle loro abitazioni da dove non escono se non scortati da carabinieri e guardie. Il servizio viveri e postale da e per lo stabilimento, e da e per il convitto femminile, ove sono ricoverate ben 400 operaie appartenenti alla Lega autonoma, viene fatto da soldati e da agenti.

In tutta la cittadinanza vivo è il desiderio che si venga presto ad una pacifica soluzione di questo sciopero che danneggia vivamente il paese.

Contadino ottantaduenne vittima di un investimento ferroviario

Borgosesia, notte.

Oggi, verso le 16, nella stazione di Fara Novarese, mentre la macchina di un treno merci manovrava, un vecchietto attraversò il passaggio a livello, e fu dalla macchina investito. Il poveretto rimase colle gambe sotto le ruote. Venne trasportato all'ospedale, ove, mentre i medici si accingevano alla medicazione, morì. Il vecchio è tale Rolando Pietro, di 82 anni, contadino, di Fara Novarese.

Tragedia d'amore sul Castello di Brescia

Brescia, 23, notte.

La tragedia d'amore, che ha purtroppo avuto fatali conseguenze, avvenne quest'oggi sul nostro Castello. Il giovane Giovanni Tabanelli, d'anni 24, nativo di Bagnacavallo (Lugo), giungeva domenica scorsa a Brescia per salutarvi la sua amante, certa Rosina Sangiorgi, una bellissima ragazza di 18 anni. Domani, il Tabanelli doveva ripartire per Bagnacavallo; i due amanti, desolatissimi, vennero nella determinazione di porre fine ai loro giorni piuttosto che separarsi. Verso le ore 16 d'oggi, dopo aver acquistata una rivoltella, i due amanti si recarono al castello, dove, scelta una località deserta, mandarono ad effetto il loro triste divisamento. Non avendo la Sangiorgi il coraggio di uccidersi, pregò l'amante perchè lui stesso sparasse l'arma contro di lei. Il Tabanelli allora le sparò un colpo nell'orecchio destro. Rivolta quindi l'arma contro se stesso, si ferì gravemente. I due infelici amanti vennero trasportati in gravissime condizioni all'ospedale.

La condanna del "fido cameriere,, del cardinale Rampolla

Roma, 23, notte.

Oggi è comparso innanzi al Tribunale per rispondere di furto qualificato, Giuseppe Caretti, che veniva detto il fido cameriere del defunto cardinale Rampolla. Egli ebbe un momento di notorietà quando si discusse della presa sottrazione del testamento del grande Porporato morto. Secondo l'atto di citazione, il Caretti è imputato di essersi nel febbraio del 1911 impossessato di oggetti di proprietà del Cardinale. L'imputato, un vecchio asciutto, di una settantina di anni, ha passato al servizio del cardinale Rampolla oltre 40 anni, e si difende dicendo che gli oggetti a lui sequestrati non furono da lui sottratti, ma gli furono regalati dal Cardinale. Il P. M. chiese per il Caretti una condanna a 16 mesi di reclusione, il Tribunale ritenne il Caretti colpevole di furto per valore lievissimo e lo condannò a 4 mesi e 20 giorni di reclusione, col beneficio della condanna condizionale.

Il suicidio di un alto impiegato della Intendenza di Finanza di Milano

Milano, 23, notte.

Il cav. Cesare Marelli, di anni 58, alto impiegato all'Intendenza di Finanza, venerdì non si presentava al proprio ufficio. Siccome si ignoravano sue notizie corsero subito voci allarmanti sulla situazione di cassa. Si diceva anche che il cav. Marelli fosse scomparso con una somma fortissima. Ieri, però, da Saronno giunse la notizia che, in un boschetto presso quella città, era stato rinvenuto un signore, che si contorceva tra spasimi atroci. Il disgraziato si era avvelenato ingoiando delle pastiglie di sublimato corrosivo. Venne identificato, dai documenti che aveva in tasca, per il cav. Marelli. Il poveretto morì dopo aver mormorato di aver voluto finire la vita perchè tormentato da diversi malori. L'Autorità ha eseguito una inchiesta che si ritiene abbia condotto alla constatazione della perfetta regolarità dell'ufficio a lui affidato.

[illegible]REDO FRASSATI, Direttore.
[illegible] Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

SINDACATO — 20 maggio 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) cont.: mass. 97 97 1/2, min. 97 90 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. inq. chius. 97 05, mass. 97 05 3/4, min. 97 05.
Azioni Banca Italia: ap. 1378 1/2, chius. 1377 1/2, mass. 1380, min. 1377 1/2.
» Banca Commerciale: ap. 780 3/4, chius. 787 1/2, mass. 780 3/4, min. 757.
» Ferrovie Mediterranee: ap. 218, chius. 219 3/4, mass. 221, min. 220.
» Ferrovie Meridionali: 506.
» Nebiolo 215 1/2.
» Fiat: 105 1/4.
» Eridania: 372.
» Concimi: ap. inq., chiu. 80 1/2, mass. 80 1/2.

Cambi. — Francia 100 97 1/2 — Svizzera 100 95 — Londra 25 31 1/4 — Germania 123 40.

Continua l'andamento incerto e fiacco del mercato.

Solo la Rendita sostenuta, con pochi affari.

La Banca d'Italia e la Commerciale escordite relativamente ferme, reazionarono nuovamente in seguito, le ultime con [illegible].

Ferme od alte le Mediterranee. Quasi nullo il resto della quota sui corsi deboluccì delle altre piazze.

Sempre completa la quotazione dei cambi.

Manco a dire le riunioni nostre continuano a svolgersi nel modo il più irregolare, senza alcuna disciplina e senza il minimo accenno a prossima regolarizzazione. E' deplorevole, se possiamo immaginare ciò che si pensi in alto da quelli che intendono riordinare e moralizzare i mercati.

Prezzi presumibili 28 Maggio

Debiti redimibili

Obblig. Ferr. 3 0/0 Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula	[illegible]
» » » Romane	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]
» Ferrovie Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
» Ferrovie Novara 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» » Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Azioni Ferrovie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Pontecurone-Castagnole e Mortara	[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. Ferr. Sarde (delle nuove emissione 1879) 3 0/0	[illegible]
» » » Serie C. 1.a emissione 1882	[illegible]
» » » Serie C. 2.a emissione 1887	[illegible]
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	[illegible]
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	[illegible]
Cartelle speciali 3,75 0/0 Credito comun. e provinc.	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni — Trasporti — Cartelle — Azioni — Bancarie — Industrie [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 20, ore 16:

Consolidato 3 50 contanti 97 95 — Id. fine mese 97 90 — Id. 1902 contanti 95 25 — Id. fine mese 95 40.

Ferrovie Mediterranee 220 — Credito Italiano 555 — Banca Commerciale 787 — Banco di Roma 95 50 — Società Bancaria Italiana 91 — Credito Provinciale 325 50 — Banca d'Italia 1377 50 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 320 — Navigazione Generale 380 — Raffinerie Zuccheri 315 — Beni Stabili 273 — Azioni Costruzioni Venete 100 — Acciaierie Terni 1345 — Gas Bologna Edison 100 — Savona 140 — Elba 185 — Acciaio 100 — Industrie Zuccheri 300 — Cotonificio Veneziano 44 50 — Ferrovie Meridionali 506.

Cambi: su Berlino 123 40 — Francia 100 95 1/2 — Londra 25 31 — Svizzera 100 95.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 20, ore 18:

Oscillanti. Apertura sostenuta con affari scarsi sulle Mittel, più deboli a metà Borsa, sulle rivelate della Comit, su vendite milanesi. Chiusura invariata generale. Rendite resistenti. Bancari oscillanti. Ferroviari sostenuti. Terni più offerte. Siderurgici minori in migliori. Cambi invariati.

Rendita 97 97, 97 95.

Banca 1378, 1377, 1379 — Comit 789, 787, 788 — Credito 555 — Bancaria 90 50 — Meridionali 506, 505 50 — Mittel 219, 220 50, 219 50 — Rubattino 387, 386 — Raffineria 316, 315 50 — Industria 257 50 — Eridania 372, 373 — Terni 1346, 1345 — Armstrong 125 50 — Savona 147 — Molini 186 50 — Siderurgica [illegible] — Italia 44 — Voltri 214 — Banco Roma 94 50 — Pastiere 155 — Marconi 77 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Rendita 3 50 contanti 97 95.

Banca d'Italia 1378 50 — Bonifiche 100 — Banca Commerciale 787 — Credito Italiano 555 — Banco Roma 96 — Bancaria 91 — Meridionali 505 — Mediterranee 220 — Navigazione Generale 386 — Tramways 200 — Elba 185 — Acciaio 120 50 — Ferriere Italiane 102 — Metallurgica Italiana 135 — Piombino 71 — Argentonio 72 — Montecatini 150 — Cines 232 50 — Gas 916 — Condotte d'Acqua 350 — Immobiliari 105 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 93 75 — Carburo 930 — Koelia 140 — Forni Elettrici 40 — Omnibus 108 — Azoto 117 — Roma 64 50 — Elettricità 14 — Metropolitana 60 — Molini Pantanella 170 — Fondi Rustici 125 — Bonifiche 104 — Eridania 373 — Terni 1345.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]

Rend. Argent. 1890	—	—	Simmer	1340 1340
» » 1900	—	—	Metropolitan	509 — 507 —
Rame e Londra	257 50	—	Thomson	400 — 400 —
Rendita 5 0/0	85 40	85 30	Rand-Mines	167 — 149 50
» unificato	—	—	De Beers	419 50 419 —
» 4 0/0	71 75	—	Chartered	23 — 21 75
Credit Lyonnais	1609	1607	Parrayam	— 33 25
Andalouses	518	517	Rudfontein	— 25 25
Nord Espagne	489	477	Rooderpoort	30 — 30 —
Saragosse	441	440	Golds Field	— —
Rio Tinto	1740	1744	Geduld	30 50 30 50

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE
Per la stagionatura ed assaggio delle sete, ecc.

Operazioni del 20 maggio 1914.

Organzino	Colli	9	Chilogr.	809,95
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	11	»	669,10
Lana	»	9	»	5354,80
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli	29	Chilogr.	7033,85
Sete pesate		2	»	312,00
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli	29	Chilogr.	7351,85
Stagionati		N. 436	Chilogr.	[illegible]
Pesati		» 16	»	713,42

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
dal 20 Maggio 1914

Greggie

Titolo	Marca	Extra	1.° ord. class.	2.° ord.	3.° ord.
10/12	58 54	54 50	48 50	—	—
11/13	58 54	54 50	48 50	—	—
12/16	58 54	54 50	48 50	—	—
Tit. spec.	—	—	—	—	—

Organzini

Titolo	Marca	Extra	1.° ord. class.	2.° ord.	3.° ord.
17/19	—	—	—	—	—
18/20	57 50	—	—	—	—
20/22	57 50	56 50	—	—	—
22/24	56 50	56 50	52 50	—	—
24/26	56 50	55 50	51 50	—	—
26/30	56 50	55 50	51 50	—	—

Il mercato dei bozzoli a Tokio

Roma, 20, notte.

Il ministero dell'agricoltura comunica: Il corrispondente da Tokio telegrafa: presenziato mercato bozzoli; freschi massimo franchi 4,50, minimo 3,50, medio 3,25; tendenza ribasso, conseguenza oscillazione mercato giapponese. Vegetazione normale, condizioni atmosferiche cattive, allevamenti discreti, bachi tra terza e quarta muta, mercato sete calmo.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'11 al 17 maggio 1914.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 28,15 a 28,75 — Id. nazionali da —,— a —,— — Id. esteri da 28,50 a 29,50 — Segala da 19,50 a 21,— — Avena da 23,50 a 24,50 — Riso da 19,50 a 51,— — Meliga da 15,75 a 16,75 — Farina di frumento marca n. 1 da 36,— a 37,50 — Id. marca 2 da 34,25 a 36,— — Crusca da 15,— a 16,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 36,— a 44,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 28,— a 36,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 1,270 a —,— — Riserva 1,175 — Terzuolo 1,025 — Paglia 0,60.

Compenso di dazio di L. 0 20 al Mg. per i fieni e L. 0 08 per la paglia.

Zucchero cristallino, al quintale, da L. 136,50 a 137,— — Id. raffinato (pile) da 137,50 a 138,— — Id. raffinato in quadretti da 145,50 a 146,— — Id. raffinato semolato N. 1 da 138,50 a 139,— — Id. id. N. 2 da 136,50 a 137,— — Id. cristallino semolato lavato da —,— a —,— — Id. id. biondo da —,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 141,25 a 141,75 — Id. id. N. 2 da 139,25 a 139,75.

Polli, caduno, da L. 3,50 a 5,— — Capponi da 4,— a 6,— — Galline da 2,50 a 3,25 — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da 3,10 a 3,70 — Tacchini da 4,— a 5,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla dozzina, da L. 0,90 a 0,95.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,50 a 5,50 — Id. 2.a qualità da 2,— a 3,— — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,50 — Pesci minuti da 0,80 a 1,10.

Patate, al miria, da L. 0,80 a 1,00 — Cipolle da —,— a —,— — Carote da 0,— a 0,— — Spinaci da 1,00 a 2,0 — Pomidoro da —,— a —,— — Rape da 0,— a 0,— — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 1,50 a 2,— — Asparagi da 1,50 a 10,— — Funghi da 20,— a 70,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,— a 0,— — Cavolfiori da 0,— a 0,— — Carciofi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 7,50 a 20,— — Castagne fresche da 0,— a 0,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da —,— a —,— — Pere da 0,— a —,— — Mele da 2,— a 7,00 — Prugne da —,— a —,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,33 a 0,41.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,70 a 0,85 — Pane piccola forma da 0,45 a 0,50 — Id. forma ordinaria da 0,40 a 0,45 — Casalingo da 0,35 a 0,40.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,65 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,50 a 0,60.

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,50 — Vitelli da 1,60 a 2,00 — Buoi e manzi da 1,50 a 2,15 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,20 a 1,60 — Moggie da 1,20 a 1,75 — Vacche grasse da 1,15 a 1,60 — Vacche da 0,80 a 1,10 — Agnelli da 1,50 a 1,80 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,30 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,00 a 2,75.

Rassegna commerciale

BESTIAME. — Mentre nella precedente settimana l'offerta — sul mercato dei bovini grossi — era soddisfacente, nell'ottava decorsa si notò, specialmente sui mercati del Settentrione, una evidente restrizione che pur tuttavia non ebbe a compromettere notevolmente l'equilibrio precedente, segnando solo brevissime variazioni nei prezzi. Buono continua a mantenersi, ed attivo, il mercato dei vitelli i cui prezzi hanno un andamento di sensibile sostegno. Meno ricercati i vitelli immaturi, i cui prezzi ebbero a subire un sensibile ribasso, e le femmine d'allevamento. Ecco alcuni prezzi: *Milano*: Peso vivo, buoi da 60 a 110; [illegible] 46 a 103; tori da 71 a 101 a peso morto; buoi da 125 a 201; vacche da 105 a 198 tori; da 136 a 173. — *Torino*: Sanati da 11 a 15,50; vitelli da 9 a 12,25; buoi e manzi da 7,75 a 9,25; moggie o manze e torelli da 7 a 9; tori da 7 a 10; vacche e soriane in genere da 4 a 7. — *Cuneo*: Buoi da macello da 80 a 95; da lavoro da 70 a 85; vacche e manze da 180 a 800 al capo; soriane da 60 a 70; vitelli d'età varia ed in vario stato di carne da 60 a 70; vitelli sotto i tre mesi da 100 a 130 al quintale — *Alessandria*: animali da macello: vitelli prima qualità da L. 130 a 140, il secondo da 90 a 105; buoi e manzi di prima qualità da 75 a 90; soriane prima qualità da 45 a 60 al quintale — *Bologna*: Buoi da macello a peso morto (tara d'uso) da 165 a 175; vacche da macello a peso morto da 155 a 165; da latte, peso vivo (tara d'uso) da 85 a 100 al quintale — *Verona*: Buoi prima qualità da 80 a 90, seconda da 65 a 75, terza da 50 a 60; vacche prima qualità da 70 a 80, seconda da 55 a 65, terza da 45 a 50; vitelli da latte da 90 a 110; castrati da 65 a 75 al quintale a peso vivo — *Siena*: Buoi da 161 a 169; vitelli da 174 a 178; da latte da 200 a 230 al quintale peso morto netto dei pubblici macelli — *Montepulciano*: Buoi da 180 a 181; vitelli da 170 a 175; da latte da 225 a 235 al quintale, peso morto, netto dei pubblici macelli — *Orvieto*: Buoi grassi prima 96, seconda 85, vitelli grassi prima 132, seconda da 90 a 127, terza da 120 a 145 al quintale; giovenche e vacche grasse prima 74, seconda da 50 a 65 al quintale.

CEREALI. — Sul mercato granario mondiale si ebbe nell'ottava un nuovo, sensibile rialzo specialmente per i frumenti australiani.

Meno numerose si vanno facendo le offerte dagli Stati Uniti e, pure diminuite, sono le offerte russe e quelle dei paesi danubiani.

Dall'Argentina continuano ad aversi offerte parsimoniose, mentre maggiormente offerti sono i frumenti provenienti dall'India.

Diamo alcuni prezzi: *Milano*: frumenti: nostrale da 25 50 a 26; buono mercantile da 25 25 a 25 50; veneto e mantovano da 25 75 a 26 25; estero di forza da 2675 a 30; comune da 25 50 a 25 75. — *Alessandria*: Frumento da 25 50 a 26. — *Cuneo*: Frumento da semina prima da 25 50 a 27, mescolo prima da 21 50 a 23 50. — *Genova*: Grani teneri: Alta Italia 25 50; Taganrog Ghirca da 19 75 a 19 7/8; Nicolajeff Ghirca da 19 75 a 19 7/8; Danubio da 19 25 a 19 7/8; Plata da 19 25 a 19 50. Grani duri: Taganrog da 19 50 a 20 25; Sardegna da 21 50 a 22. Granoni: Danubio da 12 75 a 13; Plata da 12 75 a 12 3/8. — *Modena*: Frumento da 25 a 25 75; frumentone nazionale da 13 50 a 17. — *Mantova*: Frumento d'oltre Po da 25 a 26 15; fino da 26 50 a 25 75; buono mercantile da 24 a 24 25; frumentone fino da 14 75 a 15 25; mercantile da 14 25 a 14 60. — *Verona*: Frumento nostrano fino da 24 75 a 25; buono mercantile da 24 40 a 24 60; basso da 23 50 a 24. — *Roma*: Grano tenero provincia romana prima da 27 a 27 50; altre provenienze prima da 26 50 a 27; granone provincia romana prima da 13 a 13 50. — *Chieri*: Frumento tenero 25 27; frumentone nostrale 16 50. — *Bari*: Frumenti duri fini da 30 a 32; correnti da 29 a 29 50; teneri da 28 a 29; frumentone da 16 a 17 50.

FORAGGI. — La calma è sempre la caratteristica del mercato italiano foraggero poichè, esaurite quasi completamente le vecchie rimanenze di fieno, i detentori non hanno alcuna fretta di vendere, mentre d'altro canto i consumatori soprassiedono negli acquisti sia perchè provvisti a sufficienza del fabbisogno necessario, sia perchè attualmente all'alimentazione del bestiame si provvede coll'erba.

Diamo qualche prezzo per quintale, escluso il dazio:

Milano: Fieno maggengo, da L. 11 a 12; agostano da 10 a 11; terzuolo da 9 a 10. — *Mortara*: Maggengo da L. 9 e 10; agostano da 8 a 9; terzuolo da 7 a 8. — *Crema*: maggengo L. 10 75 circa. — *Padova*: Maggengo da L. 7 a 8 50; agostano da 6 a 7 50. — *Pavia*: maggengo da L. 10 a 11; agostano da 8 50 a 9 50; terzuolo da 7 a 8.

VINI. — Il mercato italiano vinicolo si svolge senza alcuna animazione specialmente per le qualità scadenti. Sostenute si mantengono sempre le qualità fine. I prezzi in generale, mantengonsi invariati e piuttosto nominali, alquanto sostenuti per i generi fini di alta gradazione.

Ecco alcuni dei prezzi correnti:

Acqui. — Vino comune da L. 24 a 28; barbera da 30 a 36; moscato da 30 a 35 all'ettolitro. — *Cuneo*: Vino comune da pasto L. 30, superiore 40 all'ettolitro. — *Voghera*: Vino prima qualità L. 34; seconda 25 all'ettolitro. — *Genova*: Leccese, Gallipoli, gradi 14 a 16 da L. 23 a 25; Napoli, Avellino, prima qual., gradi 12 a 24; Ischia bianco, gradi 10, a 18; Sardegna, Campidano, gradi 15, da 27 a 29; Sicilia, Pachino, gradi 15, a 25; Riposto montagna, 10 gradi, da 15 a 16; mezza montagna, 12 gradi, 19; Etna bianco, [illegible] da 21 a 22; Castellammare bianco, [illegible] a 30; Esteri: S. Maura, 14 gradi, 28; Samos bianco dolce, 58 all'ettolitro. — *Reggio Emilia*: Vino comune nuovo da L. 18 a 20 all'ettolitro. — *Siena*: Vino rosso dell'annata di Chianti o di collina da L. 20 a 30; pianura da 11 a 20; bianco dell'annata [illegible] o secco da 14 a 30 all'ettolitro. — *Firenze*: Vino rosso comune vecchio da L. 35 a 38; nuovo prima, da 30 a 45; seconda da 22 a 28; terza da 18 a 21; bianco da 22 a 40, l'ettolitro fuori dazio. — *Faenza*: Vino bianco (torbolino) da L. 14 a 15, nero nuovo commerciale da 12 a 13 all'ett. — *Montepulciano*: Vino rosso dell'annata di Chianti o collina da L. 26 a 30 all'ett. — *Roma*: Vino di Frascati, Grottaferrata e Marino, prima qual., da L. 30 a 34; seconda da 30 a 32; Monte Porzio Catone da 24 a 25; Genzano e Civita Lavinia da 26 a 29; Albano da 27 a 32; Velletri bianco da 23 a 27 rosso da 23 a 27. — *Bari*: Vini nuovi da taglio superiori da L. 24 a 26; fini da 20 a 22 50; mercantili da 18 a 20; [illegible] da 17 a 18; neri correnti da 14 a 16; bianchi fini da 18 a 20; correnti da 14 a 16 all'ettolitro.

MATERIE FERTILIZZANTI. — *Perfosfato minerale*. — Da parte del consumo si comincia a notare qualche segno di interessamento, senza, per altro, che si abbiano notizie circa i prezzi, che non tarderanno ad essere conosciuti. — *Scorie Thomas*. — Nessuna novità degna di nota, per ora, da segnalare. Si sta lavorando, da parte degli importatori, per iniziare gli acquisti, sulla base dei prezzi del Sindacato tedesco, già comunicati. — *Solfato ammonico*. — Questo mercato continua senza alcuna vitalità, data l'indifferenza del consumo. I prezzi sono deboli, sia per il primo che per il secondo semestre del corrente anno. — *Nitrato di soda*: Amburgo sempre debole per effetto della rimanenza su tutti i mercati del Nord. Il mercato italiano è virtualmente chiuso, se si eccettua qualche sporadica richiesta per le concimazioni tardive. I prezzi si aggirano sui fr. oro 25, 25 25 vagone Genova e Venezia e sui fr. 26, 26 50 vagone Livorno. — *Solfato di rame*. — Richiesta meno intensa dei giorni scorsi. Trattasi probabilmente di una conseguenza della stagione non troppo umida che ha reso più debole la domanda. Quotasi il nazionale produzione Piemonte, sulle L. 54, 50, 55; le altre produzioni sulle L. 56. La merce inglese non è pressochè più oggetto di richiesta, data la stagione ormai inoltrata, e la scarsità di merce pronta.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCO persone per lavoro scritturale domicilio. — Pallotta, San Giovanni, 21, Roma.

CERCONI stipendio impiegati, militari qualsiasi pubblica Amministrazione. Fanti rimovazioni. — Banco Sovvenzioni, Torino.

LIQUIDAZIONE macchine da Cinema, biciclette, [illegible], libreria grande, [illegible]. — Germano, Nizza, 26.

MOBILI d'ogni genere, camere complete, separate, da letto e da pranzo, prezzi fabbrica. — Via Principe Amedeo, 26, Odetti.

Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ACCETTERAI rappresentanza [illegible], avendo già occasione viaggiare Italia ed estero. — Scrivere casella 1120 D., Haasenstein e Vogler, Torino.

APPRENDISTI cerca Moto Sport Garage, corso Cairoli, 10.

AMMINISTRATORE per azienda privata Piemonte cercasi; stipendio [illegible], più utili. Non richiedonsi diplomi. — Scrivere casella postale 430, Roma.

AZIENDA importazione articolo speciale ferie prefitto, con importanti rappresentanze estere, cerca socio, preferibilmente ragioniere, disponente [illegible]. — Scrivere casella 1129 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCANSI falegnami pratici lavorazione modelli in legno. — F., 26, posta, Torino.

CERCANSI abili verniciatori a stoppino ed a pennello. — Officine già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano.

CERCANSI abili lavoranti sarte. — Rivolgersi Miss Veronelli, via Santa Giulia, 1, angolo piazza Dronina.

CERCASI abile lavorante stiratrice sarta. — Ferraris Emanuele, via Roma, 30.

CERCASI fattorino quindicenne con bicicletta, discreta calligrafia, capace piccoli lavori ufficio. — Scrivere casella 1127 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI donna tuttofare, anche vedova, libera di sè stessa, per servizio casa e campagna. — Scrivere G. G., fermo posta, Casale Monferrato.

CERCASI ragazza servizio, capace cucina e casa. — Giovanni Michelotti, Carlo Felice, 2, Cappelleria.

CERCASI gerente a cauzione e commessa, pratiche vendita cioccolato, biscotti, affini. [illegible] serie referenze. — Scrivere «Viola», Capo Scala, Bologna.

CERCASI una sarta ed una modista provetta. Vitto, alloggio e stipendio. — Rivolgersi [illegible] Fabris, Udine.

CERCO giovanotto fattorino ufficio. — Presentarsi: Candille Nicola, Carlo Alberto, 26.

CERCO commessa grande Ristorante; [illegible]. — Fossati, via Roma, 25.

CHAUFFEUR giovane che si adattasse anche lavori manuali magazzino industriale, fattorino, trovebbe posto stabile. — Indicare referenze, età, pretese casella 1213 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

COMMESSA abilissima rami tessuti per dettaglio cercasi; serie referenze, buon stipendio, provvigione; astenersi poco capaci. — Scrivere casella 1120 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DAMA compagnia nobile famiglia cercasi, ottimo stipendio, vitto, alloggio. — Scrivere Contardi, San Venanzio, 20, Roma.

DISPONIBILE subito portiera per contabilità, con buona età, con impiego fattorino al marito. — Scrivere Tesoro [illegible], posta, Torino.

DITTA [illegible] commerciale cerca rappresentante cauzione 1000 vincolata; stipendio, provvigione. — Scrivere casella 1212 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

FATTORINO pubblicitario pratico, con buone referenze, cercasi. — A la Bonne Ménagère, via Garibaldi, 19.

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina e giovanotto contabile provetto partita doppia, senz'esclusa, capace assumere responsabilità lavoro. — Indicare referenze, età, posti occupati, pretese, casella 1122 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

RAGAZZE quindicenni, lavoro facile, e aiutante sarta e modista cercansi. Buona paga. — Lardone, via Bonafous, 4.

SELLAI. Cercansi [illegible]. — Nouvelle Carrosserie Lausannoise, Lausanne (Svizzera).

SERIA Casa commerciale assumerebbe volontario per Ufficio e Magazzino. Breve tirocinio. — Offerte con referenze casella 1125 Z., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA cercasi da Stabilimento industriale per aiuto ufficio; stipendio iniziale 30. — Fermo posta [illegible].

UN garzone per commestibili ed apprendista. — Sabbia, via Milla, 36.

Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ragioniere trentenne amministratore, corrispondente provetto, lunga pratica direttiva commerciale, industriale, colto corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, offresi per posto analogo Casa importante. Serietà, attività, energia. Referenze ottime. Certificati. — Scrivere casella 1120 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

AMMINISTRATORE, cassiere, referenze [illegible], cauzione 10-20 mila lire, cerca occuparsi. — Scrivere casella 1121 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CHAUFFEUR, autocarri, domestico, garage, pubblico, privato. — Manfredo, 75, corso Vittorio.

CONIUGI soli cercano portineria con bottega; referenze ottime. — Scrivere casella 1207 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

DICIOTTENNE, licenza tecnica, dattilografo, occuperebbesi. — Scrivere Agostino, fermo posta, Torino.

DISPONENDO cauzione, affitterei posto fattorino. Referenze primo ordine. — Scrivere M. L., via Belvedere, 16, Torino.

FARMACISTA ex-proprietario disponibile supplenze luglio-settembre. — Vercellino, Asmara.

GEOMETRA praticissimo costruzioni in genere, specializzato studi, progetti, costruzione ferrovie, tranvie, cerca migliorare. — Scrivere casella 1118 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

LICENZIANDO ragioneria, ottime referenze, offresi Ditta, Studio commerciale. — Scrivere casella 1175 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PENSIONATO cinquantenne, praticissimo uffici giudiziari, notarili, corrispondenza, contabilità, esattorie, sindacati, trasporti, disponibile [illegible], referenze. — Scrivere casella 1208 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PERSONA media età, istruita, prestante, seria referenze, occorrendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Scrivere Ricevuta inserzione [illegible], posta.

PORTINAIO, cocchiere, fattorino, campagnaro, Biella, bagnino. — Manfredo, 75, corso Vittorio.

QUARANTADUENNE, buona massaia governo casa, serissime referenze, occuperebbesi presso uno, due persone. — Libretto ferroviario 9019, Voghera.

SIGNORINA, perfetta conoscenza contabilità, occuperebbesi solo mattino, serie referenze. — Scrivere casella 1106 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA romana distinta, referenze, cerca posto bonne, cameriera, piccola famiglia cattolica. — Scrivere casella 1106 Haasenstein e Vogler, Torino.

27enne, ex furiere, reduce, licenza tecnica, studi ginnasiali, presenza, referenze, pratica ufficio, offresi istitutore, magazziniere, spedizioniere, contabile; disponibile subito. — Scrivere casella 1208 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 600 laboratorio [illegible] avviatissimo. — Panetteria, Bertholdi, 17.

A 1000 negozio [illegible]. — Panetteria, Bertholdi, 17.

A 1000 cedo avviatissimo Commerciale, vini, liquori, degustazione, d'angolo. — Gaia, via Cappellari, 4 bis.

A 1500 cedo avviatissimo Bar Bottiglieria, grande giuoco bocce. — Gaia, via Cappellari, 4 bis.

AFFARONE convenienza. Cedo confetteria con fabbrica, vini, liquori, per dettaglio. — Panetteria, Bertholdi, 17.

AL miglior offerente, stante divisione eredità, vendesi casa moderna costruzione; reddito netto 5 0/0. — Inserzione [illegible], posta, Torino.

ALIMENTARIO, avviatissimo negozio d'angolo con spaccio vini, vendesi buone condizioni. — Inserzione [illegible], posta, Torino.

AVVIATO Cinematografo, buono, vendesi od affitto. — Orbassano, accomodatore, via Po, 20, Torino.

AVVIATO, antico negozio vini, pasta, commestibili, vendesi; cedesi; ottimo affare, specialmente per coniugi. — Rivolgersi Ditta Morabito, via Berthollet, 13.

BUON affare. Causa morte proprietario cede Fabbrica liquori bene avviata, prezzo inalterato. — Rivolgersi Bar Falci, via San Tommaso, 5.

CAPITALE cercasi fabbricazione nuovissimo genere [illegible], meraviglioso. — [illegible], posta.

CEDESI negozio nel centro Milano completamente ammobiliato, [illegible] riserva. — Scrivere casella 131 L., Haasenstein e Vogler, Milano.

FARMACIA Sicilia, antico diritto, vendesi. — Scrivere casella 1001 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

FOTOGRAFIA avviatissima [illegible] condizioni. — Marcus, posta, Torino.

GRANDE negozio, cantina, alberghi, adatto qualunque genere, centralissimo (non via Roma). — Affitto. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

OFFERMA costruzioni, ferro antico, avviatissima, molti lavori in corso, ritiro commercio rimetto blocco [illegible]; occorrendo parte mora. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

PASTE, granaglie, volendo commestibili, drogheria, vini, liquori, negozio splendida posizione, rilievo modestissimo, vendo; volendo comprese la casa. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

PER dissoluzione di Società rimetterei antica e ben avviata Fabbrica di lavori in cemento, con buona clientela. — Per schiarimenti ed informazioni scrivere casella 1003 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

PORTICI via Nizza, 16, rimettesi negozio magazzino anche senza merci. — Rivolgersi proprietario Pettiti.

RIMETTO Fabbrica maglierie avviatissima causa salute. — Via Saluzzo, 36.

RIMETTO motivi salute premiato alimentari paneticcio, centrale, [illegible]. — Brizio, via Gioberti, 28, Torino.

TINTORIA antichissima, [illegible], clientela, [illegible] condizioni favorevoli, occorrendo parte mora. — Pittoni, Pietro Micca, 17.

10.000 e anche più accetterei conto corrente per affare serissimo. Garanzie morali, materiali ampissime. Utili netti annuali accertatissimi oltre 30 0/0. — Scrivere G., 6, posta, Torino.

25.000 reddito rappresentanza esclusiva, [illegible] capitalista 5000, possibilmente produttore, [illegible] redditizia. — Elmor, posta.

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 80.000 vendo grandiosa villa, comodità moderne, vicino Pinerolo. — Savarino, Torquato Tasso, 11.

AFFITTASI o vendesi Cavoretto villino ammobigliato, giardino. — Maglino, Mazzini, 30.

AFFITTASI per intera estate compreso il corrente camera pranzo, due o quattro camere da letto, orto, giardino, tutto diviso. — Rivolgersi a Favria, via Balbo, N. 8, o direttamente a Medicina, [illegible] Ganavese.

AFFITTASI in [illegible] villino [illegible] ammobigliato, giardino, [illegible]. — Amedeo, Gribaudi, 8.

AFFITTASI parte o intiera villa Groscavallo signorilmente mobiliata, giardino, potabile, luce elettrica. — Rivolgersi portinaio, Ciberaria, 16.

AFFITTANSI quattro stanze ammobigliate, giardino. — Castellamonte, via Della, 16, Sciastro.

BAGNI Riviera Levante. Affittasi appartamento sei vani; secondo padiglione. — Cristina Pelle, Rapallo.

BELLISSIMO, affittasi due alloggi con mobilio e fuori per la stagione estiva. — Rivolgersi Asso Valtournenche.

CASA in Ciriè, di camere 16, con giardino, portone, cortile, portico, vendesi, anche metà casa. — Ciriè, notaio Caorta, Ciriè.

CASCINA gran reddito, fertilissima, 20-40 giornate, Moncalieri Torino, splendido avvenire, vendo, affitto anche subito. — Scrivere casella 1130 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CASCINA 40 o più giornate acquisterei subito. — Scrivere casella 1105 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI cascina villeggiatura [illegible] campagna. — Scrivere [illegible], casella 1103 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO alloggio estivo Gressoney [illegible] (non appartamento) cinque camere da letto, sole ambienti, giardino, luogo [illegible], il tutto civile. — Offerte dettagliate, prezzo, casella 1119 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

ELEGANTE palazzina, tutte comodità moderne, vendo; [illegible]. — Berga, 16.

MONCALIERI. Vendo villa sul colli del Castelvecchio, posizione [illegible]. — Rivolgersi Pasta, strada Castelvecchio, 7.

PALAZZINA piccola elegante, giardino, splendide posizione, vendesi; [illegible] a prezzo mitissimo. — Portinaio corso Raffaello, 27.

PALAZZINA o villa acquisterei subito in Liguria. — Casella 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

STAGIONE Bagni Sanremo affittasi villa ammobigliata, giardino, splendida posizione, trenta, dieci minuti dal mare, prezzo moderato. — Scrivere proprietario Villa Consolazione, via Dante Alighieri, 10, Sanremo.

TENUTA irrigua acquisterei da qualunque parte. — Inviare offerte dettagliate casella 1004 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

TRAVERSELLA, Alto Canavese. Villeggiatura, alpina a tre ore da Torino; servizio automobilistico, luce elettrica, telefono Albergo del Sole, molti posti. — Proprietario Vigna Giovanni.

TEODORIERA. Affittasi, vendesi palazzina 8 camere, giardino. — Baruffi, Lanfranchi, 21.

VENDESI casa quattro piani, tutte comodità, ottimo reddito. — Via Saluzzo, 13.

VENDESI palazzina sei ambienti, terrazza, giardino, o affittansi due camere mobiliate. — Rivolgersi Valle Parisenza, 30.

VENDO casa con palazzina. — Marocco, via Moncalieri, 71.

VENDO villa reddito, collina Torino, civile signorilissima, rustico. — Baruchi, via Milano, 15.

VENTOTTENNE, referenze primissime ordine, cauzione, assumerebbe amministrazione case. — Lerio, posta.

VILLA bella posizione acquisto subito. — Inviare offerte dettagliate casella 1107 Z., Haasenstein e Vogler, Torino.

VILLA colli Torino, due fabbricati civili ammobigliati, rustico, ia giornata terreno, vendo buon prezzo; comodità tramvia. — Garda, via San Tommaso, 21.

VILLA mobiliata, tre vani, 40 giornate fruttifere, boschi, bestiame, attrezzi, scorte, redditizia, collina vicino Torino, venti minuti tramvia, posizione incantevole, vista incantevole, villeggiatura estiva, invernale. — Trattasi direttamente Borsetto, via Cavour, 11, Torino.

VILLETTA in collina presso Torino vendesi con 2 [illegible], [illegible]. — [illegible], Mercato, 9, Torino.

VILLINO in collina presso Asti, stazione ferroviaria, vista incantevole, con orto, vigna, frutteto e casa colonica, vendesi ottime condizioni, anche tutto ammobiliato. — Trattare Bertoglio, via Manzoni, 1.

VIC. Vendesi, affittasi villino sei ambienti. — Garrone, via Brissogne, 10.

14.000 elegante palazzina, cortile, giardino, terrazzo, vendo. — Garda, via San Tommaso, 21.

35.000 elegante palazzina, giardino grande, camere 16, moderna, pagamento mora. — Rivolgersi Garda, via San Tommaso, 21.

45.000 elegante casa, camere 42, reddito 3200, accentuando, vendo, pagamento mora. — Garda, via San Tommaso, 21.

70.000 elegante villa, civile, rustica, comodità, vista incantevole, giornate 15 prati irrigui, buon reddito, pagamento mora, accettasi parte pagamento terreno fabbricabile. — Garda, via San Tommaso, 21.

120.000 elegante casa nuova, centrale, tipo palazzina, giardino, garage, vendo, pagamento mora, accetterei parte pagamento villa o terreno fabbricabile. — Garda, via San Tommaso, 21.

250.000 elegante casa moderna, nuova, vicino Porta Nuova, reddito 5 0/0 netto, vendo. — Rivolgersi Garda, via San Tommaso, 21, Torino.

390.000 elegante casa moderna, reddito 5 1/2, vendo, su corso e piazza. — Ufficio, via San Tommaso, 21.

73.000 casa d'angolo con terreno fabbricabile, vendo, [illegible], reddito 8 1/2 netto, pagamento mora. — Garda, via San Tommaso, 21.

4.000 e più dispongo acquisto casa o palazzina, qualunque parte. — Offerte casella 1005 M., Haasenstein e Vogler, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI pel 1.o luglio e 1.o ottobre alloggi signorili 6, 8, 10 ambienti, riscaldamento termosifone. — Via Governolo, 34, e via Governolo, 3.

AFFITTANSI locali anche uso negozio, belle camere. — Corso Circonvallazione, 100.

AFFITTANSI grandi locali adatti qualunque industria, tettoia, cortile. — Calandra, 10.

AFFITTANSI alloggetti signorili grandi, terrazzo, volendo giardinetto. — Corso Massimo d'Azeglio, 112.

AFFITTANSI tre camere e cucina; due camere e cucina. — Via Torino, 7.

AFFITTANSI alloggi signorili tre-quattro camere luglio-ottobre. — Arduino, 15.

AFFITTANSI in palazzina privata sei ambienti bagno doccia, giardino; alloggi di 2, 3, 4 balleniani ambienti. — Rivolgersi 12, via Pomodoro, Borgarello, primo piano.

AFFITTASI presente grandioso locale uso magazzino, laboratorio. — Corso Brescia, 3.

AFFITTASI luglio piano rialzato cinque vani. — Madama Cristina, 51.

AFFITTASI elegante alloggio vuoto 12 camere, corso Re Umberto, bagno, comodità moderne, volendo garage. — Rivolgersi Candille Nicola, via Carlo Alberto, 26.

AFFITTASI subito 1.o luglio alloggio sei vani, terrazzo, 800 annue, riscaldamento. — Corso Siccardi, 116.

AFFITTASI appartamentino comodissimo, mobiliato, piano primo. — Piazza Savoia, 4, portinaio.

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (8)

Il Nido ✱ ✱ ✱ di vespe

Romanzo di GIORGIO MONTIGNAC

Il giovane ebbe un sorriso un po' triste e rimase un istante in silenzio. Qualche mormorio ironico già si faceva udire. Egli rialzò subito il capo e con voce netta, tagliente, quasi metallica, pronunciò:

— Il mio nome mi dispenserà da ogni altra spiegazione, io spero: sono Red Hair!

A queste parole l'assemblea intera si levò colpita da una grande commozione.

— Red Hair! Red Hair!

Si comprenderà l'emozione prodotta da quel nome nell'assemblea quando si saprà che da parecchi anni ogni mese, a data fissa, un paniere di vimini indirizzato al Governatore era deposto nella città da una persona che nessuno aveva mai potuto sorprendere. Il paniere conteneva una testa d'indiano, con un cartoncino fra i denti sul quale era scritto con calligrafia fine ed aristocratica questa frase: *Da parte di Red Hair.*

Non si era mai potuto scoprire colui che lo inviava e le due parole *Red Hair*, che ispiravano un terrore mistico agli indiani, erano pronunciate sempre con ammirazione e con un rispetto misto di timore dei bianchi.

Red Hair, il terribile uccisore di Pelli-rosse, era dunque davanti ad essi? Quel nemico implacabile degli indiani era il giovane dall'occhio vivo ed ardente e dalla capigliatura rossa come il rame? Sì! «Red Hair»: *Chioma-rossa!*

Tuttavia, Rouxelle, volgendosi verso il giovane cacciatore, che era rimasto in fondo alla sala, appoggiato alla parete, con le braccia conserte, disse lentamente:

— Certamente, siamo fieri di poter dire finalmente a Red Hair la nostra ammirazione per le sue prove contro questi cani di indiani. Egli siede dunque di diritto nella nostra assemblea, ma chi ci può provare che è proprio Red Hair che ci parla? Il dottore ci ha intrattenuti su di un affare molto misterioso, e dobbiamo diffidare dei serpenti, dei pugnali, e di molte altre cose!... Un impostore può usurpare, per caso, il nome rispettabile e temuto di Red Hair.

Il giovane dai capelli rossi ebbe un sorriso indefinibile:

— Il rispettabile «gentleman» ha ragione! Quando ci si presenta dinanzi ad un assemblea, senza essere conosciuto personalmente, bisogna fornire delle referenze. Le mie sono facili a stabilirsi. Signor dottore, volete ricordare la data di oggi?

— Siamo al 12 settembre.

— Non è il 12 di ciascun mese che Red Hair vi manda il suo strano dono?

— Infatti!

— Ecco quello del mese di settembre!

E, chinandosi rapidamente, il giovane dai capelli rossi raccolse un oggetto, deposto ai suoi piedi e lo lanciò in direzione del dottore. L'oggetto cadde sul tavolo del giudice, davanti al quale sedeva Dalbray: era una testa di pelle-rossa sanguinante. Il solito cartoncino portava il motto: «Da parte di Red Hair».

— Urràh! — gridò l'assemblea elettrizzata. — Urràh per Red Hair!!!

— E adesso che l'assemblea ha ricevuto la mia carta di visita, vuole che io l'aiuti a scongiurare il pericolo che minaccia la... — Urràh per Red Hair!!!

— Credo di poter parlare in nome di tutti — rispose il dottore, con voce vibrante, — dichiarando che siamo pronti ad eseguire i vostri ordini.

— Sì! sì! Viva! — si gridava da ogni parte, mentre molte mani si tendevano verso il giovane.

— Qualunque siano i miei ordini?

— Qualunque siano! fino alla morte!

— Lo giurate?

— Lo giuriamo!

— Sta bene, vi aiuterò. Voi organizzerete una spedizione prudente nella foresta vergine; bisogna che questa vi sveli i suoi misteri. Prenderete venti uomini, dieci negri e dei viveri per un mese. Tra i partenti voglio che ci siano il dott. Dalbray, Rouxelle, Berbi, Bauer e Bourdhier. Il dottore sarà il capo della spedizione. Gli trasmetterò le mie istruzioni con quei mezzi che troverò più convenienti. Prenderete per guida Todwy, l'incantatore di serpenti.

— Todwy? Todwy, che voi avete accusato poco fa di tradimento?...

E tutta l'assemblea si volse verso Red Hair, ma il posto che egli occupava nella sala, presso la porta, era vuoto. Il giovane dai capelli rossi era scomparso.

— La seduta è tolta! — disse gravemente il dottore Dalbray. — Noi abbiamo giurato di eseguire gli ordini di Red Hair, e domani darò le disposizioni necessarie, se avrò ricevuto le istruzioni promesse. Vi ricordo che le nostre deliberazioni sono segrete, e che tutto quanto è avvenuto non deve essere rivelato.

Mentre prendeva la testa sanguinante del pelle-rossa per farla seppellire, un foglietto piegato in quattro cadde davanti a lui. Il dottore lesse queste parole:

«Il dottore Dalbray è pregato di tenersi pronto a partire dopo domani per la foresta vergine. Il suo domestico, Thomas, lo accompagnerà senza fallo, insieme alla persona che gli sarà aggiunta domani, per mia cura, come mozzo. — «Red Hair».

. . . .

— E' l'ora, o gran Capo!... le case sono tranquille, la notte è venuta e le stelle brillano nell'oscurità.

Al contatto della mano, che si posava sulla sua spalla, l'indiano Todwy, sdraiato sul suo giaciglio, aprì bruscamente gli occhi senza muovere il corpo, mentre la sua mano, per un istinto di prudenza innato, afferrava il largo coltello da scuoiare, che gli stava alla cintola.

L'incantatore di serpenti riconobbe subito la vecchia negra, che si chinava su di lui alla luce vacillante di una candela.

— Sta bene — disse — versami un bicchiere d'acqua di fuoco, poi non avrò più bisogno di te.

La vecchia prese in un angolo una fiasca d'acquavite ed un bicchiere, e con precauzione versò al pellerossa il liquore richiesto. L'indiano tracannò d'un tratto, reso il bicchiere, e ordinò:

— Vattene!

La negra rimise a posto con cura la fiasca e il bicchiere, fece una lunga genuflessione, e uscì, chiudendo dolcemente la porta alle sue spalle.

Todwy si alzò in silenzio, e prendendo in un angolo una corta scala di «bambou», l'addossò al muro. Spense quindi la candela e salì su per i piuoli. La sua testa urtò ben presto contro il soffitto di legno. Todwy allora si piegò e appoggiò solidamente la spalla contro il soffitto. Un uscioio si sollevò lentamente sotto la spinta, e Todwy si introdusse nell'apertura. Era sopra una specie di terrazza bassa, che serviva di tetto alla casa.

La luce diffusa delle stelle permetteva di distinguerne le dimensioni. Nel centro della terrazza si scorgeva una larga cassa quadrata. Todwy si accostò ad essa e sollevò il pesante coperchio, poi, avendo acceso con l'aiuto di un acciarino, una miccia, l'accostò al becco di un piccolo riflettore, disposto orizzontalmente. Un leggero fischio si udì, e ad un tratto si levò verticalmente riflessa contro il cielo una piccola luce azzurra, che proiettava come una lingua sottilissima, di una chiarità stranamente intensa. (Continua).

ALLOGGI diversi, comodità moderne, termosifone, affittansi prezzi convenienti. — Corso Regina Margherita, 34. c 3183

ALLOGGI signorili, magnifici, tutte comodità, volendo anche giardino, affittansi in palazzine. — Strada Cubelli, via Cibrario, 38. 37764

ALLOGGI affittansi quattro camere, con entrata, disimpegnati. — Seguiana, 99, Borgo Po. 38043

ALLOGGETTI mensili 30-50. — Via Digione, 36 (Vecchia Barriera Francia). 37433

CERCASI affittare alloggetto anche non centrale, purchè grazioso, comodità, preferibile se con giardino. — Indirizzare offerte dettagliate a casella postale 184. 38053

CERCO alloggio di due camere e cucina ammobigliato, vicinanze alle Barriere. — Scrivere Enrico, fermo posta, Torino. 38016

CORSO Francia, 68, casa moderna, esposizione mezzogiorno, due linee tramways, affittansi al presente alloggi anche uso ufficio. 38000

ELEGANTE alloggio 13 ambienti pianterreno rialzato affittasi 1.o ottobre via Petrarca, 34, Valentino, dietro Palazzo Esposizione. 38009

PEL 1.o luglio oppure 1.o ottobre cercasi alloggio di sette membri, con oltre il terzo piano, in fabbricato di recente costruzione, soleggiato, non lontano dal centro, con comodità di tranvai. — Dirigere offerte serie, con prezzo, cassetta 1180 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37766

SUBAFFITTASI alloggio moderno sette ambienti, posizione splendida. — Via San Domenico, 15. 38080

VETRINA splendida, portici piazza Castello, cedo. — Capello, Venti Settembre, 44. c 6070

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A BISOGNO camera ammobigliata, comodità moderne, libera. Indicare prezzo. — Arnaldo Argenti, posta. 38067

AFFITTASI camera elegante mobiliata, volendo pensione. — Piazza Savoia, 4, portinaio. 37987

AFFITTASI camera elegante, indipendente, oppure camera, salotto volendo pensione. — Rivolgersi Pasticceria via Nizza, 127. 38148

BAGNI mare. Villa signorile, pensione lire cinque. Dieci minuti Esposizione Genova. — Villa Mirti, Nervi. 6020

CAMERA ben mobiliata, libera, vista strada, giardino. — Bidone, 18, secondo. 38118

CERCASI camera elegante, disimpegnata, entrata dal pianerottolo, per persona seria, non lontana dal centro. — Dirigere offerte specificate con prezzo cassetta 1181 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37780

GIOVANE signore e compagna cercano due camere, cucina, ammobigliate o da ammobigliare. — Posta, Biglietto casto 8812. 38017

PENSIONE signorile, 70 mensili, presso Porta Nuova, piazza Solferino. Occorrendo camera. — Jagy, posta. 38153

PRIMO giugno cerco camera ammobigliata, bella vista, ariosa, soprattutto silenziosa. Preferisco disimpegnata, vicino Barriera. — Scrivere Ferrante Valentini, fermo posta. 37900

PRESENTE affittasi alloggio otto ambienti, comodità moderne, piano elevato. — Via Allione, 3, piazza Statuto. 38006

PRESENTEMENTE camera, salotto, luce elettrica, vista via Piave, 1. — Romano. 38050

VICINANZE Cernaia cercasi camera, pensione presso distinta famiglia non ospiti altri. — Scrivere Tessera 122700, posta, Torino. 38036

Annunzi vari 2
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

A. A. A. Assume informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze segretissime; Primario Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Telefono 16-00. Primo fondato Torino. Esercisce dal 1895. c 6041

A. Abbisognandovi informazioni, investigazioni, inchieste, ricerche, fidanzamenti, sorveglianze, Detectives, segretissime: Istituto Cosmopolita, Francesco Paola, 18. 38000

ABITI su misura, stoffa donna, uomo, piccole rate mensili vendonsi. — Scrivere Astanasio, corso San Martino, 3. 37783

ALTOLOCATA signorina ricerca, 15.000, spuntinatamente con distinto impiegato. — Visconti, posta. 37986

ANGELO — Certamente tua ridonato calma, tranquillità, non fumerò mai signora adorata? Pregoti farlo: sempre ricordoti affetto immutabile. c 6059

BANCO Credito Moderno, 8, Barbaroux, procura qualsiasi oggetto, prezzi normali, migliori negozi Torino, pagamento rate settimanali, mensili. 5966

BELLA, indipendente signorina 150.000 lire contanti subito, più tardi dall'altro, desidera pronto matrimonio. — Postulanti soli, anche senza sostanze, scrivano nome e indirizzo a «Hymen», Elisabethstr. 66, Berlin. H 5666 M

BELLONA — Episodi dolorosamente incancellabili non fanno vero mia infelicità, immutabile tenerezza. Sappi tuo intimo sentimento. c 6059

BILIARDO completo come nuovo vendesi. — Muzzone, Maria Vittoria, 40, Torino. 37996

CAMERA letto, salotto vendo prezzo occasione. — Chianale, via Garibaldi, 46. 38063

CERCASI persona degustazione vino, liquori. — Perucca, corso Principe Oddone, 25. c 6099

CIMITERO primitivo. Vendesi sepoltura privata. — Rivolgersi Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 38133

CUORE — Domattina tra tendina balcone troverai rotolino carta scritto. Bi. c 6036

DA vendere charrette e cavallo sicuro, sella, livrea. — Via Ospedale, 50. 35079

DISTINTISSIMA vedovanza, bella, seria, piccola dote, casa arredata, priva conoscenze, sposerebbe preferibile signore libero, condizioni convenienti. E. Stuat anonimi. — A. D. c 6071

FEDE — Addoloratissimo silenzio. Appresi notizia angosciosa. Possibile dimenticassimi. Attendo ancora. c 6050

GIOVANE professore governativo sposerebbe ricca signorina, distinta, principi morali. — Scrivere Libretto riconoscimento 169,630, posta, Torino. c 6010

GIOVANISSIMO ingegnere conoscerebbe affettuosa signorina, anche senza dote, scopo matrimonio. — Tessera 2000, posta, Torino. 38166

GUARDAROBA, tavola doppia, mobiletti, quasi, vendo urgentemente. — Bovero, via Valperga, 26. 38080

LETTI gemelli lumiera vendonsi causa partenza. — Rivolgersi Chamonil, Ospedale, 51. 38094

LETTI noce gemelli vendonsi prezzo convenientissimo. — Bolto, via Lagrange, 7. 38064

MANCATO matrimonio occasione camera letto mogano, prezzo noce. — Ariosto, 5. c 606

MANCIA generosa a chi riporterà catenina-braccialetto d'oro con ciondolo smaltato, tredici in diamantini, cifre e data, smarrito mercoledì sera via Nizza. — Rivolgersi portinaio 3, via Baretti. 38134

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Cestinansi anonimi. — Scrivere, Sete casella postale, 90, Torino.

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente, massima segretezza, Chimenti, Ospedale, 51. 38095

MOTORI Diesel 90 HP. fino povero 30, ottimi, vendonsi occasione, concedendo anche nuovo. — Scrivere Beghacino, Neive. c 6041

N. Felicita. Consulti su carte. — Via Arcivescovado, n. 2, 1, p. 4.o. Minimo L. 1. 38077

NEGOZIO in Asti, posizione centralissima, rimettesi. — Rivolgersi Trompo, via Palazzo Città, 18, Torino. 37998

PIETRE per accenditori cent. 15 caduna. — Po, 43, Panetti. 38048

SANTA M — Grazie. Il silenzio mi impressiona, ma non ho mai dubitato un istante del tuo affetto. Vivo come sempre solo per te tallieramente. Arrivederci a ca. 38177

SERISSIMO, distintissimo quarantatreenne, sposerà proprietaria, conoscerebbesi signorina, signora sola, indipendente, benestante, colta, simpatica, pari reddito annuale cinquemila. Escludonsi tramiteri. — Inserzione 06700, posta.

SGOMBERO, vendo mobilio, pianoforte dell'alloggio Mazzini, 5, piano 1.o. c 37998

SGOMBERO locale vendonsi mobili prezzi occasione. Corso Principe Oddone, 15. c 6021

TENDA — Procura ottenere indirizzo solito. Spiegoti ritardo. Saluti. Auguri. Ricordo. c 6067

TRE vetrine esterne, insegna, pantalone e tettoi, banchi, scaffali, tutto nuovo in blocco, tessuti, mercerie, ricami. — Scrivere cassetta 1202 Z. Haasenstein e Vogler, Torino. 38140

UFFICIALE distintissimo, ricco, sposerebbe ufficiale pari condizioni. Non trattasi con intermediari. Mandare biglietto visita fermo posta A. Z., 10, Torino. 37952

VEDOVA quarantenne, libera, senza prole, simpatica, cerca posto dama compagnia, buone referenze, parla francese, preferisce viaggiare. — Scrivere cassetta 1180 Z. Haasenstein e Vogler, Torino. 37004

VETTURA due ruote vendesi. — Bosso, corso Francia, N. 107. 37975

VETTURE vis-à-vis e americana da vendere. — Corso Cairoli, 30. 37904

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A L. 60 garantisco patente chauffeur meccanico governativa. — Officina Madama Cristina, 115. 3861

A prezzi convenienti inglese dà lezioni. — Passare o scrivere Black, Vanchiglia, 28. c 6057

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 63, garantiscesi serissimamente patente governativa. 38081

ALLIEVI chauffeurs, corso Regina Margherita, 234, sempre ottima la Premiata Scuola. 37091

ALL'ANTICA Scuola Chauffeurs fondata nel 1906, licenza garantita brevissimo tempo lezioni diurne, serali, festive. — Garage Melli Frache, via Nizza, 78. 38134

DIPLOMATA maestra impartisce lezioni pianoforte. Metodo tecnico-pratico... — Posta, ... 38057

STENOGRAFIA. Sistema Meschini, l'unico italiano riconosciuto dal Governo, il più facile e rapido: aperture nuovi corsi diurni, serali. Durata da tre a sei mesi. Cinque mensili. — Sisi, piazza Castello, 28, Tel. 63-73. 37847

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.

ACCIAI, Lime. Piazzista viaggiatore che visiti clientela per altri articoli aumenterebbe stipendio occupandosi vendita. — Scrivere cassetta 1153 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37831

CERCANSI persone vendita privati olio, guadagno senza abbandonare occupazione. — Casella 57, Oneglia. c 6068

CERCASI abile piazzista pratico clientela gastronomici e droghieri; cauzione, ottime referenze. Libero fine mese. — Inserzione 38003, posta. 38010

IMPORTANTE Ditta locale assumerebbe esattori, piazzisti, stipendio, provvigioni, piccola cauzione, ed aiuto contabile dattilografo. — Scrivere Bagnis, posta, Torino. 37717

PIAZZISTA-Viaggiatore pratico Stabilimenti metallurgici ricercasi da seria Ditta social, utensili ferramenta. — Scrivere cassetta 1153 Z., Haasenstein e Vogler, Torino. 37844

VIAGGIATORE abile, capace, cercasi da Ditta importantissima fabbricante articolo speciale, posizione indipendente e di lauti guadagni. Cognizioni dell'articolo non necessarie; bensì richiedonsi prova di successo nella vendita, passato ineccepibile. — Offerte con indicazioni carriera alla cassetta 1174 A., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 4871 M

VIAGGIATORE capitale 6000 cimpiazzerre socio iscente seria Ditta. — Rivolgersi via San Donato, 7, portinaio. 38031

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A Sanremo Mare (Spezia). Nuovo Hôtel Ristorante Miramar. — Proprietario Arisi. 5366 G

BAGNI Mare, Rapallo. Grand Hôtel Moderne fronteggiante giardini pubblici e spiaggia arena finissima. Conforti moderni, giardino, ascensore. Pensione lire 1 in più. — Propr. Leander Muratorio. c 5854 T

BAGNI. Appartamenti mobiliati, pensioni, grande spiaggia. — Stabilimento Jolanda, Hôtel Boncardo Quaranta, Finalpia (Liguria). c 6047

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AUTOMOBILE 15-20 torpedo, vettura camion Fiat; vetturetta Spider, motocicletta inglese, liquido qualunque prezzo. — Manfredi, via Monginevro, 13. 37905

AUTOMOBILE 15-20 quattordici, carrozzato torpedo, perfettissimo, strarodazione vendo 5500,00. — Corso Orbassano, 48. 37906

AUTOMOBILE Rapid 20 HP., bonissimo stato, due carrozzerie torpedo e camion. — Roggiapane, via Demonte, N. 30, ore 9 alle 12. c 5969

AUTOMOBILE torpedo due posti qualunque prezzo. — Via San Giobbe, N. 1, Renso Giuseppe. 37917

AUTOMOBILE Peugeot, 17 HP., quattro cilindri, quattro velocità, buon stato, prova. — 110, posta. 38004

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 9. 38124

BICICLETTA da viaggio occasione vendo. — Via Stoppani, 4, Monumento Crimea. 6077

BICICLETTA signora, buona occasione, vendesi. — Portinaio via Berthollet, 15. 6078

MOTOCICLISTI e Ciclisti. Forniture pneumatici, accessori, riparazioni, prezzi senza uguali da Capello, Venti Settembre, 44. c 6074

MOTOSACOCHE come nuova, bici unita, qualunque prezzo. — Genova, 2, portinaio. 38144

MOTO F. N., cambio debrayage, sidecar, perfetto stato, 750. — Capello, Venti Settembre, 44. c 6073

MOTOCICLETTA Peugeot 2 cilindri, magneto, 4 HP. — Via Bologna, 40. 38148

NECKARSULMER 3 1/2 HP, 650, cilindrata, come nuova, ballata, straordinaria occasione, vendo. — Motogarage Bondioli, Cairoli, 22. 37848

OCCASIONE automobile 24 HP., 1914, completamente equipaggiata, torpedo cinque posti, illuminazione elettrica, 5500. — Garage Overland, via Saccarelli, 7, Torino. 5069

SPA 15-20, torpedo nuova, vendesi occasione. — Paolo Tommaso, 34.

Asta Pubblica

Grande vendita di Oreficeria, Argenteria, Orologeria

Ritirandosi la Ditta TERRACINI dal commercio, il sottoscritto si è reso rilevatario di tutte le merci in Oreficeria, Argenteria ed Orologeria, nonchè mobilio, casseforti, vetrine, ecc., arredanti il suo negozio, posto in Galleria Subalpina, angolo piazza Castello.

Pregiomi quindi avvisare che a partire dal giorno 25 corrente mese venderò all'asta pubblica tutte le merci suaccennate deliberandole al miglior offerente.

L'asta avrà luogo ogni giorno feriale, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, e si inizierà colla vendita dell'argenteria. Il tutto al 30 0/0 in meno del prezzo d'acquisto.

Torino, 15 maggio 1914. 5019

R. TRINCHERO.

Cercansi subito **BUONI GUARNITORI** — LAVORO STABILE — Carrozzeria G. GANGLOFF, S. A. Ginevra (Svizzera). 6049m

Ingegneri - Ragionieri
già stabiliti con viaggiatori, benissimo introdotti mondo industriale bancario, offresi occasione trattare articolo fortemente rimunerativo. Requisiti necessari: massima serietà, iniziativa, energia. — Offerte dettagliate: COEFFICIENZA, casella postale 489, Milano. 6047 M

CITTA' DI FOSSANO

Avviso d'appalto ad unico incanto

Alle ore 10 del giorno 13 prossimo giugno, in una sala del palazzo civico, si procederà all'incanto per l'appalto e deliberamento definitivo per l'eseguimento di tutte le opere murarie occorrenti per la costruzione del nuovo edificio per uso delle scuole elementari, per il presunto complessivo importo di L. 350.000, secondo il progetto dell'ing. cav. Carlo Angelo Ceresa.

Il progetto suddetto ed il relativo capitolato d'appalto sono visibili nella Segreteria comunale. A semplice richiesta verrà rimessa copia dell'avviso d'asta.

Fossano, 17 maggio 1914. 5024

Il Sindaco: Avv. L. DOMPE'.

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della Stampa (58

IL CASTELLO STREGATO

Romanzo di GIORGIO MEIRS

(Propr. lett. della Casa Ed. Sonzogno - Milano)

Un particolare fu sul punto di compromettere l'esito di tanti sforzi ingegnosi: Marmont, sotto il travestimento, indossava un vestito grigio, della stessa stoffa e del medesimo taglio di quello che ordinariamente portava il castellano di Kerguélen, ed ecco che questi, proprio in quel giorno, aveva messo una giacca blu, con pantaloni di fantasia. L'ex-signora Faréjat non esitò, in fretta fece il cambio dei vestiti, e trasportò il castellano nel gabinetto segreto che conosceva da un pezzo.

Ebbe appena il tempo di gettarsi a terra, nella sua nuova parte, quando il commissario picchiò alla porta.

Nel momento in cui Marmont terminava di darci questi particolari, una scossa violenta sembrò sollevare il castello. Subito avemmo l'impressione che i complici del gentiluomo-avventuriero, per vendicare la cattura del loro capo, facessero saltare in aria il castello, o almeno provocassero dei franamenti per gettare il terrore fra di noi e permettere a Marmont di approfittare della confusione per darsi alla fuga.

Eravamo tutti atterriti.

Marmont solo non aveva perduto il sorriso.

— Sembra — disse al commissario — che i vostri uomini lavorino in casa mia, mentre voi lavorate qui.

— Infatti, è così.

— Queste detonazioni me ne informano.

Poi, siccome la signora Beaugencey e le sue figlie apparivano, spaventate, all'ingresso del salottino, egli ci pregò di rassicurarle. Questa detonazione era l'unica: era il risultato di un'esplosione destinata a distruggere tutto il cantiere in pieno funzionamento che avevano scoperto al mattino in compagnia del canonico Rouen.

Un filo passava nella miniera, in parecchi punti: bastava — in caso di pericolo supremo — abbassare una leva, posta nella camera di quella buona signora Faréjat, per stabilire i contatti e far scoppiare parecchie cartucce di melinite sapientemente calcolate.

Marmont non voleva che altri potesse approfittare dei suoi lavori. Aveva scoperto che dei tesori immensi erano sepolti nel territorio di Kerguélen, e da ciò veniva tutta l'impresa. Erano ricerche dispendiose, difficili e pericolose. Potevano occorrere anni: almeno molti e molti mesi erano necessari per realizzare il tesoro: la mancanza di precisione nei testi sui quali si appoggiava l'avevano ingannato all'inizio, facendogli acquistare la località dove abitava, mentre poi aveva desiderato il castello. Non aveva potuto — in seguito ad un malinteso col suo notaio — vincere il prezzo di Beaugencey: allora aveva ideato di spingere questi con tutti i mezzi a disfarsi di Kerguélen.

Ed ecco che naufragava proprio in porto!

Ma Lodovico Marmont non era uomo da lasciarsi abbattere facilmente, e nella rovina delle sue speranze, e l'annientamento dell'opera sua, la sua malizia restava. Così volle terminare con una frecciata e, mentre il commissario — che aveva fatto entrare le guardie — si disponeva a condurlo via, lo sentimmo mormorare:

— E pensare che quella povera signora Faréjat doveva offrire domenica, il pane benedetto!

Non appena fummo soli, il mio amico fu assediato e colmato di congratulazioni. Beaugencey, finalmente desto, si fece raccontare la fine della scena, e la sua ammirazione per il celebre poliziotto si tradusse in una insolita loquacità. Circondavano tutti Tharps, felici di sentire dalla sua bocca gli ultimi dettagli che non conoscevamo ancora.

Giovanni entrò, portandogli un telegramma. Cockney, il suo segretario, pregava Tharps di accorrere a Parigi per un affare urgente.

Il mio amico s'impossessò subito di un orario, e cercando l'ora della partenza del prossimo treno, espresse ai nostri ospiti tutto il rincrescimento che provava, nel non poter godere delle vacanze che doveva passare con loro.

— Vi lascio, Lynham — concluse — egli basterà, ne son certo, a fare la felicità della vostra famiglia.

E con lo sguardo malizioso mi associava a Marcella, improvvisamente rossa come un papavero, mentre Beaugencey e sua moglie sorridevano anch'essi, scambiandosi un'occhiata d'intesa.

FINE.